COMUNE DI NAPOLI

Esecuzione Immediata

Delibera n. 46 del 16 luglio 2019

DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: Approvazione del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile per il Rischio Sismico. Atto senza impegno di spesa.

L'anno duemiladiciannove il giorno 16 del mese di luglio, nella casa Comunale precisamente nella sala delle sue adunanze in Via Verdi n.35 – V° piano, si è riunito il Consiglio Comunale in grado di **PRIMA** convocazione ed in seduta **PUBBLICA**

Premesso che a ciascun Consigliere (di cui all'elenco che segue) - ai sensi dell'art. 125 del R.D. 4 febbraio 1915, n. 148 (Testo Unico della Legge comunale e provinciale) e dell'art. 61 del R.D. 30 dicembre 1923 n. 2839 (Riforma della Legge comunale e provinciale) - è stato notificato l'avviso di convocazione pubblicato all'Albo Pretorio del Comune; si dà atto che gli stessi Consiglieri, all'atto della votazione, risultano presenti e/o assenti come appresso specificato:

	SINDACO de MAGISTRIS LUIGI	P			
1)	ANDREOZZI ROSARIO	P	21)	LANZOTTI STANISLAO	Assente
2)	ARIENZO FEDERICO	Assente	22)	LEBRO DAVID	Assente
3)	BISMUTO LAURA	Assente	23)	MADONNA SALVATORE	Assente
4)	BRAMBILLA MATTEO	P	24)	MATANO MARTA	P
5)	BUONO STEFANO	P	25)	MIRRA MANUELA	P
6)	CANIGLIA MARIA	P	26)	MORETTO VINCENZO	P
7)	CAPASSO ELPIDIO	P	27)	MUNDO GABRIELE	P
8)	CARFAGNA MARIA ROSARIA	Assente	28)	NONNO MARCO	P
9)	CECERE CLAUDIO	Assente	29)	PACE SALVATORE	P
10)	COCCIA ELENA	P	30)	PALMIERI DOMENICO	Assente
11)	COPPETO MARIO	P	31)	QUAGLIETTA ALESSIA	Assente
12)	DE MAJO ELEONORA	P	32)	SANTORO ANDREA	P
13)	ESPOSITO ANIELLO	P	33)	SGAMBATI CARMINE	P
14)	FELACO LUIGI	P	34)	SIMEONE GAETANO	P
15)	FREZZA FULVIO	P	35)	SOLOMBRINO VINCENZO	P
16)	FUCITO ALESSANDRO	P	36)	TRONCONE GAETANO	Assente
17)	GALIERO ROSARIA	P	37)	ULLETO ANNA	Assente
18)	GAUDINI MARCO	P	38)	VENANZONI DIEGO	Assente
19)	GUANGI SALVATORE	P	39)	VERNETTI FRANCESCO	P
20)	LANGELLA CIRO	P	40)	ZIMBALDI LUIGI	P

Presiede il Presidente Fucito
In grado di prima convocazione ed in prosieguo di seduta
Partecipa alla seduta il Segretario Generale dott.ssa Patrizia Magnoni
Risulta presente in aula il Dirigente del Servizio Protezione Civile dr. Ciro Esposito per le attività di supporto tecnico.

Il Presidente pone in esame la proposta di G.C. n.489 del 25.10.2018 avente ad oggetto: Approvazione del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile per il Rischio Sismico. Atto senza impegno di spesa.

Fa presente, che il provvedimento è stato inviato alla Commissione Ambiente che con verbale n. 423 del 23.11.2018 ha rinviato l'espressione del parere in sede di Consiglio comunale e alla Commissione Trasparenza .

Rientrano in aula i consiglieri Santoro, Quaglietta, Venanzoni, Brambilla, Matano, Guangi, Lanzotti, Nonno, Moretto e Esposito.(presenti 32)

Il Presidente ricorda, che il provvedimento è stato già posto all'ordine dei lavori della seduta del Consiglio comunale del giorno 25 giugno u.s., dopo la relazione introduttiva svolta dall'Assessore Clemente è stata chiesta la verifica del numero legale verificata la presenza in aula di n. 19 consiglieri su 41 assegnati è stata dichiarata sciolta la seduta per sopravvenuta mancanza del numero legale. Pertanto, dichiara aperta la discussione generale, portando a conoscenza dell'Aula, che sempre nella seduta del Consiglio comunale del giorno 25 giugno u.s. è stata presentata una proposta emendativa a firma del consigliere Moretto. Cede la parola al consigliere Brambilla che ha fatto richiesta di intervenire.

Il consigliere Brambilla contesta quanto reso nella relazione dall'assessore Clemente poiché non corrisponde al vero quanto affermato che il piano di emergenza viene aggiornato annualmente, in quanto quello presentato risale al 2012. Inoltre, mancano i dati oggettivi della vulnerabilità sismica degli edifici, elementi fondamentali per un piano di rischio, e molti dei passaggi del piano risultano essere privi di contenuto.

Assume la Presidenza il Vice Presidente Guangi

Il consigliere Moretto rileva che negli allegati a pagina 4 , viene riportato il grafico dei 4 gradi di sismicità, però non c'è quello che riguarda la Città di Napoli, pertanto, nel piano risulta la mancanza del grado di pericolosità della città di Napoli e l'assenza dei dati di sismicità degli edifici. Dai grafici indicati si evince che i terremoti che hanno coinvolto Napoli non hanno mai avuto la città come epicentro, dato confortante, ma vengono poi elencati siti pericolosi senza poi spiegare quali misure siano state adottate per tutelarli.

Entrano in aula i consiglieri Lebro, Caniglia e si allontana il consigliere Troncone.(presenti 33)

Il consigliere Nonno afferma di non poter giudicare il piano presentato, riconoscendo lo studio pregresso fatto per la realizzazione. Evidenzia, alcune lacune dettate forse dall'estrema anzianità del piano, riporta delle deficienze soprattutto per la mancata condivisione di quelli che sono i problemi relativi alle due zone rosse che investono la Città di Napoli, ossia del rischio Vesuvio e a quella dei Campi Flegrei. Anche i punti di raccolta della popolazione non trovano riscontro con il reale stato del territorio, e tutti questi elementi messi insieme costituiscono lacune non di poco conto che rendono il piano datato e non adeguato ai reali rischi.

Il consigliere Vernetti ricorda che i tempi di realizzazione dell'atto risalgono a due anni fa e che nel frattempo sono intervenute ulteriori normative nazionali e regionali sul rischio vulcanico. Per adeguare l'impianto normativo preannuncia la presentazione di una proposta emendativa.

Il consigliere Gaudini in qualità di presidente della commissione Ambiente relaziona sul lavori svolti, precisando che i rilievi sollevati negli interventi resi, potevano essere tema di approfondimento nelle varie sedute di Commissione tenute. Afferma che il provvedimento in esame va inteso come un punto di partenza verso successivi miglioramenti, anche nell'ottica di rilancio della Protezione civile comunale.

Il consigliere Coppeto si scusa per non essere stato presente alla relazione introduttiva, ma avendo letto l'impianto deliberativo, ci si rende conto del lavoro preventivo fatto. Ricorda che Napoli è una delle città catalogate tra le più rischiose del mondo per il rischio vulcanico e a questo elemento è legato anche l'effetto sismico. Alla luce di questo un atto così importante deve tenere conto delle altre vicende collegate e prevedere un aggiornamento.

Il Presidente constato che non vi sono altre richieste di intervento, cede la parola all'assessore Clemente per la replica agli interventi resi.

Si allontanano dall'aula i consiglieri Lanzotti, Lebro e Venanzoni.(presenti 30)

L'assessore Clemente prende le distanze dagli interventi che hanno voluto stigmatizzare un lavoro tecnico altamente complesso, che è segno di pianificazione e di una strategia di classificazione dei rischi. Il piano presentato, dovrà essere aggiornato di anno in anno, e rispetto al 2012 si aggiorna il piano sul fronte del rischio sismico. Manca invece tutto ciò che si riferisce al rischio vulcanico, perché rispetto ad esso l'Amministrazione recepisce quanto viene inviato da altre Istituzioni preposte al controllo di tale rischio. Sottolinea che non va poi tralasciato il lavoro di prevenzione che viene fatto con le scuole, e che nel piano vengono spiegate chiaramente le diverse competenze, in particolare rispetto gli aspetti che incidono di più nella vita dei cittadini.

Assume la Presidenza il Vice Presidente Frezza.

Il Presidente pone in discussione la proposta emendativa a firma del consigliere Vernetti.

Il consigliere Vernetti la illustra.

L'assessore Clemente esprime parere favorevole.

Il consigliere Santoro ritiene che la proposta emendativa così formalizzata, non colma l'inadeguatezza del piano e, suggerisce alcune modifiche ad integrazione.

Il consigliere Vernetti chiarisce il senso della proposta.

L'assessore Clemente fornisce chiarimenti ai puntuali e pertinenti rilievi sollevati dal consigliere Santoro, precisando che la proposta emendativa è stata formalizzata dopo un attento lavoro svolto in Commissione. Precisa sui vari punti dove va collocata la proposta emendativa.

Il consigliere Gaudini propone di trasformare la proposta emendativa in mozione, affinché poi, la struttura di riferimento provveda a riportare nell'atto gli adeguamenti normativi.

Il Presidente constato che non vi sono altre richieste di intervento, pone in votazione proposta emendativa a firma del consigliere Vernetti, che di seguito si riporta:

Emendamento n.1

"Adeguare tutto quanto in premessa, nei vari punti alla normativa vigente, dato che la Legge del 24 febbraio 1992, numero 225 è stata abrogata e sostituita dal Decreto Legislativo 1 del 2 gennaio 2018 (Codice di Protezione Civile) ed ulteriori integrazioni riportate nel Decreto del Presidente di Giunta Regionale, numero 32 del 22 febbraio 2019".

Assistito dagli scrutatori Galiero, Vernetti e Brambilla, accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato a maggioranza con il voto contrario dei consiglieri Matano, Brambilla, Quaglietta, Nonno e Santoro e l'astensione dei consiglieri Guangi e Moretto. **(allegato n.1)**

Si allontana dall'aula la consigliera Quaglietta.(presenti 29)

Il Presidente cede la parola al consigliere Brambilla per dichiarazione di voto.

Il consigliere Brambilla ribadisce che il piano manca di elementi fondamentali come il rischio sismico degli edifici e l'analisi suddivisa per Municipalità delle zone di raccolta e, tali motivazioni preannuncia voto contrario.

Il Presidente costatato, che non vi sono altre richieste per dichiarazione di voto, pone in votazione, la proposta di G.C. n.489 del 25.10.2018, assistito dagli scrutatori Galiero, Vernetti e Brambilla, accerta e dichiara che il Consiglio con la presenza in aula di **n.29** Consiglieri i cui nominativi sono riportati sul frontespizio del presente atto, a maggioranza con il voto contrario dei consiglieri Matano, Brambilla, Moretto, Guangi e l'astensione dei consiglieri Nonno e Santoro

DELIBERA

l'approvazione della delibera G.C. n.489 del 25.10.2018 di proposta al Consiglio avente ad oggetto: Approvazione del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile per il Rischio Sismico, con n. 1 emendamento prima approvato, sul quale viene riportato il parere di regolarità tecnica espresso dalla compete dirigenza, che di seguito si riporta:

Emendamento n.1

"Adeguare tutto quanto in premessa, nei vari punti alla normativa vigente, dato che la Legge del 24 febbraio 1992, numero 225 è stata abrogata e sostituita dal Decreto Legislativo 1 del 2 gennaio 2018 (Codice di Protezione Civile) ed ulteriori integrazioni riportate nel Decreto del Presidente di Giunta Regionale, numero 32 del 22 febbraio 2019".

Il Presidente propone al Consiglio, di dichiarare immediatamente eseguibile per l'urgenza la deliberazione adottata. In base all'esito della votazione ed assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio ha dichiarato alla unanimità, ai sensi del 4° comma dell'art. 134 del T.U. 267/2000, la deliberazione adottata immediatamente eseguibile per l'urgenza.

Si allega, quale parte integrante del presente provvedimento i seguenti documenti:

- n. 1 emendamento;
- delibera di G.C. n.489 del 25.10.2018 di proposta al Consiglio, composta da n. 09 pagine progressivamente numerate, nonché di allegati costituenti parte integrante del provvedimento di complessive n. 99 pagine progressivamente numerate e siglate.

Il contenuto del presente atto rappresenta l'estratto delle dichiarazioni riportate integralmente nel resoconto stenotipico, depositato presso la Segreteria del Consiglio.

Il Responsabile di Area Vicario
dott.ssa Emiliehetta Barbati

Vista la suindicata dichiarazione di conformità, il presente verbale viene sottoscritto come appresso:

Il Vice Presidente del Consiglio comunale
Fulvio Frezza

Il Vice Presidente del Consiglio comunale
Salvatore Guangi

Il Presidente del Consiglio Comunale
Alessandro Fucito

Il Segretario Generale
dott.ssa Patrizia Magnoni

Deliberazione di C. C. n. 46 del 16/7/2019 composta da n. 6 progressivamente numerate, nonché da allegati, costituenti parte integrante, di complessive pagine 109 separatamente numerate.

Si attesta:

che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio il 29/7/2019 e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni (comma 1, art. 124 del D.L.vo 267/2000).

Il Responsabile Paola Amoroso

Il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi del comma 4, art.134 D.L.gs. 267/2000 è comunicato con nota n. 62611 del 17/7/2019 a:

Assessore Clemente Dott. Esposito Dott. Esposito

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

Constatato che sono decorsi i dieci giorni dalla pubblicazione si dà atto che la presente deliberazione è divenuta da oggi esecutiva, ai sensi del comma 3, art.134 del D.L.vo 267/2000.

Addì .....

Il Dirigente del Servizio Segreteria del Consiglio e Gruppi consiliari

Il presente provvedimento viene assegnato ai Servizi competenti attraverso l'applicativo *e-grammata* per le procedure attuative:

Addì .....

Il Dirigente del Servizio Segreteria del Consiglio e Gruppi consiliari

Attestazione di conformità

(da utilizzare e compilare, con le diciture del caso, solo per le copie conformi della presente deliberazione)

La presente copia, composta da n. ..... pagine, progressivamente numerate, è conforme all'originale della deliberazione di Consiglio comunale n. ..... del

☐ divenuta esecutiva in data .....*(1)*;

Gli allegati, costituenti parte integrante, composti da n. .....progressivamente numerate:

☐ sono rilasciati in copia conforme unitamente alla presente *(1)*;

☐ sono visionabili in originale presso l'archivio in cui sono visionabili *(1), (2)*;

Il Funzionario responsabile

(1) Barrare le caselle delle ipotesi ricorrenti.

(2) La Segreteria del Consiglio e Gruppi consiliari indicherà l'archivio presso cui gli atti sono depositati al momento della richiesta di visione.

COMUNE DI NAPOLI

Dipartimento Consiglio Comunale

Servizio Segreteria del Consiglio Comunale e Gruppi Consiliari

ALLEGATI COSTITUENTI PARTE INTEGRANTE DELLA DELIBERAZIONE DI C.C.

N° 46 DEL 16/4/2019

[Allegato n 1]

Consiglio Comunale del 25 /06/2019

Emendamento delibera di proposta n.489 del 22/10/18

Adeguare tutto quanto in premessa nei vari punti alla normativa vigente , dato che la legge 24/02/1992 n.225 ,è stata abrogata e sostituita dal Dlg 1 del 02/01/2018 (codice protezione Civile) ed ulteriori integrazioni riportati nel Decreto Presidente Giunta Regionale n. 32 del 22/02/2019

Il Consigliere

Francesco Vernetti

SI ESPRIME
PARERE FAVOREVOLE
ALL'EMENDAMENTO DEL
CONS. VERNETTI

25/6/19

5.4/511
24.10.2018

Mod. dgc_1/18

ORIGINALE

COMUNE DI NAPOLI

22 OTT. 2018
Iz - 629

DIPARTIMENTO: GABINETTO DEL SINDACO
SERVIZIO: PROTEZIONE CIVILE
ASSESSORATO: VICE SINDACO

Proposta di delibera prot. n° 03 del 18/10/2018

REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA COMUNALE - DELIB. N° 489

OGGETTO: Proposta al Consiglio: Approvazione del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile per il Rischio Sismico. Atto senza impegno di spesa.

Il giorno 25 OTT. 2018, nella residenza comunale, convocata nei modi di legge, si è riunita la Giunta comunale. Si dà atto che sono presenti i seguenti n° 8 Amministratori in carica:

SINDACO:

Luigi de MAGISTRIS	P	X

ASSESSORI(*):

Raffaele DEL GIUDICE (Vicesindaco)	X	A	*Roberta Gaeta*	P	X
Gaetano DANIELE	X	A	*Carmine PISCOPO*	X	A
Enrico PANINI	X	A	*Ciro BORRIELLO*	X	A
Mario CALABRESE	X	A	*Alessandra SARDU*	P	X
Annamaria PALMIERI	X	A	*Alessandra CLEMENTE*	X	A
Maria D'AMBROSIO	P	X			

(Nota bene: Per gli assenti barrare, a fianco del nominativo, la lettera "A"; per i presenti barrare la lettera "P")

(*): I nominativi degli assessori (escluso il Vicesindaco) sono riportati in ordine di anzianità anagrafica.

Assume la Presidenza: VICE SINDACO RAFFAELE DEL GIUDICE

Assiste il Segretario del Comune: PATRIZIA MAGNONI

IL PRESIDENTE

Constatato il numero legale, invita la Giunta a trattare l'argomento segnato in oggetto.

LA GIUNTA, su proposta del Vice Sindaco, dott. Raffaele Del Giudice

IL SEGRETARIO GENERALE

2

Premesso

che una serie di norme, sia di carattere nazionale che regionale, tese a fronteggiare in modo più adeguato le calamità naturali, assegnano un ruolo fondamentale alle Amministrazioni Comunali, ciascuna delle quali è chiamata, obbligatoriamente, ad adottare il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile ("PEC") che rappresenta uno strumento con il quale ci si prefigge di fronteggiare e gestire le emergenze che potrebbero verificarsi sul territorio di competenza, al fine di fornire una risposta adeguata, tempestiva ed efficace;

che l'art. 15 della Legge 24.02.1992, n. 225-"Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile", individua nel Sindaco l'Autorità Comunale di Protezione Civile e stabilisce che al verificarsi di un emergenza lo stesso assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari;

che l'art. 108 del D.Lgs 31.03.1998, n. 112 attribuisce ai comuni le funzioni in materia di Protezione Civile relative alla predisposizione dei piani di emergenza comunali, nonché l'attuazione dei primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti e necessari a fronteggiare lo sviluppo degli eventi calamitosi sul proprio territorio;

che l'art.7, comma 1, lett. b) della Legge regionale 22.05.2017, n. 12 "Sistema di Protezione Civile in Campania", prevede che nell'ambito del "Sistema Regionale di Protezione Civile" i comuni curino la predisposizione dei piani comunali di emergenza, sulla base delle relative direttive regionali emanate in materia;

che l'art. 15 della già citata Legge 24.02.1992, n. 225, come modificato dal D.L. 15.05.2012, n. 59, convertito in Legge 12.07.2012, n. 100, prevede che il comune provveda ad approvare con deliberazione consiliare il piano di emergenza comunale previsto dalla vigente normativa in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità stabiliti mediante le indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione civile e dalle giunte regionali, provvedendo altresì alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale;

che il Piano di Emergenza Comunale ha lo scopo di individuare i principali rischi presenti all'interno del territorio comunale, di prevedere, prevenire e contrastare gli eventi calamitosi, tutelando la vita dei cittadini, dell'ambiente e dei beni attraverso l'individuazione di procedure per una rapida ed efficiente gestione dell'emergenza e contiene: - L'insieme coordinato delle misure da adottarsi in caso di eventi naturali ed umani che comportino rischi per la pubblica incolumità e definisce i ruoli delle strutture comunali preposte alla Protezione Civile per azioni di soccorso;

ATTESO

che il Piano di Emergenza Comunale rappresenta uno strumento dinamico che va periodicamente revisionato ed aggiornato al fine di poter operare in caso di emergenza con una corretta cognizione di causa;

DATO ATTO

che il Comune di Napoli è attualmente dotato di un Piano di Emergenza Comunale approvato dalla Giunta Comunale con delibera n. 566 del 13.07.2012 così composto:

- Regolamento Comunale di Protezione Civile
- Piano Comunale di Emergenza
- Piano Comunale di Emergenza per il Rischio idrogeologico e idraulico;;

che il territorio del Comune di Napoli è esposto a diversi rischi naturali e antropici per i quali, in accordo alla vigente normativa in materia di protezione civile, è necessario elaborare opportune pianificazioni mirate alla gestione e superamento delle relative emergenze connesse al rischio specifico;

IL SEGRETARIO GENERALE

ATTESA

l'esigenza di integrare il vigente Piano di Emergenza Comunale, in accordo a quanto indicato nelle linee guida regionali per la pianificazione di protezione civile, con la parte relativa alla pianificazione per il Rischio Sismico;

l'attuale disponibilità di elementi di organizzazione relativi alla operatività delle strutture comunali e del "Sistema Comunale di Protezione Civile", inteso come l'insieme delle professionalità e delle competenze possedute dall'Amministrazione comunale che in caso di emergenza concorrono alla gestione e superamento della stessa;

la disponibilità di dati cartografici, logistici, statistici ed anagrafici e della rilevazione sul territorio di tutte le risorse strumentali ed umane attivabili in caso di emergenza e di tutti i potenziali stati di pericolo su base cartacea e su supporto informativo in grado di gestire in tempi reali le emergenze;

Tenuto conto

che, le linee guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale (allegato alla Delibera della Giunta Regionale n. 146 del 27/05/2013) prevedono per la definizione degli scenari relativi al rischio sismico, oltre ai dati di base territoriali, anche dati sulla valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici;

che, per quanto riguarda lo studio della vulnerabilità degli elementi esposti l'Amministrazione comunale non dispone allo stato attuale dei dati richiesti dalle linee guida regionali per la redazione di scenari locali per il rischio sismico, neanche in maniera semplificata, ovvero in minima misura e per ristrette e determinate categorie di edifici;

Considerato altresì

che essendo il terremoto un evento del tutto naturale ed inevitabile, allo stato attuale imprevedibile, il rischio correlato è proporzionale al valore ad esso esposto (presenza di insediamenti umani in un territorio fortemente urbanizzato) e la pianificazione di emergenza dovrà tener conto del particolare contesto territoriale per le relative conseguenze sulla popolazione, attesa l'incertezza dei possibili scenari di rischio;

che, l'azione più immediata per la difesa dal rischio sismico, nelle more della realizzazione di un approfondito studio di verifica della vulnerabilità sismica degli edifici, consiste nell'individuare aree sicure sul territorio e programmare azioni sia di intervento in emergenza, per garantire soccorso e assistenza alla popolazione, che di informazione preventiva alla popolazioni sui comportamenti da adottare prima, durante e dopo un evento sismico;

che, il Servizio Protezione Civile ha disponibili dati di base territoriali per lo sviluppo di un piano speditivo di emergenza;

che, utilizzando risorse proprie e regionali, è altresì in procinto di affidare uno studio di microzonazione sismica e CLE per le 10 Municipalità del Comune di Napoli, che renderà disponibile la *Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica* e l'analisi della condizione limite di emergenza (CLE);

Visto

che, il Servizio Protezione Civile del Comune di Napoli, ad integrazione del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile e sulla base della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - n. 1099 del 31 Marzo 2015 "Criteri individuazione Centri operativi e aree emergenza", ha individuato 134 aree di emergenza, suddivise tra aree di attesa, ricovero e ammassamento, da utilizzarsi principalmente in caso di scossa sismica avvertita dalla popolazione;

[redacted]

che, l'elenco completo di tali aree di emergenza, oltre che schede riepilogative e cartografia generale per facilitarne l'individuazione territoriale, sono state pubblicate nella sezione dedicata alla protezione civile del sito web istituzionale del Comune di Napoli e comunicate a mezzo stampa ai cittadini;

Rilevato

che, tali aree sono a tutti gli effetti elementi territoriali di base per la pianificazione di emergenza individuate nel piano di protezione civile per il soccorso e l'assistenza alla popolazione in caso di scossa sismica rilevante e che è necessario che tali aree siano facilmente individuabili dalla popolazione;

che, nel contesto cittadino e che per ognuna delle suddette aree, a completamento del percorso di informazione preventiva alla cittadinanza, si dovrà provvedere all'installazione di specifica cartellonistica di emergenza al fine di consentirne fruizione in termini di protezione civile, sia in caso di emergenza post sisma che per la programmazione e lo svolgimento di periodiche esercitazioni per la popolazione;

che, ai fini dell'ottimizzazione degli interventi nell'immediato post-evento il Servizio Protezione Civile intende avvalersi del supporto delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile che si sono rese disponibili, tra quelle iscritte all'Albo della Regione Campania, concordando una linea di azione per il presidio immediato delle aree di attesa, in sinergia con il personale comunale di protezione civile e polizia locale, al fine di garantire il flusso di informazioni e fornire nelle prime ore del post-evento prime notizie ed assistenza adeguata alla popolazione;

Rilevato

che i citati elementi di pianificazione e le procedure individuate sono parte integrante del Piano Comunale di Protezione Civile per il rischio sismico, strutturato come segue:

1. **Parte generale:**
Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e alle reti di monitoraggio presenti, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame.
2. **Lineamenti della pianificazione:**
Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e indica le Componenti e le Strutture Operative.
3. **Modello di intervento:**
Indica l'insieme, ordinato e coordinato secondo procedure, degli interventi che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile individuate nel Piano attuano al verificarsi dell'evento.

che il Piano è realizzato in conformità a quanto richiesto dalle Linee Guida Nazionali, Regionali e Provinciali;

gli allegati costituenti parte integrante, si compongono di n° 99 pagine progressivamente numerate e siglate.

La parte narrativa, i fatti, gli atti citati, le dichiarazioni ivi comprese sono veri, fondati e sono stati redatti dal Dirigente del Servizio sotto la propria personale responsabilità tecnica e su indicazione degli Amministratori di riferimento per cui, sotto tale profilo, lo stesso dirigente qui di seguito sottoscrive.

IL SEGRETARIO GENERALE

Il Dirigente del Servizio
dott. Ciro Esposito

CON VOTI UNANIMI **DELIBERA**

Proporre al Consiglio, per le motivazioni esposte in premessa che si intendono integralmente riportate nella parte dispositiva del presente provvedimento, di:

Approvare il presente allegato "Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile per il Rischio Sismico", strutturato come segue:

1. Parte generale:
Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e alle reti di monitoraggio presenti, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame.

2. Lineamenti della pianificazione:
Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e indica le Componenti e le Strutture Operative.

3. Modello di intervento:
Indica l'insieme, ordinato e coordinato secondo procedure, degli interventi che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile individuate nel Piano attuano al verificarsi dell'evento.

Il piano è costituito da 99 pagine comprendenti la relazione ed i seguenti allegati:
All.1 - Schede Funzioni di supporto C.O.C.
All.2 - Tabella sedi C.A.M.
All.3 - Scheda semplificata di rilievo della sede C.O.M.
All.4 - Elenco generale aree di emergenza
All.5 - Elenco Associazioni di Volontariato
All.6 - Abbinamento Associazioni/Aree
All.7 – Norme Comportamentali
All.8 – Modulistica
Tav.1 – Sistema Viario
Tav.2 – Strutture Sanitarie
Tav.3 – Impianti a rischio
Tav.4 – Edifici strategici
Tav.5 - Aree di emergenza

Il presente atto non comporta impegno di spesa.

Il Dirigente del Servizio
Ciro Esposito

Il Vicesindaco
Raffaele del Giudice

Visto
Il Capo di Gabinetto
Attilio Auricchio

IL SEGRETARIO GENERALE

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PROT. N. _____ DEL _____ 2017., AVENTE AD OGGETTO:

"Approvazione del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile per il Rischio Sismico. Atto senza impegno di spesa."

Il Dirigente esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità tecnica in ordine alla suddetta proposta:

FAVOREVOLE

Addì.....

IL DIRIGENTE

Pervenuta alla Direzione Centrale Servizi Finanziari il .....22 OTT. 2018. Prot. 12-624.....

Il Dirigente del Servizio di Ragioneria, esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità contabile in ordine alla suddetta proposta: V.P.A.

Addì.....

IL RAGIONIERE GENERALE

ATTESTATO DI COPERTURA FINANZIARIA ED IMPEGNO CONTABILE

La somma di € .....viene prelevata dal Titolo.....Sez.....
Rubrica.....Cap..... ( ) del Bilancio ....., che presenta la seguente disponibilità:

Dotazione € .....

Impegno precedente € .....

Impegno presente € .....

Disponibile € .....

Ai sensi e per quanto disposto dall'art. 151, comma 4, del D.lgs. 267/2000, si attesta la copertura finanziaria della spesa di cui alla suddetta proposta.

Addì.....

IL RAGIONIERE GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE

COMUNE DI NAPOLI

Direzione Centrale Servizi Finanziari

Servizio Controllo e Registrazione Spese
(cod. 4.15.0.0.0)

Napoli 23.10.2018

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE reso ai sensi dell'art. 49, comma 1, D. Lgs. 267/2000 in ordine alla proposta del Servizio Protezione Civile.
Prot. n. 3 del 18/10/2018
I2 - 624 del 22/10/2018

Parere non dovuto, in quanto la proposta di deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Il Ragioniere Generale
Dott. R. Grimaldi

Osservazioni del Segretario Generale

Proposta di deliberazione del Servizio Protezione civile
(prot. n. 2 del 12/09/2018 - S.G. 454 del 13.09.2018)

Sulla scorta dell'istruttoria tecnica svolta dal dirigente proponente;

Visto il parere di regolarità tecnica, espresso nei termini di *"Favorevole"*.

Visto il parere di regolarità contabile che afferma: *"Parere non dovuto, in quanto la proposta di deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente"*.

Dalle premesse della proposta si rileva la seguente motivazione: occorre integrare il vigente Piano di Emergenza Comunale, secondo le linee guida regionali per la pianificazione di protezione civile, con la parte relativa alla pianificazione per il Rischio Sismico. Il piano riporta i dati sul territorio consentendo lo sviluppo di un piano speditivo di emergenza, ma non ancora i dati sulla vulnerabilità degli edifici e individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un adeguata risposta al verificarsi dell'evento sismico con annessi modelli di intervento delle strutture operative di Protezione Civile individuate nel Piano.

Non si rinvengono nella proposta elementi che richiedono particolari osservazioni, richiamando il Decreto Legislativo 112/98 *"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"* che attribuisce ai comuni le funzioni in materia di Protezione Civile relative alla predisposizione dei piani di comunali di emergenza sulla base delle relative direttive regionali emanate in materia.

Si ricorda che alla dirigenza che sottoscrive la proposta compete la responsabilità in merito alla regolarità tecnica, espressa nel parere di competenza reso ai sensi degli artt. 49 e 147*bis* del TUEL, con conseguente esercizio delle funzioni di controllo sulla realizzazione delle attività derivanti dall'accordo.

Spettano all'Organo deliberante le valutazioni concludenti con riguardo ai principi costituzionali di buon andamento e imparzialità cui s'informa l'azione amministrativa.

Il Segretario Generale

VISTO:
Il Sindaco

Mod.dgc_2 bis/18

Deliberazione di G. C. di Proposta al Consiglio n. 489 del 25/10/2018 composta da n. 9 pagine progressivamente numerate, nonché da allegati, costituenti parte integrante, come descritti nell'atto.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE ..... **IL SEGRETARIO GENERALE** .....

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio *on line* il 31/10/2018 e vi rimarrà per quindici giorni (art. 10, comma 1, del D.Lgs. 267/2000).
Del presente atto è stata data comunicazione alla Segreteria del Consiglio comunale per la sottoposizione dello stesso all'esame di detto Organo.

Il Funzionario Responsabile

.....

ITER SUCCESSIVO

☐ Deliberazione adottata dal Consiglio comunale in data _____

☐ Deliberazione decaduta _____

☐ Altro _____

Il Funzionario Responsabile

.....

Attestazione di conformità
(da utilizzare e compilare, con le dicitture del caso, solo per le copie conformi della presente deliberazione)

La presente copia, composta da n..... pagine, progressivamente numerate, è conforme all'originale della deliberazione di Giunta comunale di proposta al Consiglio n. ..... del .....

Gli allegati, costituenti parte integrante, come descritti nell'atto

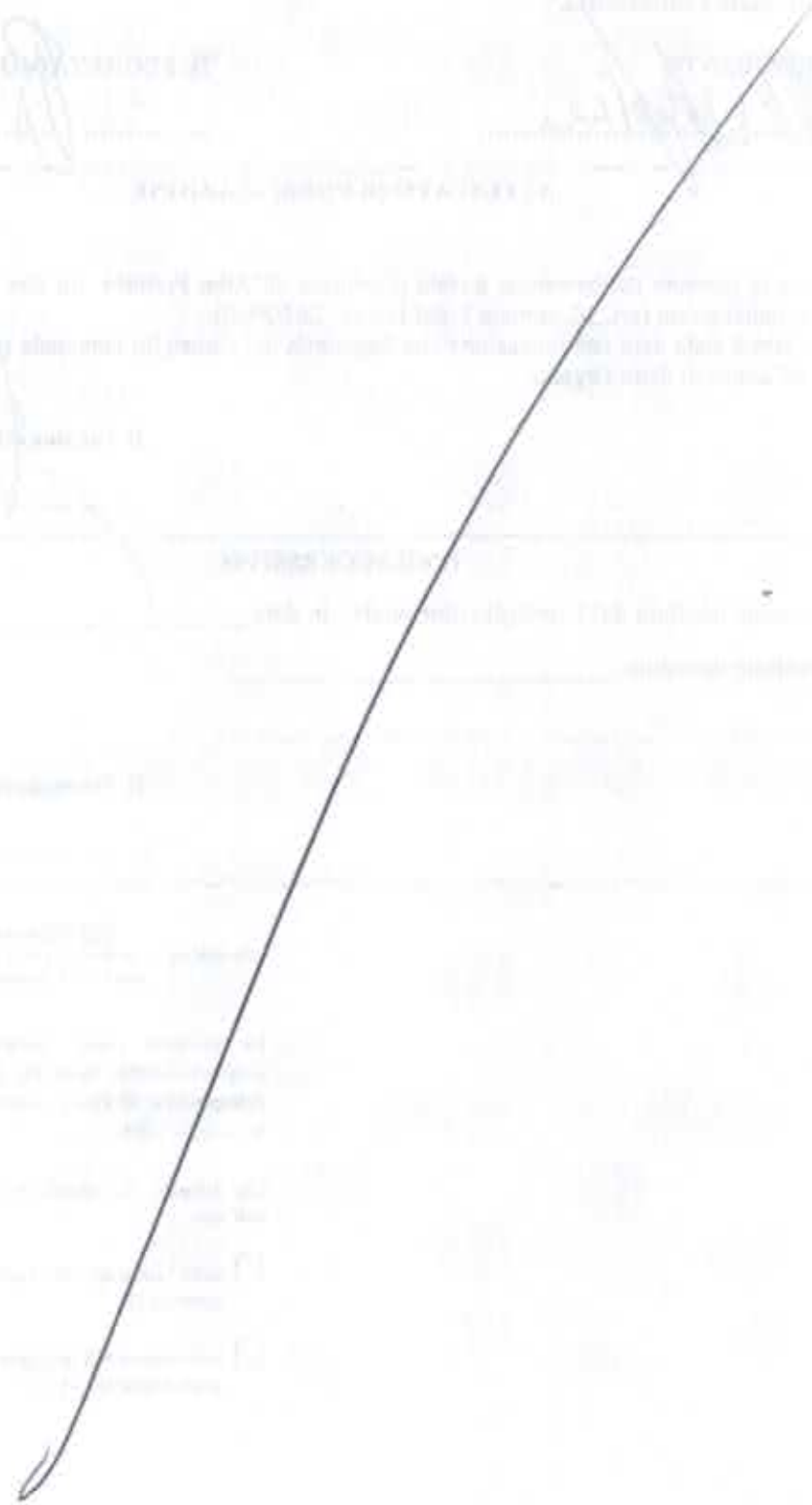
☐ sono rilasciati in copia conforme unitamente alla presente (1).

☐ sono visionabili in originale presso l'archivio in cui sono depositati (1), (2).

Il Funzionario responsabile

.....

1) *Barrare le caselle delle ipotesi ricorrenti;*
2) *La Segreteria della Giunta indicherà l'archivio presso cui gli atti sono depositati al momento della richiesta di visione.*



COMUNE DI NAPOLI

Gabinetto del Sindaco

Servizio Protezione Civile

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

PER IL

RISCHIO SISMICO

ottobre 2018

INDICE GENERALE

CAPO I – INTRODUZIONE

PARTE GENERALE 3

CAPO 2 – SCENARIO DI EVENTO 4

2.1 CARATTERIZZAZIONE DEL FENOMENO SISMICO 4

2.2 MAPPA DELLA PERICOLOSITA' 4

CAPO 3 – SCENARI DI RISCHIO 6

3.1 VULNERABILITA' SISMICA 8

3.2 POPOLAZIONE A RISCHIO 8

3.3 VIABILITA' A RISCHIO 9

3.4 STRUTTURE A RISCHIO 10

3.5 MOLTIPLICATORI DI RISCHIO 10

3.6 INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO 11

3.7 TIPOLOGIE DI EVENTI 11

3.8 SCENARI DI RISCHIO 12

3.9 TERREMOTI STORICI CAMPANIA ED INSTABILITA' PREGRESSA 12

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE 13

CAPO 4 - ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE 16

4.1 FINALITÀ, ATTIVITÀ E COMPOSIZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE 16

4.2 DEFINIZIONE DELLE COMPETENZE DELLE COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE 17

MODELLO DI INTERVENTO 19

5.1 ORGANIZZAZIONE COMUNALE IN ORDINARIO E IN EMERGENZA 22

5.2 STRUTTURA OPERATIVA C.O.C. 22

5.3 STRUTTURA OPERATIVA C.O.M. ED ORGANIZZAZIONE COMUNALE IN C.A.M. 23

5.3.1 L'organizzazione in C.A.M. (Centri Avanzati Municipali) 24

5.4 STRUTTURE DI EMERGENZA 25

5.4.1 Cancelli e viabilità di fuga 25

5.4.2 Aree di emergenza 25

5.5 SISTEMA DI ALLERTA 27

5.6 CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA 31

5.7 DIRAMAZIONE DELL'ALLERTA 31

5.8 PROCEDURE DI EMERGENZA 32

ALLEGATI 32

..... 36

12

CAPO I – INTRODUZIONE

L'obiettivo di un Piano di Protezione Civile è quello della salvaguardia della popolazione e dei beni presenti sul territorio dagli eventi calamitosi che si possono manifestare sul territorio stesso. A tale scopo, devono essere analizzati due aspetti fondamentali:

1 – Quali tipi di eventi si possono verificare sul territorio e con quale intensità

2 – Qual è la vulnerabilità del territorio al tipo di evento considerato

Per la corretta valutazione del rischio associato alla manifestazione di un determinato evento, occorre calare l'evento stesso nel contesto ambientale in cui si opera, al fine di dimensionare efficacemente le risorse (in termini di mezzi e di uomini) da investire per superare l'emergenza.

Di seguito verrà affrontata la problematica del rischio sismico per il territorio comunale di Napoli, partendo dall'analisi di come tale fenomeno si può manifestare sul territorio (scenario di evento) e da quali sono i danni attesi (scenario di rischio), anche basandosi sui dati storici a disposizione.

L'analisi dei possibili eventi calamitosi che possono interessare il territorio comunale di Napoli, viene affrontata nella *Parte Generale* del Piano di Protezione Civile, mentre nelle sezioni *Lineamenti della Pianificazione* e *Modello di Intervento*, sono codificati i compiti delle varie componenti del Sistema comunale di Protezione Civile e le procedure da seguire al verificarsi dell'evento calamitoso, finalizzate al superamento dell'emergenza ed al ripristino delle condizioni di normalità.

In accordo alle indicazioni regionali ("Linee guida" della D.G.R. della Campania n. 146 del 27/05/2013) per la stesura dei piani di emergenza comunali il presente piano è composto da tre sezioni:

1. ***Parte generale***

Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e alle reti di monitoraggio presenti, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame.

2. ***Lineamenti della pianificazione***

Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e indica le Componenti e le Strutture Operative.

3. ***Modello di intervento***

Indica l'insieme, ordinato e coordinato secondo procedure, degli interventi che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile individuate nel Piano attuano al verificarsi dell'evento.

CAPO 2 – SCENARIO DI EVENTO

2.1 CARATTERIZZAZIONE DEL FENOMENO SISMICO

Un terremoto è un rapido movimento della superficie terrestre dovuto al brusco rilascio dell'energia accumulatasi all'interno della Terra in un punto ideale chiamato ipocentro o fuoco. La proiezione verticale dell'ipocentro sulla crosta terrestre è detto epicentro.

L'energia viene liberata sotto forma di onde sismiche, che sono la diretta conseguenza degli scuotimenti che si avvertono in superficie. Esistono diversi tipi di onde sismiche; le onde che si propagano all'interno della Terra sono dette "onde di volume", i cui tipi principali sono le onde primarie (onde P) e quelle secondarie (onde S). Quando queste raggiungono un qualsiasi punto della crosta terrestre, si propaga, dall'epicentro lungo la superficie terrestre ed in modo concentrico, un'onda superficiale più lenta di quelle di volume; i tipi principali delle onde superficiali sono le onde Rayleigh (onde R) e le onde Love (onde L).

Le **Onde P**, dette anche "longitudinali", provocano nelle rocce attraversate sollecitazioni di compressione e dilatazione. Sono chiamate *primarie* perché sono le più veloci, raggiungendo una velocità compresa tra 4 e 8 km al secondo.

Le **Onde S**, provocano sulle rocce attraversate deformazioni di taglio in direzione perpendicolare a quella di propagazione e per tale motivo vengono chiamate anche onde trasversali o di taglio.

Le **Onde R** assomigliano a quelle che si propagano quando un sasso viene lanciato in uno stagno. Esse fanno vibrare il terreno secondo orbite ellittiche e retrograde rispetto alla direzione di propagazione dell'onda.

Le **Onde L** fanno vibrare il terreno sul piano orizzontale. Il movimento delle particelle attraversate da queste onde è trasversale e orizzontale rispetto alla direzione di propagazione delle onde.

14

La misura della "forza" di un terremoto viene espressa mediante la sua Magnitudo oppure con la sua Intensità, attraverso apposite scale sismiche.

L'**intensità** dei terremoti è valutata secondo la scala Richter (Charles Francis Richter 26/4/1900 - 30/9/1985) o la scala Mercalli - Cancani - Sieberg (MCS), suddivisa in 12 gradi variabili da un effetto minimo che non prevede nessun tipo di danno, ad uno massimo corrispondente alla completa distruzione di ogni cosa.

La scala Richter fornisce una valutazione obiettiva (**magnitudo**) della quantità di energia liberata, mentre la scala MCS assegna un grado agli **effetti** sull'ambiente.

Scala RICHTER

Tale scala non ha divisioni in gradi, limiti inferiori, (se non strumentali) e superiori. La valutazione dell'energia liberata da un sisma è associata ad un indice, detto **magnitudo**, che si ottiene rapportando il logaritmo decimale dell'ampiezza massima di una scossa e il logaritmo di una scossa campione. Lo **zero** della scala equivale ad una energia liberata pari a 10^5 Joule. Il massimo valore registrato, è stato di magnitudo 8.6 equivalente all'energia di 10^{18} J.

Scala MERCALLI

grado	scossa	descrizione
I	strumentale	non avvertito
II	leggerissima	avvertito solo da poche persone in quiete, gli oggetti sospesi esilmente possono oscillare
III	leggera	avvertito notevolmente da persone al chiuso, specie ai piani alti degli edifici; automobili ferme possono oscillare lievemente
IV	mediocre	avvertito da molti all'interno di un edificio in ore diurne, all'aperto da pochi; di notte alcuni vengono destati; automobili ferme oscillano notevolmente
V	forte	avvertito praticamente da tutti, molti destati nel sonno; crepe nei rivestimenti, oggetti rovesciati; a volte scrostamento di alberi e pali
VI	molto forte	avvertito da tutti, molti spaventati corrono all'aperto; spostamento di mobili pesanti, caduta di intonaco e danni ai comignoli; danni lievi
VII	fortissima	tutti fuggono all'aperto; danni trascurabili a edifici di buona progettazione e costruzione, da lievi a moderati per strutture ordinarie ben costruite; avvertito da persone alla guida di automobili
VIII	rovinosa	danni lievi a strutture antisismiche; crolli parziali in edifici ordinari; caduta di ciminiere, monumenti, colonne, ribaltamento di mobili pesanti; variazioni dell'acqua dei pozzi
IX	disastrosa	danni a strutture antisismiche; perdita di verticalità a strutture portanti ben progettate; edifici spostati rispetto alle fondazioni; fessurazione del suolo; rottura di cavi sotterranei
X	disastrosissima	distruzione della maggior parte delle strutture in muratura; notevole fessurazione del suolo; rotaie piegate; frane notevoli in argini fluviali o ripidi pendii
XI	catastrofica	poche strutture in muratura rimangono in piedi; distruzione di ponti; ampie fessure nel terreno; condutture sotterranee fuori uso; sprofondamenti e slittamenti del terreno in suoli molli
XII	grande catastrofe	danneggiamento totale; onde sulla superfice del suolo; distorsione delle linee di vista e di livello; oggetti lanciati in aria

Tabella comparativa tra le misurazioni Richter e Mercalli (MCS):

magnitudo Richter	energia (joule)	grado Mercalli (MCS)
< 3.5	< 1.6 E+7	I

3.5	1.6 E+7	II
4.2	7.5 E+8	III
4.5	4 E+9	IV
4.8	2.1 E+10	V
5.4	5.7 E+11	VI
6.1	2.8 E+13	VII
6.5	2.5 E+14	VIII
6.9	2.3 E+15	IX
7.3	2.1 E+16	X
8.1	> 1.7 E+18	XI
> 8.1		XII

Un terremoto è un evento naturale imprevedibile.

Per lo studio del fenomeno terremoti, è fondamentale poter disporre di informazioni relativamente al passato, in quanto i terremoti, essendo provocati da cause geologiche, si ripresentano sempre nei medesimi areali.

La ricerca su quanto avvenuto in passato si è avvalsa dei cataloghi predisposti dalla Comunità scientifica ed in particolare della documentazione prodotta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.).

2.2 MAPPA DELLA PERICOLOSITA'

Il territorio comunale di ***Napoli*** è inserito nell'elenco delle località sismiche italiane di cui all'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 Marzo 2003 e s.m.i. con grado di **sismicità 2**, alla quale corrisponde un'accelerazione al suolo compresa tra **0,15 < ag ≤ 0,25**. Tale zona viene descritta nell'O.P.C.M. 3274/03 come *"Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti"*.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'OPCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'**accelerazione orizzontale massima** (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

OPCM 3519 del 28 aprile 2006, All. 1b Pericolosità sismica di riferimento per il territorio nazionale
Riferimenti normativi: • **Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni** Decreto 17 gennaio 2018 (GU Serie Generale n.42 del 20-02-2018 - Suppl. Ordinario n. 8) • **Norme Tecniche per le Costruzioni** Decreto 14/01/2008 dal Ministero delle Infrastrutture (GU n.29 del 04/02/2008) • **OPCM 3519** (28/04/2006) criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi

delle medesime zone (G.U. n.108 del 11/05/2006)

- **OPCM 3274** (20/03/2003)
  primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione del territorio nazionale e di normative tecniche (G.U. n.105 del 08/05/2003)
- **2004**, mappa delle zone sismiche con variazioni regionali
- **2003**, mappa delle zone sismiche - OPCM 3274
- **1998**, proposta di riclassificazione sismica
- **1984**, mappa della classificazione sismica

mappa di pericolosità sismica (versione in b/n per la G.U. n.108 del 11/05/2006)

mappa di pericolosità sismica (versione originale)

17

CAPO 3 – SCENARI DI RISCHIO

Lo scenario di rischio quantifica il danno atteso al manifestarsi dell'evento di una certa intensità. In particolare, la realizzazione di uno scenario di rischio comporta la valutazione del danno potenziale che si produce in seguito al verificarsi dell'evento ipotizzato nello scenario di evento.

La sua individuazione presuppone:

a. L'individuazione dell'evento di riferimento, nello specifico l'evento sismico
b. Lo studio degli effetti locali
c. La conoscenza della vulnerabilità dei beni esposti
d. La conoscenza dell'esposizione

3.1 VULNERABILITA' SISMICA

La *vulnerabilità sismico* consiste nella valutazione della propensione di persone, beni o attività a subire danni al verificarsi dell'evento sismico. Essa misura da una parte la perdita o la riduzione di efficienza, dall'altra la capacità residua a svolgere e assicurare le funzioni che il sistema territoriale nel complesso normalmente esplica a regime.

Nell'ottica di una analisi completa della vulnerabilità si pone il problema di individuare non solo i singoli elementi che possono collassare sotto l'impatto del sisma, ma di individuare e quantificare gli effetti che il loro collasso determina sul funzionamento del sistema territoriale.

Le componenti che concorrono alla definizione del concetto di vulnerabilità possono essere distinte in:

- Vulnerabilità diretta: definita in rapporto alla propensione del singolo elemento fisico a subire danni (per es.: la vulnerabilità di un edificio o di un viadotto);
- Vulnerabilità indotta: definita in rapporto agli effetti di crisi dell'organizzazione del territorio generati dal collasso/danneggiamento di uno degli elementi fisici (per es.: la crisi del sistema di trasporto indotto dall'interruzione di una strada);
- Vulnerabilità differita: definita in rapporto agli effetti che si manifestano nelle fasi successive all'evento e tali da modificare il comportamento delle popolazioni (per es.: il disagio della popolazione causa la riduzione occupazionale per il danneggiamento di attività produttive).

Tra i principali elementi fisici della vulnerabilità vanno ricordati:

- danneggiamenti e/o crolli ad edifici residenziali;
- danneggiamento e/o crolli ad edifici di pubblico servizio o produttivi;
- danneggiamenti al sistema viario e dei trasporti e/o infrastrutture di servizio;

3.2 POPOLAZIONE A RISCHIO

Data la particolare natura del fenomeno in oggetto, risulta a rischio indistintamente tutta la popolazione residente nel comune di Napoli e, qualora presente, anche quella occasionale.

Si riporta di seguito una tabella contenente la distribuzione della popolazione nel Comune di Napoli, suddivisa per Quartieri e Municipalità (fonte http://www.comune.napoli.it, dati censimento Istat 2011).

Denominazione dell'area subcomunale	Popolazione residente			Superficie (km^2)	Densità abitativa (ab/km^2)
	Totale	Maschi	Femmine		
CHIAIA	38.356	17.421	20.935	2,71	14.154
POSILLIPO	22.856	10.449	12.407	5,17	4.421
SAN FERDINANDO	18.404	8.631	9.773	0,92	20.004
MUNICIPALITA' 1	**79.616**	**36.501**	**43.115**	**8,80**	**9.047**
AVVOCATA	33.001	15.322	17.679	1,22	27.050
MERCATO	9.352	4.461	4.891	0,39	23.979
MONTECALVARIO	23.050	11.078	11.972	0,75	30.733
PENDINO	16.848	8.121	8.727	0,63	26.743
PORTO	4.830	2.274	2.556	1,14	4.237
SAN GIUSEPPE	5.191	2.438	2.753	0,43	12.072
MUNICIPALITA' 2	**92.272**	**43.694**	**48.578**	**4,56**	**20.235**
SAN CARLO ALL'ARENA	69.094	32.629	36.465	7,64	9.044
STELLA	30.483	14.553	15.930	1,87	16.301
MUNICIPALITA' 3	**99.577**	**47.182**	**52.395**	**9,51**	**10.471**
POGGIOREALE	23.654	11.183	12.471	4,45	5.316
SAN LORENZO	48.078	23.035	25.043	1,42	33.858
VICARIA	15.062	7.135	7.927	0,72	20.919
ZONA INDUSTRIALE	6.241	2.996	3.245	2,68	2.329
MUNICIPALITA' 4	**93.035**	**44.349**	**48.686**	**9,27**	**10.036**
ARENELLA	67.634	30.511	37.123	5,25	12.883
VOMERO	44.791	20.116	24.675	2,17	20.641
MUNICIPALITA' 5	**112.425**	**50.627**	**61.798**	**7,42**	**15.152**
BARRA	36.642	17.925	18.717	7,82	4.686
PONTICELLI	52.284	25.371	26.913	9,11	5.739
SAN GIOVANNI A TEDUCCIO	23.839	11.305	12.534	2,35	10.144
MUNICIPALITA' 6	**112.765**	**54.601**	**58.164**	**19,28**	**5.849**
MIANO	23.896	11.507	12.389	1,87	12.779
SAN PIETRO A PATIERNO	17.324	8.460	8.864	5,45	3.179
SECONDIGLIANO	42.827	20.652	22.175	2,94	14.567
MUNICIPALITA' 7	**84.047**	**40.619**	**43.428**	**10,26**	**8.192**
CHIAIANO	23.396	11.263	12.133	9,67	2.419
PISCINOLA	27.534	13.355	14.179	3,55	7.756
SCAMPIA	39.060	19.358	19.702	4,23	9.234
MUNICIPALITA' 8	**89.990**	**43.976**	**46.014**	**17,45**	**5.157**
PIANURA	57.821	28.460	29.361	11,45	5.050
SOCCAVO	45.314	21.649	23.665	5,11	8.868
MUNICIPALITA' 9	**103.135**	**50.109**	**53.026**	**16,56**	**6.228**
BAGNOLI	23.333	11.089	12.244	7,96	2.931
FUORIGROTTA	71.808	33.350	38.458	6,20	11.582
MUNICIPALITA' 10	**95.141**	**44.439**	**50.702**	**14,16**	**6.719**
TOTALE NAPOLI	**962.003**	**456.097**	**505.906**	**117,27**	**8.203**

A questi dati si aggiungono quelli della popolazione che si sposta quotidianamente a Napoli per motivi di studio (173.809) o lavoro (208.678). (dati Istat 2011)

Per una valutazione della presenza turistica nel territorio comunale di Napoli i dati ufficiali (Istat 2015) rilevano una presenza annuale di 2.908.633 turisti con un trend in crescita rispetto all'anno precedente (2014) dello 0,6%.

Altre doverose valutazioni andrebbero approfondite rispetto i numeri della popolazione immigrata e quella clandestina.

3.3 VIABILITA' A RISCHIO

Per quanto riguarda il rischio sismico in relazione al sistema delle infrastrutture viarie, sono da considerare elementi maggiormente vulnerabili i ponti, i viadotti ed i sottopassaggi, che in seguito ad una scossa tellurica potrebbero subire conseguenze dannose tali da non garantire la stabilità della struttura e provocarne l'inagibilità.

E' importante procedere ad un tempestivo e rigoroso controllo dell'agibilità di tutte le suddette strutture, in maniera da salvaguardare l'incolumità delle persone che vi transitano.

3.4 STRUTTURE A RISCHIO

L'intero territorio comunale edificato è da considerare a rischio, di conseguenza il patrimonio edilizio può subire in maniera differenziata gli effetti delle scosse telluriche. L'approccio metodologico nella valutazione del rischio per quanto riguarda gli edifici e le persone o i beni in essi contenuti si basa quindi sugli eventuali danni che possono derivare dal sisma.

Il Comune di Napoli ha in fase di completamento lo studio di microzonazione sismica di primo livello sulle 10 municipalità del territorio cittadino al fine di ottenere la Carta delle microzone in prospettiva sismica, oltre all'analisi della CLE (Condizione Limite di Emergenza) ovvero la condizione in cui l'insediamento urbano, in seguito ad un evento sismico, conserva, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per il superamento dell'emergenza, nonostante il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza.

Le linee guida regionali per la pianificazione di Protezione Civile impongono in primis lo studio della vulnerabilità degli edifici strategici e rilevanti pubblici e privati, e delle infrastrutture e servizi essenziali.

Nel piano Generale di Emergenza di Protezione Civile, adottato dall'Amministrazione Comunale con Delibera di Giunta n. 566 del 13/07/2012, si riportano i dati relativi agli Edifici Strategici e Rilevanti del Comune di Napoli, oltre che quelli relativi alle strutture di addensamento temporaneo o stagionale.

Manca tuttavia ad oggi uno studio qualitativo dei danni attesi per gli edifici presenti nel territorio comunale, benché questi dati siano stati richiesti agli Organi competenti regionali, in modo da poter fornire una

20

valutazione della vulnerabilità delle strutture.

3.5 MOLTIPLICATORI DI RISCHIO

I moltiplicatori di rischio sono rappresentati da quelle strutture che, a causa della presenza di materiali o sostanze in esse stoccate o dei cicli di lavorazione in esse presenti, rappresentano una aggravante di rischio, nel momento in cui dovesse verificarsi una situazione di pericolo come quella di un evento sismico.
Per questo motivo, il censimento delle stesse permette una maggiore conoscenza di quelli che potrebbero essere i rischi attesi ed una limitazione dei danni, tramite l'utilizzo preventivo di particolari procedure.
I principali moltiplicatori di rischio per gli eventi sismici sono sicuramente gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. Essi sono oggetto di un piano specifico, di competenza dell'UTG – Napoli, al quale si rimanda per la completezza delle informazioni.
L'elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti nel Comune di Napoli è il seguente:

- E.N.I. S.P.A
- ENERGAS S.P.A.
- ESSO ITALIANA S.R.L.36
- ITALCOST S.R.L.
- KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A.
- KUWAIT PETROLEUM SPA ex BENIT
- GOIL PETROLI S.p.A.
- OLEODOTTO
- PETROLCHIMICA PARTENOPEA S.P.A.
- TERMINALE MARITTIMO PETROLIFERO

3.6 INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO

Tra le infrastrutture di servizio maggiormente a rischio per eventi di tipo sismico ci sono le centrali elettriche e le linee di distribuzione dell'alta e media tensione in cavi aerei.
Vi sono poi gli elementi del sistema di distribuzione di acqua e gas, con particolare riguardo per le strutture su ponti e le torri piezometriche, dove cioè l'accelerazione sismica indotta dalla scossa tellurica possa provocare oscillazioni troppo ampie nella struttura.
Va detto comunque che tale evenienza è piuttosto remota, in quanto generalmente le scosse vengono ben sopportate da tali infrastrutture.

3.7 TIPOLOGIE DI EVENTI

Per intervenire in modo efficace al manifestarsi di una condizione di emergenza, è indispensabile che il sistema di comando e le risorse disponibili sul territorio siano organizzate in modo tale da delineare con precisione i ruoli e le competenze di ciascun operatore di protezione civile.

Ai fini dell'attività di Protezione Civile si distinguono tre diverse tipologie di eventi:

TIPOLOGIA EVENTI (L.225/92)		
A	B	C
eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;	eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria	calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo
ATTIVAZIONE COC	ATTIVAZIONE CCS, COM/CAM, COC	
SUPERAMENTO E RIPRISTINO		DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

Relativamente al rischio sismico il delineamento di una tipologia piuttosto che un'altra di evento è correlata all'entità della scossa sismica e ai danni prodotti.

Nella seguente sezione si intende fornire una descrizione specifica del Sistema Protezione Civile del Comune di Napoli, di come è costituito e quali sono i suoi compiti principali, relativamente al rischio sismico.

3.8 SCENARI DI RISCHIO

Sulla base di quanto esposto ed in considerazione dei possibili livelli di severità di un evento sismico che potrebbe interessare il territorio napoletano, si ipotizzano i seguenti scenari di rischio:

a) SCENARIO 1: in esso si ipotizza un evento sismico che non comporta particolari situazioni di rischio per la popolazione. Tale ipotesi, prevede l'attivazione di specifici piani comunali e di evacuazione riferiti agli edifici pubblici/privati e una verifica sul territorio degli edifici sensibili. I centri di Comando saranno quelli riferiti ai singoli Comuni e il Centro di Coordinamento provinciale sarà interessato solo per una verifica di larga massima.

b) SCENARIO 2: in esso si ipotizza un evento sismico per il quale si vengono a determinare situazioni di emergenza di livello provinciale o sovra provinciale - *Evento di tipo B* (rif. Art. 2, comma 1 lett. b), della L. 225/92). Il riferimento per tale scenario è quello dato da eventi sismici che, pur non avendo avuto epicentro nel territorio comunale, hanno causato danni importanti.

Si tratta di uno scenario in cui un evento sismico coinvolge più comuni, che richiede l'attivazione di un centro di comando provinciale, che potrebbe comportare evacuazioni preventive o localizzate.

In tale scenario si possono riscontrare danni limitati a strutture strategiche e vulnerabili (municipi,

abitazioni, scuole, chiese, locali pubblici, attività produttive e commerciali...) nonché ad alcuni edifici ad uso abitativo. In tale scenario può anche essere contemplata la presenza di alcuni feriti (lievi) a seguito degli effetti diretti ed indiretti del sisma. In tale scenario c'è una risposta immediata da parte del sistema di protezione civile locale, il successivo intervento del livello provinciale/regionale.

c) SCENARIO 3: in esso si ipotizza un evento sismico per il quale si vengono a determinare situazioni di emergenza di livello nazionale, per le quali viene dichiarato lo stato di emergenza - *Evento di tipo C* (rif. art. 2, comma 1 lett. c), della L. 225/92).

Il riferimento storico per tale scenario e dato dal sisma che il 23 novembre 1980 colpì l'Irpinia (magnitudo del momento sismico di circa 6,9 (6,5 scala Richter) e del X grado della scala Mercalli con epicentro tra i comuni di Teora, Castelnuovo di Conza, e Conza della Campania) e che causò circa 280.000 sfollati, 8.848 feriti e 2.914 morti.

Si tratta di uno scenario in cui un sisma investe tutto o parte dei territori di più regioni ed i suoi effetti diretti ed indiretti sono tali, che la Regione chiede la dichiarazione dello stato di emergenza. In tale scenario si riscontrano gravi danni sia a strutture strategiche e vulnerabili (municipi, abitazioni, scuole, chiese, locali pubblici, attività produttive e commerciali...) sia ad edifici ad uso abitativo, con necessità di evacuazione di persone e creazione di aree di assistenza ed accoglienza per la popolazione. In tale scenario va necessariamente contemplata la presenza di numerosi feriti (anche gravi) e di persone decedute a seguito degli effetti diretti ed indiretti del sisma. Tale scenario comporta una risposta immediata da parte del sistema di protezione civile locale, il successivo intervento del livello regionale e del livello nazionale; in questo ultimo caso verranno attivate le attività/procedure contenute nella Direttiva nazionale di soccorso per il rischio sismico.

3.9 TERREMOTI STORICI CAMPANIA ED INSTABILITA' PREGRESSA

Per lo studio del fenomeno terremoti, è fondamentale poter disporre di informazioni relativamente al passato, in quanto i terremoti, essendo provocati da cause geologiche, si ripresentano sempre nei medesimi areali.

La ricerca su quanto avvenuto in passato si è avvalsa dei cataloghi predisposti dalla Comunità scientifica ed in particolare della documentazione prodotta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.).

5 Febbraio 62: terremoto a Pompei (Campania). Danneggiate le città romane di Pompei ed Ercolano, nonché diversi monumenti di Neapolis (Napoli) fra cui il teatro romano.

24 Agosto 79: l'ormai ben noto terremoto con epicentro nell'area vesuviana, cui seguì l'eruzione catastrofica dello stesso vulcano. Sepolte le città di Pompei, Ercolano e Stabiae (Stabia). Migliaia le vittime.

21 Luglio 369: sisma a Benevento, dove andò distrutta la maggior parte degli edifici importanti dell'epoca. Morì la metà degli abitanti della città (migliaia).

25 Ottobre 989 (o 990): epicentro tra Benevento e l'Irpinia, il terremoto distrusse interi villaggi e provocò numerosi morti.

1180: questo terremoto colpì l'Irpinia; secondo alcune fonti Ariano "fu inghiottito da una voragine" e Napoli restò in gran parte distrutta.

4 Settembre 1293: epicentro nel Sannio (Campania) di VIII-IX grado scala Mercalli. A Napoli venne gravemente danneggiata la Chiesa di Santa Maria Donnaregina.

1349: terremoto sull'Appennino centro-meridionale (VIII-IX Mercalli) con epicentro nella zona di Venafro (IS) che risultò distrutta. Danneggiata gravemente tutta l'area; a Napoli crolla la facciata della cattedrale.

5 Dicembre 1456: fortissimo terremoto, con epicentro nella zona di Benevento, magnitudo di 7.2 scala Richter. Il sisma interessò buona parte del Centro-Sud Italia. A Napoli crollò il campanile della chiesa di Santa Chiara, la chiesa di San Domenico Maggiore dovrà essere ricostruita, così come il Duomo e la cappella palatina di Santa Barbara in Castel Nuovo restaurati. A Teramo morirono più di 200 persone, Rivisondoli fu completamente rasa al suolo e l'insediamento di Roccapizzi (Abruzzo) dopo essere stato completamente raso al suolo venne abbandonato dagli abitanti, e mai più ricostruito. Le scosse si susseguirono distruttrici anche il 15 e 17 Dicembre. In tutto si contarono circa 30mila morti.

31 Luglio e 19 Agosto 1561: due violenti terremoti (X grado Mercalli) furono avvertiti in una vasta area tra le province di Salerno e Potenza. Vi furono gravi danni in molte località, con circa 500 morti.

5 Giugno 1688: un immane terremoto (XI Mercalli) con epicentro nel Sannio rase quasi al suolo la città di Benevento. Gravissimi danni subì anche Napoli; qualcuno anche a L'Aquila e nel Molise. I morti ammontarono a 2115.

6 Maggio 1689: terremoto in Irpinia, con danni e vittime.

8 Settembre 1694: forte terremoto tra Irpinia e Basilicata (6.9 Richter). Calitri fu il paese irpino più colpito (311 vittime). Danni anche a Cava de' Tirreni e Benevento. Circa 6000 i morti.

14 Marzo 1702: epicentro nel Beneventano (IX-X Mercalli), il sisma provocò alcuni danni fino a Napoli ed in Irpinia, oltre che la morte di circa 400 persone.

29 Novembre 1732: un terremoto di intensità tra X-XI grado scala Mercalli colpì un'area che andava da Napoli a Melfi, con effetti maggiormente disastrosi in Irpinia. Circa 20 comuni furono interamente distrutti; effetti distruttivi coinvolsero altri 67 paesi. Forti scosse si registrarono anche l'anno seguente. Quasi 2000 le vittime.

26 Luglio 1805: sisma alle ore 22 (6.5 gradi scala Richter), con epicentro tra Campania e Molise. A Napoli, grazie alla sopraelevazione dell'edificio del Real Museo Borbonico, il gran salone resse durante il terremoto. A Campobasso si ebbero gravi perdite umane e materiali, fra cui il duecentesco convento dei Celestini. Le vittime salirono a 5573.

16 Dicembre 1857: forte scossa (6.9 Richter) tra Lucania e Campania. Nell'abitato di Montemurro oltre 3000 furono le vittime, su una popolazione di 7500 abitanti. Tutti i comuni della provincia di Salerno e Potenza vennero quasi completamente rasi al suolo. Fu avvertito fino a Terracina. Circa 12mila vittime.

28 Luglio 1883: un terribile sisma (5.8 Richter) distrusse gran parte della cittadina termale di Casamicciola

24

14

(Isola d'Ischia). I feriti furono 762, mentre i morti salirono a 2313. Per la sua violenza e drammaticità, il terremoto entrò in locuzioni come "Qui succede Casamicciola", per dire che succede un putiferio.

23 Luglio 1930: forte terremoto nel Vulture (6.7 Richter) colpì Campania, Basilicata e Puglia. I comuni più colpiti, dove crollò il 70% degli edifici, furono Aquilonia e Lacedonia. Le vittime furono 1404.

21 Agosto 1962: sisma ad Ariano Irpino (6.2 gradi scala Richter); provocò 17 morti.

23 Novembre 1980: il più terribile terremoto in Italia, dopo la Seconda Guerra Mondiale, con epicentro in Irpinia. Con una magnitudo di 6.9 Richter, furono devastate diverse zone tra la Campania e la Basilicata, con danni ingentissimi, soprattutto nell'area del Vulture. Vennero distrutti numerosi paesi. A Napoli, nel quartiere di Poggioreale, crollò un palazzo di diversi piani, provocando 52 morti. Danni ingenti nelle province di Avellino, Salerno, Benevento, Matera e Potenza. In totale vi furono circa 8000 feriti, 2914 morti, oltre 250mila senzatetto.

CAPO 4 - ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

I lineamenti della pianificazione definiscono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92 e s.m.i.).

In questa sezione del piano sono indicate le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 L.225/92 e s.m.i.) ed i rispettivi ruoli e compiti.

Ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 15 della legge 225 del 1992, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al Presidente della Giunta regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

Pertanto, gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento possono essere sintetizzati come segue.

1. **Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso** da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (COC) preventivamente individuata (rif. par.*3.4.4.*).
2. **Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione** attraverso l'intervento delle *strutture operative locali* (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC.
3. **Informazione costante alla popolazione** presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi ed i comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione.
4. **Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa** attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, Personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto *"assistenza alla popolazione"* attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita.
5. **Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue)** per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto *"strutture operative locali"* attivata all'interno del COC ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine.
6. **Ispezione e verifica di agibilità delle strade** per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto *"censimento danni a persone e cose"* attivata all'interno del COC.

7. **Assistenza ai feriti** gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto *"sanità, assistenza sociale e veterinaria"* attivata all'interno del COC. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi.
8. **Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap**, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto *"assistenza alla popolazione"* attivata all'interno del COC.
9. **Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa**, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto *telecomunicazioni* attivata all'interno del COC.
10. **Salvaguardia dei Beni Culturali** attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio. Per ciascuno dei succitati obiettivi, il Piano dovrà individuare le Strutture Operative interessate ed un elenco di massima relativo alle attrezzature, di proprietà di enti pubblici e di privati, necessarie per eseguire i primi interventi. Successivamente bisognerà provvedere, anche attraverso il necessario raccordo con il COM di afferenza, ad assicurare ulteriori azioni, che possono essere meglio dettagliate in relazione alla specifica tipologia di evento.
Tra queste azioni rientrano le attività di:
a) ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità, favorendo il rientro della popolazione nelle rispettive abitazioni riducendo le dimensioni dell'emergenza;
b) ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni idrogeologici;
c) ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;
d) mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
e) acquisizione di beni e servizi, da realizzarsi attraverso di un'idonea attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione;
f) ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio;
g) verifica e agevolazione dell'attuazione delle attività previste dai piani di settore per garantire una efficace gestione dell'emergenza.

4.1 FINALITÀ, ATTIVITÀ E COMPOSIZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

(fonte Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1 Codice della protezione civile.)
(G.U. 22 gennaio 2018, n. 17)

Il **Servizio nazionale della protezione civile**, definito di pubblica utilità, è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

Sono **attività di protezione civile** quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento.

Componenti del Servizio nazionale della protezione civile sono lo Stato, le Regioni e le Province autonome

di Trento e di Bolzano e gli enti locali e provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile, secondo i rispettivi ordinamenti e competenze.

Ai fini dello svolgimento delle attività di protezione civile, gli **eventi emergenziali** di protezione civile si distinguono in:

a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;

c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

La **Regione Campania** e la **città metropolitana di Napoli**, in qualità di enti di area vasta nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile nell'esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative, disciplinano l'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei rispettivi territori, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile.

Le funzioni del **Comune di Napoli**, e l'esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile, riguardano lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza.

Il Sindaco è Autorità Comunale di Protezione Civile ed è incaricato dell'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani provinciali e regionali e della predisposizione dei Piani d'Emergenza Comunali o Intercomunali (PEC/PEI).

In caso di emergenza l'Amministrazione Comunale si occupa:

- al verificarsi delle situazioni di emergenza, dell'attivazione del personale per la direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
- dell'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- della vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- dell'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

4.2 DEFINIZIONE DELLE COMPETENZE DELLE COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE

Polizia Locale

Il Corpo della Polizia Municipale di Napoli, nell'ambito dei compiti di competenza in materia di viabilità, contribuisce ad agevolare le operazioni di afflusso delle squadre di soccorso ed il trasporto dei feriti nei nosocomi cittadini nel modo più rapido possibile.

La Centrale Operativa, permanentemente attiva, ha la funzione di coordinare gli interventi sul territorio in funzione delle notizie ricevute circa l'evento alle Sale Operative della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco e del 118-Servizio Sanitario Regionale, ARPAC.

In caso di evento sismico:

- collabora con la Protezione Civile alle attività di informazione alla popolazione, divulgando informazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare a seguito dell'evoluzione dell'evento incidentale;
- si attiva per un servizio di controllo e di disciplina del traffico delle persone e dei mezzi, mediante pattuglie automontate, da dislocare secondo l'emergenza, anche allo scopo di garantire il regolare flusso dei mezzi di soccorso;
- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato.

Forze dell'Ordine

La Polizia di Stato (compresa la specialità della Polizia Stradale), i Carabinieri, la Guardia di Finanza ed il Corpo Forestale dello Stato sono organi del Servizio Nazionale della Protezione Civile. In caso di emergenza, le Forze di Polizia garantiscono gli interventi di sicurezza e gli interventi mirati ad assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di protezione rivolte, collaborando all'evacuazione della popolazione, al presidio dei cancelli attivati sul territorio. Cooperano inoltre con i Vigili del Fuoco, il Servizio "118" e la Polizia Locale nella realizzazione degli interventi loro demandati e collaborano con gli Enti ed Amministrazioni preposti alla gestione dell'emergenza.

Vigili del Fuoco

Il Corpo nazionale, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni, assicura gli interventi tecnici caratterizzati dal requisito dell'immediatezza della prestazione, per i quali siano richieste professionalità tecniche anche ad alto contenuto specialistico ed idonee risorse strumentali.

Sono compresi tra gli interventi tecnici di soccorso pubblico del Corpo nazionale:

- operazioni di soccorso in occasione di incendi, di incontrollati rilasci di energia, di improvviso o minacciante crollo strutturale, di frane, di piene, di alluvioni o di altra pubblica calamità;
- l'opera tecnica di contrasto dei rischi derivanti dall'impiego dell'energia nucleare e dall'uso di sostanze batteriologiche, chimiche e radiologiche.

In caso di eventi di protezione civile, il Corpo nazionale opera quale componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile ed assicura, nell'ambito delle proprie competenze tecniche, la direzione degli interventi tecnici di primo soccorso nel rispetto dei livelli di coordinamento previsti dalla vigente

legislazione.

Volontariato di Protezione Civile

Con la legge n. 225/1992 le organizzazioni di volontariato hanno assunto il ruolo di "struttura operativa nazionale" e sono diventate parte integrante del sistema pubblico. Il volontariato è individuato come componente del Servizio Nazionale di Protezione Civile e concorre alle attività di protezione civile, con funzioni di supporto alle azioni adottate dalle istituzioni in materia di previsione, prevenzione e soccorso per eventi di protezione civile. Il volontariato si integra inoltre con gli altri livelli territoriali di intervento previsti nell'organizzazione del sistema nazionale della protezione civile, in base al principio della sussidiarietà verticale. Il Decreto Presidente della Repubblica 194/2001 disciplina in generale la partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile, dall'iscrizione ai registri regionali e nazionali delle organizzazioni ai benefici previsti per i volontari ad esse iscritti. Per operare, le organizzazioni di volontariato devono essere iscritte all'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile.

Presso il Dipartimento della Protezione Civile è stata istituita nel 2008 la Consulta nazionale del volontariato di protezione civile, un organo collegiale composto da rappresentanti delle organizzazioni di volontariato di protezione civile di rilievo nazionale iscritte nell'elenco nazionale della Protezione Civile. La Consulta ha il compito di approfondire problematiche relative alla promozione, alla formazione e allo sviluppo del volontariato di protezione civile. Si occupa inoltre del coordinamento delle organizzazioni di volontariato con le altre componenti del Servizio Nazionale.

118 Emergenza

Il Servizio 118 Emergenza è un servizio pubblico gratuito che assicura il soccorso sanitario di emergenza urgenza, anche in caso di maxi emergenze; ha inoltre il compito di coordinare il trasporto di persone, organi e tessuti e le attività trasfusionali.

In caso di emergenza di protezione civile, oltre a garantire il consueto soccorso sanitario di emergenza urgenza, interviene nella gestione sanitaria dell'evento emergenziale, anche con l'ausilio di Posto Medico Avanzato (PMA) del Centro Medico di Evacuazione (CME), attraverso i quali viene gestito il triage pazienti e l'organizzazione del trasporto, dopo la stabilizzazione ed i primi trattamenti sanitari.

ARPAC

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale in Campania opera per la prevenzione e la protezione dell'ambiente, affiancando le istituzioni regionali e locali in molteplici attività: dalla lotta all'inquinamento atmosferico ed acustico agli interventi per la tutela delle acque superficiali e sotterranee, dal monitoraggio dei campi elettromagnetici alle indagini sulla contaminazione del suolo e sui processi di bonifica. Fornisce supporto tecnico-scientifico agli enti preposti all'intervento diretto (VVF e 118) ed agli altri enti (ASL) che

devono valutare la tossicità degli inquinanti eventualmente dispersi in ambiente e dare indicazioni sanitarie per la tutela della popolazione.

Croce Rossa Italiana

L'Associazione Italiana della Croce Rossa, ente di diritto pubblico non economico con prerogative di carattere internazionale, ha per scopo l'assistenza sanitaria e sociale sia in tempo di pace che in tempo di conflitto e promuove, gestisce, coordina progetti e programmi psicologici e psicosociali in contesti di vita quotidiana e in situazioni di emergenza, in Italia e all'estero ed opera in sinergia con le differenti istituzioni preposte a gestire le emergenze e con le altre organizzazioni, enti e strutture che intervengono in tali contesti. L'attività di soccorso si esprime principalmente nei servizi di carattere sanitario. Le Croce Rossa Italiana fa parte delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici

Le soprintendenze sono in Italia organi periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC), regolati dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di "Codice dei beni culturali e del paesaggio" con compiti in ambito territoriale in materia di beni culturali, paesaggistici, museali, archivistici ed affini. La Soprintendenza interviene direttamente con lavori di restauro e di mantenimento dei beni di proprietà pubblica o ecclesiastica. Ciò avviene attraverso i fondi disponibili, affiancando il Ministero nella elaborazione di documenti di programmazione. Gli interventi effettuati direttamente sono individuati dalla Soprintendenza che stabilisce le priorità sul territorio, in accordo con il Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Campania. Con Circolare n. 15 del 30 Aprile 2015, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ha conferito alle Soprintendenze competenze in materia di tutela del patrimonio architettonico e mitigazione del rischio sismico. A partire dal 1 settembre 2015, le Soprintendenze, hanno il compito di aggiornare la banca dati relativa al patrimonio architettonico tutelato, nell'ottica della mitigazione del rischio sismico.

Unità di Crisi di Coordinamento Regionale della Campania del MiBACT Campania provvede a:

- coordinare le attività sul territorio regionale del personale MiBACT;
- garantire il collegamento con le strutture territoriali deputate agli interventi in emergenza (Prefetture, Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, associazioni di volontariato ...);
- individuare e gestire le squadre di rilievo dei danni al patrimonio culturale;
- individuare i luoghi di ricovero del patrimonio culturale che richiede uno spostamento per la sua messa in sicurezza;
- garantire le funzioni di vigilanza e supporto durante tutte le fasi, ivi comprese quelle di rilievo, messa in sicurezza e di ricostruzione per gli inteventi sul patrimonio culturale.

CAPO 5 -MODELLO DI INTERVENTO

5.1 ORGANIZZAZIONE COMUNALE IN ORDINARIO E IN EMERGENZA

Il sistema di Protezione Civile del Comune di Napoli è organizzato con una struttura centrale/decisionale che ha sede in Palazzo San Giacomo e con un proprio presidio operativo, il turno di guardia H24, ubicato nella zona est di Napoli, deputato al primo intervento per le emergenze che interessano il territorio cittadino.
Il primo intervento, in situazioni di emergenza e su chiamata della Polizia Locale e VVF, viene effettuato da squadre di tecnici ed operatori afferenti al Servizio di Protezione Civile che, valutando l'entità dell'evento attivano i Servizi comunali, le società di Servizi e gli Enti competenti per le rispettive azioni mirate al ripristino delle condizioni di sicurezza.
Questa organizzazione, così strutturata, garantisce, ad oggi, il regolare svolgimento delle attività amministrative, di pianificazione ed operative della protezione civile comunale.
In accordo a quanto indicato nelle linee guida regionali per la pianificazione di protezione civile, per una corretta gestione delle emergenze e per garantire il rispetto della catena operativa, deve essere posta in atto l'attivazione, in sequenza di C.O.C., C.C.S. e C.O.M., a seconda dell'entità dell'evento che si verifica (a, b, c):

1. Del centro operativo comunale (**C.O.C.**) se ne avvale il Sindaco per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Al C.O.C. afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale. Il C.O.C. opera in un luogo di coordinamento detto "sala operativa" in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese le decisioni relative al suo superamento; il C.O.C. è attivato dal Sindaco in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dell'evento stesso. Importante aiuto alle attività sindacali può essere reso dall'attivazione di Funzioni di supporto.
2. Il centro coordinamento soccorsi (**C.C.S.**) rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. E' una struttura operativa che elabora il quadro determinato dalla calamità, riceve le richieste di intervento e soccorso provenienti da altre strutture operative ed elabora le strategie di intervento operativo e supporto logistico necessarie al superamento dell'emergenza in corso. Si attiva per il principio di sussidiarietà per quelle emergenze che per estensione territoriale o gravità rappresentano eventi di tipo b e c, non fronteggiabili con le sole risorse comunali.
3. Il centro operativo misto (**C.O.M.**) è una struttura operativa decentrata che coordina le attività in emergenza di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti dalle calamità

svolgendo, su una base territoriale più ristretta rispetto al C.C.S., analoghi compiti di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai Comuni di riferimento e di intervento logistico operativo, svolto direttamente o tramite C.C.S., per il superamento dell'emergenza.

5.2 STRUTTURA OPERATIVA C.O.C.

Il Servizio Protezione Civile del Comune di Napoli, ha formalizzato la costituzione del C.O.C. con deliberazione di Giunta Comunale n. 134 del 05/03/2013 (all.1) e, successivamente, in accordo alle disposizioni dirigenziali n. 68 del 10/11/16 e n. 71 del 11/11/16 si è dotato di una struttura interna organizzata per *funzioni di supporto*, sia in ordinario che in emergenza, secondo le indicazioni del metodo Augustus per affrontare efficacemente le diverse problematiche ed attivare in tempi brevi le risorse utili al loro superamento.

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per la direzione ed il coordinamento dei Servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il C.O.C. è formato da un Comitato Strategico, presieduto dal Sindaco, e dalla Sala Operativa.

COC	
Comitato Strategico	Sala Operativa

Il ***Comitato Strategico*** si insedia presso la casa comunale – Piazza Municipio - Palazzo San Giacomo – Napoli, è presieduto dal:

- Sindaco

e composto da:

- Assessori della Giunta Comunale
- Dirigente del Servizio Protezione Civile o suo delegato
- Comandante Polizia Municipale o suo delegato
- Dirigente del Servizio Comunicazione Istituzionale

Il Sindaco può, di volta in volta, convocare presso la Comitato Strategico esperti o rappresentanti di enti ed organizzazioni che abbiano un ruolo importante durante una specifica fase dell'emergenza. E' la sede della gestione coordinata dell'emergenza dove operano le funzioni di comando e di informazione alla popolazione.

La ***Sala Operativa*** è ubicata presso la sede del presidio H24 del Servizio Protezione Civile, in Via Cupa del Principe, 48 – Napoli.

E' presieduta da un delegato del Dirigente del Servizio Protezione Civile e composta dai dirigenti, o loro delegati, rappresentativi delle diverse *Funzioni di Supporto*, è il luogo dove devono confluire per essere poi trasmesse al Comitato Strategico tutte le informazioni riguardanti l'emergenza.

Le ***Funzioni di supporto*** sono identificate essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici. Tali Funzioni possono essere attivate tutte o solo in parte, in ragione delle necessità dettate dall'emergenza.

Per ogni funzione di supporto è individuato un responsabile che, in situazione di pace, collabora all'aggiornamento dei dati e delle procedure, mentre, in emergenza, coordina l'intervento della Sala Operativa Comunale relativamente al proprio settore di competenza.

Le Funzioni interne individuate per il Servizio Protezione Civile del Comune di Napoli sono le seguenti:

FUNZIONE 1	TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE
FUNZIONE 2	SANITA' E VETERINARIA
FUNZIONE 3	VOLONTARIATO
FUNZIONE 4	MATERIALI E MEZZI
FUNZIONE 5	SERVIZI ESSENZIALI
FUNZIONE 6	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
FUNZIONE 7	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'
FUNZIONE 8	TELECOMUNICAZIONI
FUNZIONE 9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
FUNZIONE 10	MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE - WEB UFFICIO STAMPA
FUNZIONE 11	RAPPORTI CON LE STRUTTURE SCOLASTICHE
FUNZIONE 12	RISORSE UMANE E GESTIONE DATI

In allegato (All.2) si riportano le schede relative alle singole funzioni di supporto.

5.3 STRUTTURA OPERATIVA C.O.M. ED ORGANIZZAZIONE COMUNALE IN C.A.M.

Nel caso che si verifichi un evento calamitoso di tipo b (livello provinciale e regionale) o di tipo c (livello nazionale), che generi un'emergenza che per la sua estensione o intensità il Comune non è in grado di fronteggiare con le sue sole risorse, vengono attivate le sale operative dei livelli sovraordinati. In primo luogo il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi), la struttura di soccorso a livello provinciale che si organizza intorno al prefetto e coordina le attività dei C.O.M. (Centri Operativi Misti) attivati per i territori colpiti.

Con decreto prefettizio n.9824/C/13D/Area III del 2005, è stato suddiviso il territorio della Provincia di Napoli in 20 C.O.M.; per la sua conformazione geografica e per le peculiarità demografiche e territoriali, il Comune di Napoli è stato identificato come C.O.M. unico, capofila per i 21 quartieri che ne fanno parte.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 13 del 10/02/2005 i 21 quartieri sono stati rideterminati in 10

Municipalità.

Nel caso particolare del Comune di Napoli - C.O.M. 20, il territorio di competenza è coincidente con l'intero territorio cittadino e, così come strutturato, è da intendersi come organo di coordinamento e riferimento centrale per le sue 10 Municipalità, unità territoriali locali, ognuna delle quali presenta problematiche e peculiarità diverse, oltre che un'organizzazione politica, amministrativa e tecnica indipendente dalle altre.

La sede del C.O.M. è stata fissata nella struttura operativa del Servizio Protezione Civile del Comune di Napoli in Via Cupa del Principe, 48, e tale sede rispetta i requisiti richiesti dalla direttiva 1099/2015.

In occasione quindi di emergenze di tipo sovracomunale (b, c) il Sindaco di Napoli, successivamente all'attivazione del C.O.C., partecipa, su invito della Prefettura-UTG di Napoli, alle attività del C.C.S..

Il Sindaco è altresì sempre convocato nel Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

5.3.1 L'organizzazione in C.A.M. (Centri Avanzati Municipali)

Considerando quanto premesso, la scelta organizzativa per la gestione delle emergenze che prevedono l'attivazione del C.O.M. è stata quella di individuare sul territorio comunale, come braccia operative del C.O.M., dei "*Centri Avanzati Municipali*" (C.A.M.), i cui territori di riferimento sono identificabili con le 10 Municipalità, ed i "bacini di utenza" con la popolazione ivi residente.

La sede di ciascun C.A.M., è fissata presso le sedi delle singole Municipalità.

Ogni C.A.M., allorché attivato per la gestione ed il superamento di un'emergenza o evento di tipo *b* o *c* verificatosi nell'ambito territoriale di sua competenza, sarà presieduto dal dirigente tecnico del Servizio Tecnico Municipale (S.A.T.) e dal responsabile della Polizia Municipale dell'Unità Operativa di riferimento.

Verrà altresì inviato un delegato del Servizio Protezione Civile presso la sede C.A.M. attivato, in modo da garantire costante collegamento e adeguata collaborazione con il C.O.C. e con il C.C.S..

In allegato (all. 5) sono riportati i riferimenti per ciascun C.A.M., in termini di sede, bacino di utenza e responsabile.

5.4 STRUTTURE DI EMERGENZA

5.4.1 Cancelli e viabilità di fuga

Durante l'emergenza la viabilità all'interno dell'area colpita dal sisma deve assolutamente essere evitata dai mezzi che non appartengono alle forze dell'ordine, ai soccorritori e alla Protezione Civile.

Gli interventi di salvaguardia dell'incolumità fisica delle persone sono costituiti dal divieto di circolazione e sosta nelle aree colpite dal sisma. La circolazione dei treni può essere gravemente rallentata per procedere a vista.

Per evitare che il traffico, proveniente dall'esterno delle aree colpite possa penetrare all'interno delle stesse,

dovranno essere predisposti appositi cancelli, principali e terminali.

Le forze dell'ordine chiuderanno le vie di accesso alle zone interessate dall'evento per impedire l'arrivo o il transito di nuovi automezzi e facilitare quindi al massimo le vie di fuga dei residenti verso l'esterno dell'area colpita dal sisma; la Polizia Municipale e le pattuglie della Polizia Stradale creeranno una cintura protettiva dalla quale sia solo possibile uscire.

Tramite i cancelli verrà regolato sia il flusso entrante, che sarà interdetto e riportato su direttrici alternative, sia il flusso di persone evacuate in uscita che devono essere indirizzate ai centri di smistamento o alle aree di attesa e accoglienza.

Le principali direttrici di traffico che collegano la città di Napoli sono le seguenti:

Direzione	Nome strada	Tipo strada
E	ex SS162 dir	Centro Direzionale/SS162NC
E	SS162NC	Asse mediano Giugliano-Acerra
E	SS268	SS del Vesuvio (Cercola/Angri)
N	SS87	SS Sannitica (Napoli/Termoli)
N	SS7qtr	SS Domiziana (Napoli/Minturno)
N	E45/A1	Strada Statale/Autostrada del Sole
E-W	A56	Tangenziale di Napoli
S-E	A3	Autostrada Napoli/Reggio Calabria
N-E	SS7 bis	Corso Secondigliano
N-W	SP58	Via Santa Maria a Cubito
E-N	SP56	Via Montagna Spaccata
W	SP1bis	dalla Via Napoli (Pozzuoli) alla Via di Pozzuoli (Bagnoli, Napoli)
E-W	Raccordo perimetrale A56	Asse Viario Pigna-Soccavo-Pianura

La Polizia Municipale si coordina con la Polizia Stradale e le altre Forze dell'Ordine per l'istituzione e la gestione dei cancelli, in funzione delle direttive che vengono impartite dal C.C.S. e dal C.O.C..

Caso per caso ed in funzione della tipologia dell'evento e dell'area colpita, si deciderà quali saranno le zone da evitare e le direzioni più appropriate all'evacuazione, istituendo appositi cancelli per regolare il flusso della circolazione dei veicoli.

La viabilità alternativa, ovvero quella che presuppone dei percorsi che tendono ad evitare il centro abitato, indicando direzioni di traffico esterne, viene controllata a livello Provinciale e statale.

Gli organi comunali si coordineranno, quindi, con quelli provinciali per la verifica della stessa al momento dell'emergenza.

Sono state individuate sull'intero territorio cittadino, per ogni Municipalità, delle Aree di Attesa, utilizzabili principalmente in caso di scossa sismica avvertita dalla popolazione, che oltre a rispettare i requisiti di sicurezza per il rischio idraulico e idrogeologico, rappresentano dei riferimenti per la popolazione che qui

può trovare servizi di assistenza e informazione.

5.4.2 Aree di emergenza

Le aree di emergenza di protezione civile possono essere riconducibili a tre diverse tipologie:

- ***Aree di ammassamento soccorritori e risorse***

Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

- ***Aree di attesa della popolazione***

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree e centri di accoglienza. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno. Il numero e il dimensionamento di tali aree varia in relazione alla dislocazione demografica e devono seguire criteri di copertura omogenea della popolazione residente in un Comune.

- ***Aree di accoglienza o ricovero della popolazione***

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita.
Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.)

Ad integrazione di quanto già riportato nel Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile del Comune di Napoli (2012) e sulla base della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile - n. 1099 del 31 Marzo 2015 "Criteri individuazione Centri operativi e aree emergenza" sono state individuate per ogni Municipalità del Comune di Napoli aree di emergenza ad uso di protezione civile.

Il Servizio Protezione Civile ad oggi ha individuato sul territorio del Comune di Napoli **134 aree di emergenza**, tra aree di ammassamento, attesa e accoglienza.

Le aree e le strutture, nel complesso, devono essere dimensionate al territorio e alla popolazione da evacuare, in base anche agli scenari di evento ipotizzati.

Di seguito è riportato un elenco riassuntivo con il numero totale di aree per municipalità, con la distinzione per tipologia (aree di ammassamento, di attesa, di accoglienza e presidi radio).

Le schede riepilogative per Municipalità relative a ciascun'area, oltre che l'elenco generale ed il quadro di insieme, sono consultabili sul sito web istituzionale del Comune di Napoli nell'area dedicata 'Protezione Civile'.

AREE DI EMERGENZA				
MUNICIPALITA'	AREE AMMASSAMENTO	AREA ATTESA	AREE ACCOGLIENZA	PRESIDI RADIO
1	1	13	-	1
2	-	14	-	2
3	-	12	-	-
4	-	11	-	-
5	-	16	1	1
6	-	14	1	-
7	-	9	-	2
8	-	10	1	2
9	1	9	-	2
10	1	8	2	-
TOTALE AREE	3	116	5	10
	134			

Aree di attesa della popolazione

La pianificazione e la scelta di questi siti deriva dalla necessità di ridurre la confusione che si genera in situazioni di emergenza, in modo da dare dei riferimenti sicuri alla popolazione per ogni quartiere, punti di incontro per familiari e conoscenti, e contenere gli effetti di comportamenti errati e controproducenti per il superamento dell'emergenza.

L'iter per l'individuazione delle aree è stato il seguente:

- Prima verifica circa l'effettiva utilizzazione delle aree di attesa già individuate nel vigente piano di Protezione Civile, effettuata attraverso sopralluoghi in situ e scartando quelle attualmente non fruibili per l'insistenza di cantieri permanenti o non più idonee;
- L'analisi degli scenari di rischio, avendo cura di evitare le aree soggette a diversi rischi incombenti;
- L'analisi cartografica del territorio e dello storico utilizzo della popolazione in casi di emergenza;
- Sopralluoghi mirati in situ, effettuati per ogni Municipalità e con il supporto dei tecnici municipali competenti per territorio, con i quali ogni scelta è stata oggetto di condivisione;
- L'analisi delle caratteristiche delle strutture:
  - la valutazione delle dimensioni che permetta l'accoglienza di un sufficiente numero di persone;
  - presenza dei servizi essenziali (luce, acqua, fognature, etc.);
  - presenza di facilitazioni per disabili;
  - presenza o possibilità di allestimento di punti ristoro o mense o ambulatori per il rifocillamento od il soccorso degli sfollati;
  - la facile accessibilità ai mezzi di soccorso anche di grandi dimensioni;

- presenza di aree destinabili a parcheggio veicoli;

In questo modo sono state individuate nuove aree che hanno integrato quelle esistenti nel piano.

Si è operato in modo da ottenere una copertura territoriale omogenea ed equamente distribuita sino al livello del singolo quartiere.

Il riconoscimento da parte della popolazione delle aree di attesa individuate sul territorio cittadino sarà agevolato dall'installazione di opportuna segnaletica verticale, dallo svolgimento di periodiche esercitazioni e dalla divulgazione di materiale informativo alla cittadinanza.

Il segnale verticale apposto in corrispondenza delle singole aree ha dimensioni 60x90 cm ed il seguente format:

numerazione aree	indirizzo	municipalità	quartiere	tipo area di emergenza
A1	Piazza Piedigrotta_Corso Vittorio Emanuele	1	chiaia	attesa
A2	Piazza Amedeo	1	chiaia	punto raito
A3	Piazza della Repubblica	1	chiaia	attesa
A4	Viale Dohrn_Rotonda Diaz	1	chiaia	attesa
A5	Via Partenope_Via Nazario Sauro	1	san ferdinando	attesa
A6	Piazza dei Martiri	1	san ferdinando	attesa
A7	Piazza del Plebiscito	1	san ferdinando	attesa
A8	Via Parco del Castello_Cavalli di Bronzo	1	san ferdinando	attesa
A9	Largo Sermoneta	1	posillipo_chiaia	attesa
A10	Piazza San Luigi	1	posillipo	attesa
A11	Piazza Salvatore di Giacomo	1	posillipo	attesa
A12	Viale Virgilio	1	posillipo	attesa
A13	Piazza Municipio	1	san ferdinando	attesa
A14	Piazzale Stazione Marittima	1	san ferdinando	ammassamento
A15	Piazza Mercadante Saverio	1	chiaia	attesa
A16	Piazza Sannazaro	1	chiaia	attesa

Aree di accoglienza o ricovero della popolazione

In caso di permanenza prolungata al di fuori delle proprie abitazioni sarà necessario prevedere delle soluzioni alternative, quali l'affitto o l'assegnazione di altre abitazioni, oppure la costruzione di insediamenti abitativi di emergenza.

Anche per queste, così come le Aree di Attesa, nel Piano di Emergenza Comunale si dovrà provvedere ad un controllo periodico della loro funzionalità ed a tal fine la loro individuazione è stata fatta preferendo requisiti di polifunzionalità in modo tale da poter svolgere sia una funzione in regime ordinario a garanzia di una più assidua se non addirittura continua manutenzione, sia una funzione in fase di emergenza attraverso la immediata riconversione ai fini di protezione civile.

La permanenza in queste aree è stimata per un tempo che va da poche settimane a qualche mese.

Il numero e l'estensione di tali luoghi è funzione della popolazione da assistere.

Naturalmente, per alcune tipologie di evento, per esempio in caso di un grave evento sismico, la popolazione da assistere, almeno per i primi giorni, può coincidere, indipendentemente dai danni, con tutta la popolazione residente nella zona rossa, che nel caso del Rischio Sismico Campi Flegrei si stimerebbe intorno alle 400.00 persone.

Sono state scelte per opportunità in prossimità di nodi viari (tangenziale) o comunque in zone facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione.

Altri siti sono stati individuati perché in grado di offrire sia spazi aperti che la possibilità di sfruttare i capannoni fieristici con immediato utilizzo in caso di necessità.

La permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi ed occorre realizzare un progetto per l'ottimale collocazione delle tende e dei servizi che preveda anche l'utilizzo di moduli precostituiti.

La scelta delle strutture è stata effettuata anche a seguito di sopralluoghi e sulla base dello storico utilizzo della popolazione in casi di emergenza prolungata, tenendo presente che le stesse non fossero sottoposte a rischi di varia natura.

Di seguito è riportato un elenco riassuntivo con il delle aree diviso in tre macro zone:

Zona occidentale	Mostra d'Oltremare	5 Aree di accoglienza
	Ippodromo di Agnano	
Zona orientale	Polifunzionale di Scampia	
	Palavesuvio	
Zona collinare	Stadio Collana	

Per gestire la complessità dell'emergenza sono in ogni caso da considerare strutture idonee all'accoglienza della popolazione gli alberghi dislocati sul territorio, gli impianti sportivi di rilevanza circoscrizionale e i maggiori parchi pubblici.

Presidi radio

I presidi radio sono luoghi strategici della città, che rappresentano zone da monitorare per il loro storico utilizzo da parte dei cittadini ma che non possono essere classificate come aree di attesa perché non rispettano appieno i requisiti previsti per tale tipologia.

Saranno presidiati da Associazioni di Volontariato che resteranno in contatto radio con la centrale operativa della Protezione Civile per fornire e ricevere indicazioni sull'evoluzione e la gestione dell'evento.

Presidi radio			
codice univoco	Indirizzo	mun	quartiere
A02	Piazza Amedeo	1	chiaia
A18	Piazza Mazzini Giuseppe	2	avvocata
A30	Piazza Ammirato Scipione – area pedonale	2	avvocata
A70	Via Tasso Torquato alt. L.go Maria Teresa di Calcutta	5	vomero
A86	Viale Maddalena Umberto alt. Marciapiedi ingresso Aeroporto militare	7	san pietro patierno
A88	Via Filomarino Cardinale – rotonda Giovanni Diacono	7	secondigliano
A102	Via Marco Rocco di Torrepadula – fermata metro Frullone	8	chiaiano
A104	Via Emilio Scaglione – fermata metro Chiaiano	8	chiaiano
A110	Rotonda San Domenico (Via Epomeo/Via Giustiniano)	9	soccavo
A111	Viale Traiano – stazionamento ANM	9	soccavo

Associazioni di Volontariato di Protezione Civile

E' nelle intenzioni dell'Amministrazione concordare una linea di azione con le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile che si sono rese disponibili, tra quelle iscritte all'Albo della Regione Campania, in modo che in fase di emergenza e con un margine di tempo al max di circa 30/60 minuti i volontari si portino sulle postazioni assegnate e preventivamente concordate indossando la divisa dell'Associazione, al fine di poter essere facilmente riconoscibili dalla popolazione.

Gli operatori delle Associazioni di Volontariato, collaborando con i dipendenti del Servizio Protezione Civile e del Servizio Autonomo Polizia Locale, presidieranno le aree mantenendo il collegamento radio con la centrale operativa ed il C.O.C. per garantire il flusso di informazioni e poter fornire nelle prime ore del post-evento l'assistenza adeguata e le prime notizie alla popolazione.

5.5 SISTEMA DI ALLERTA

Il sistema di allerta descrive le reazioni da attuare al verificarsi di un determinato evento, secondo modalità già predisposte. Occorre precisare che per la tipologia di rischio sismico l'allerta scatta nel momento in cui la scossa viene percepita dalla popolazione.

5.6 CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Per gli eventi imprevedibili e/o improvvisi, come nel caso di terremoti non è possibile definire delle soglie di allarme crescente. La gestione di un evento imprevedibile e/o improvviso coinvolgerà immediatamente tutti gli organi e gli enti del sistema di protezione civile (struttura comunale, distaccamento dei VV.F., Forze dell'Ordine, Provincia, Prefettura, Regione, associazioni di volontariato, ecc).

In tali casi devono essere immediatamente attivate, per quanto possibili nella situazione data, tutte le azioni

previste nella fase di allarme e di emergenza, con priorità per quelle necessarie alla salvaguardia delle persone e dei beni nonché l'immediata informazione ai responsabili degli organismi di protezione civile.

EVENTO	TIPO DI EVENTO	FASE DI ALLERTA
Sismico	Imprevisto	Allarme

5.7 DIRAMAZIONE DELL'ALLERTA

Nel caso di emergenza immediata, sia nel caso di trasmissione a singoli individui sia a gruppi omogenei, per la diramazione dell'allerta e per trasmettere l'ordine di evacuazione a tutti gli edifici adibiti ad uso rilevante, è opportuno ricorrere a segnali acustici differenziati e ad un impiego massiccio di sistemi di megafonia mobile. Si riporta di seguito una tabella riassuntiva:

MODALITÀ DI DIRAMAZIONE DELL'ALLERTA		
EMERGENZA IMPREVISTA	Singole persone	- segnalazione acustica - megafonia mobile
	Gruppi di persone	

A seguito della diramazione dell'allarme, l'evacuazione dalle strutture adibite ad uso pubblico (scuole, fabbriche, uffici...) avverrà secondo quanto indicato nei singoli piani di emergenza redatti dal responsabile della sicurezza. Il sistema di Protezione Civile comunale (Servizio Protezione Civile, Servizio Autonomo Polizia Locale e Associazioni di Volontariato) avrà il compito di presidiare le aree di attesa e monitorare eventuali situazioni critiche sul territorio, oltre che fornire informazioni sull'evento in corso.

A seguito degli effetti del sisma potrebbe essere preclusa la possibilità di utilizzo di mezzi di comunicazione standard quali cellulari, radio, fax, per cui è necessario predisporre in fase preventiva altri sistemi di divulgazione delle notizie via web, con applicazioni software, attraverso social network o telecomunicazioni broadcasting.

Una parte fondamentale della redazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile è la realizzazione dei Modelli di Intervento, diretta conseguenza degli Scenari di Rischio.

Gli obiettivi primari dei modelli di intervento sono: riuscire a fronteggiare l'emergenza, soccorrere la popolazione e ripristinare le normali condizioni di vita.

5.8 PROCEDURE DI EMERGENZA

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile come un terremoto, la struttura comunale di Protezione Civile deve attuare le misure per l'emergenza con l'attivazione immediata del C.O.C. o la partecipazione alle attività del C.O.M. disponendo l'avvio tempestivo delle operazioni di soccorso, e di tutte le operazioni per salvaguardare la pubblica e privata incolumità, per consentire il ritorno nel più breve

tempo possibile alle condizioni di normalità. Non essendo possibile individuare precursori di evento, nel caso si verifichi un sisma si passa direttamente dalle condizioni di "pace" alla fase di "allarme" per cui assume una fondamentale importanza l'informazione alla popolazione divulgata in "tempo di pace".

Fasi dell'emergenza per il rischio sismico				
Fase 0	Fase 3	Fase 4	Fase 5	
Condizione di pace	Allarme	Emergenza	Post Emergenza	Revoca stato di allarme
	Evento sismico certo ma danno ipotetico	Evento sismico certo, danno conclamato e grave	Operazioni di ripristino delle condizioni di normalità e messa in sicurezza dei luoghi a maggior frequentazione.	

La funzione di coordinamento nella gestione dell'emergenza in caso di evento sismico è svolta dalla Struttura Regionale di Protezione Civile, attraverso la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.).
Si riportano di seguito le operazioni da compiere al manifestarsi di un evento sismico.

Fase 0: Condizione di Pace

- Normale svolgimento delle attività sociali ed economiche della popolazione
- Le funzioni di supporto svolgono in situazioni ordinarie le proprie attività secondo le indicazioni del metodo Augustus
- Informazione capillare alla popolazione sui comportamenti da adottare in caso di scossa sismica e sulle aree di attesa individuate sul territorio comunale.

Fase 3: Allarme
Evento sismico di intensità M > 4 (avvertito distintamente dalla popolazione)

- Emanazione del bollettino sismico divulgato dalla sala sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Al verificarsi del sisma, scatta immediatamente la fase di Allarme, su comunicazione della S.O.R.U., che raccoglie le informazioni fondamentali sulle caratteristiche del sisma dagli organismi ed enti competenti (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Servizio Sismico Nazionale), e trasmette le informazioni raccolte alle strutture periferiche (Prefetture, Province, Comuni etc.).
Se la magnitudo dell'evento è inferiore a 4, o se comunque la scossa sismica è stata avvertita dalla popolazione, la S.O.R.U. organizza la risposta operativa trasmettendo le disposizioni sulle operazioni da svolgere e gli interventi da attuare.

Schema delle procedure da attivare in fase di allarme

SOGGETTI		ATTIVITA'	TEMPI
Sindaco	Mod. S1	- Riunisce il Comitato Strategico per una valutazione della situazione sul territorio comunale - Attiva il Centro Operativo Comunale e la Sala Operativa	All'arrivo della comunicazione di allarme
Responsabile del C.O.C.	Mod. V1	- Attiva le 12 funzioni del C.O.C. - Annota nel cronologico i nominativi dei funzionari e rappresentanti delle funzioni presenti in Sala Operativa per la gestione dell'emergenza.- Informa dello stato di allarme le seguenti strutture: • Circoscrizioni/Municipalità • Comuni limitrofi • Città Metropolitana • Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia Municipale, altre forze) • Gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale • A.S.L. • C.R.I. - Attiva il personale assegnato alle Aree di attesa per l'immediato raggiungimento e la verifica d'idoneità e di agibilità delle stesse. - Attiva il Volontariato di Protezione Civile. - Si coordina con il Servizio Autonomo Polizia Locale per il presidio delle Aree di attesa e per fornire supporto nella gestione della viabilità, con particolare riguardo per gli itinerari di evacuazione e di soccorso, adottando ogni possibile misura per la facilitazione del traffico veicolare, se necessario istituendo appositi cancelli con adeguata segnaletica	
Il personale dipendente del Servizio PC		- Si reca nell'area di attesa assegnata per la prima assistenza alla popolazione supportato dai Volontari delle Associazioni di Protezione Civile e utilizzando il sistema di comunicazione radio fornisce al C.O.C. le prime informazioni sull'evento.	Nel più breve tempo possibile
Responsabile del C.O.C. o suo delegato		- Trasmette al Comitato Operativo un primo report della situazione basandosi sul monitoraggio del territorio effettuato attraverso il sistema di videosorveglianza e sulla base delle notizie ricevute dal personale e dai Volontari presenti nelle aree di attesa - Valuta e trasmette, come report unico, al Comitato Tecnico ed al C.C.S. i primi rapporti dei sopralluoghi dei tecnici della Funzione 6 – Censimento danni a persone o cose - Compila il Cronologico delle azioni intraprese.	
Il Comitato Strategico		- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento mantenendo continui contatti con C.O.C., C.O.M. e C.C.S.; - Mantiene costantemente in funzione un ufficio stampa o centro di informazione per la cittadinanza e per i mass media.	Regolarmente nel corso dell'evento
Responsabile del C.O.C. o suo delegato		- Gestisce il flusso delle informazioni in emergenza, mantenendo il raccordo tra il C.O.C., il Comitato Operativo ed il C.C.S. - Mantiene costanti collegamenti con le squadre a presidio delle aree interessate dall'evento; - Si tiene se necessario in contatto con Enti ed Organismi Statali e privati; - Si tiene in costante collegamento con il Centro Funzionale e la Sala Operativa Regionale; - Attraverso il Comitato Strategico, su indicazioni della Prefettura, accerta le necessità e dispone l'invio di personale e di mezzi per lo svolgimento delle operazioni di emergenza. - Attiva le Funzioni specifiche per le azioni necessarie, così come richiesto dal C.C.S./C.O.M. - Sulla base dei report ricevuti formula un resoconto generale delle attività,	Nelle prime ore dopo l'evento

44

34

		delle risorse utilizzate e dei danni conseguiti e lo sottopone all'attenzione del Comitato Strategico - Quando gli elementi di valutazione forniti lo richiedono, oppure in caso di evento in atto non fronteggiabile con le forze disponibili nell'ambito dello Stato di Attivazione di livello comunale (A), richiede, per il tramite del Comitato Operativo, la costituzione di ulteriori Centri Operativi e di Forze di Intervento al Servizio Nazionale di Protezione Civile, come previsto dalla art. 2 della L. 225/92	

A seconda dell'evoluzione dell'evento:

- se di medio/bassa intensità si valutano gli eventuali danni, si compiono verifiche agli edifici per ripristinare le condizioni di normalità
- se di alta intensità si fa la conta dei danni, si valuta il numero di sfollati, si allestiscono i campi di accoglienza

Magnitudo inferiore a 4		
Valutati gli eventuali danni immediatamente constatabili	Si compiono verifiche tecniche approfondite sugli edifici a rischio	Si procede a ripristinare le condizioni di normalità

Magnitudo compresa tra 4 e 5		
Valutati i danni	Si compiono verifiche tecniche approfondite sugli edifici a rischio	Si procede a ripristinare le condizioni di normalità

nb

35

COMUNE DI **NAPOLI**
Gabinetto del Sindaco
Servizio Protezione Civile

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO SISMICO

ALLEGATI

ALL.1 - SCHEDE FUNZIONI DI SUPPORTO C.O.C.
ALL.2 - TABELLA SEDI C.A.M.
ALL.3 - SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLA SEDE C.O.M.
ALL.4 - ELENCO GENERALE AREE DI EMERGENZA
ALL.5 - ELENCO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO
ALL.6 - ABBINAMENTO ASSOCIAZIONI/AREE
ALL.7 - NORME COMPORTAMENTALI
ALL.8 - MODULISTICA
TAV.1 – SISTEMA VIARIO
TAV.2 – STRUTTURE SANITARIE
TAV.3 – IMPIANTI A RISCHIO
TAV.4 – EDIFICI STRATEGICI
TAV.5 - AREE DI EMERGENZA

ottobre 2018

46

36

ALL. 1 - SCHEDE FUNZIONI DI SUPPORTO C.O.C

47

FUNZIONE 1
TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

Il referente sarà il rappresentante del Servizio Tecnico, prescelto già in fase di pianificazione; dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.

ATTIVITA' ORDINARIE

- Mantenere tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche disponibili (Gruppi nazionali di ricerca, Servizi Tecnici nazionali e locali).
- Enti coinvolti
  - TECNICI COMUNALI, PROVINCIALI, REGIONALI -
  - COMUNITA' MONTANE
  - RESPONSABILI DELLE RETI DI MONITORIAGGIO LOCALI
  - UNITA' OPERATIVE DEI GRUPPI NAZIONALI
  - UFFICI PERIFERICI DEI SERVIZI TECNICI NAZIONALI
  - TECNICI O PROFESSIONISTI LOCALI
  - CONTROLLO E VERIFICA DELLE AREE DI EMERGENZA

ATTIVITA' D'EMERGENZA

- Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio utilizzando le varie funzioni secondo quanto stabilito dal piano di emergenza.

FUNZIONE 2
SANITA' E VETERINARIA

Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione . Crea cordoni sanitari composti medici Avenzati (PMA). Mantiene contatti con le strutture sanitarie di zona. Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.

ATTIVITA' ORDINARIE

- Mantenere i rapporti con i responsabili del Servizio Sanitario Locale, la C.R.I. e le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario
- Enti coinvolti
  - AA.SS.LL.
  - C.R.I.
  - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO

ATTIVITA' D'EMERGENZA

- Mantenere e i rapporti con i responsabili del Servizio Sanitario Locale, la C.R.I. e le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario e coordinare i loro interventi

---

FUNZIONE 3
VOLONTARIATO

I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione. Pertanto nel centro operativo, prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile. Il coordinatore provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni.

ATTIVITA' ORDINARIE

- Organizzazione di esercitazioni congiunte fra strutture di volontariato e altre forze preposte

all'emergenza, al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette organizzazioni

- Enti coinvolti:
  - COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI COMUNALI E LOCALI

ATTIVITA' D'EMERGENZA

- Mantenere i rapporti fra le varie strutture di volontariato e coordinare il loro intervento

---

FUNZIONE 4
MATERIALI E MEZZI

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali etc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

ATTIVITA' ORDINARIE

- Censimento dei materiali e dei mezzi in dotazione alle Amministrazioni in grado di fornire un quadro delle risorse suddivise per aree di stoccaggio
- Caratterizzazione di ogni risorsa in base al tipo di trasporto e al tempo di disponibilità presso l'area di intervento
- Enti coinvolti:
  - AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE
  - RISORSE DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE ANCHE PRESSO AUTOPARCHI E MAGAZZINI

ATTIVITA' D'EMERGENZA

- Gestione dei mezzi e dei materiali in base alla tipologia di evento verificatosi
- A fronte di eventi di particolare gravità, inoltrare la richiesta di ulteriori mezzi al Dipartimento della Protezione Civile

---

FUNZIONE 5
SERVIZI ESSENZIALI

A questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete. L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione nel Centro operativo. Tutte queste attività devono essere coordinate da un unico funzionario comunale.

ATTIVITA' ORDINARIE

- Mantenere i rapporti con i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio
- Enti coinvolti
  - ENEL
  - CITELLUM
  - NAPOLETANA GAS
  - ABC
  - ASIA
  - AZIENDE PARTECIPATE
  - SOCIETA' TELEFONICHE (Tim – Telecom – Vodafone ecc)

ATTIVITA' D'EMERGENZA

• Mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete, mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative regionali e nazionali
• Coordinare l'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze

---

FUNZIONE 6
CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza. Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

• persone
• edifici pubblici
• edifici privati
• impianti industriali
• servizi essenziali
• attività produttive
• opere di interesse culturale
• infrastrutture pubbliche
• agricoltura e zootecnia

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

ATTIVITA' ORDINARIE

• Enti coinvolti

- SQUADRE COMUNALI DI RILEVAMENTO (COMUNI, COMUNITA' MONTANE, PROVINCIA, REGIONE, V.F., GRUPPI NAZIONALI E SERVIZI TECNICI NAZIONALI)

ATTIVITA' D'EMERGENZA

• Censimento dei danni, provocati dall'evento calamitoso, in riferimento a:
  - Persone
  - Edifici pubblici
  - Edifici privati
  - Impianti industriali
  - Servizi essenziali
  - Attività produttive
  - Opere di interesse culturale
  - Infrastrutture pubbliche
  - Agricoltura e zootecnia

FUNZIONE 7
STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

ATTIVITA' ORDINARIE

• Mantenere i rapporti con tutte le strutture operative presenti presso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e i Centri Operativi Misti (COM).
• Enti coinvolti:
  - FORZE DI POLIZIA LOCALE

- VOLONTARIATO
- VV.F.

ATTIVITA' D'EMERGENZA

• Coordinare le strutture operative presenti presso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e i Centri Operativi Misti (COM) quali:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Forze Armate
- Forze dell'Ordine
- Corpo Forestale dello Stato
- Servizi Tecnici Nazionali
- Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica
- Croce Rossa Italiana
- Strutture del Servizio Sanitario Nazionale
- Organizzazioni di volontariato

FUNZIONE 8
TELECOMUNICAZIONI

La funzione provvede al coordinamento delle attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori. Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile. La funzione provvede, altresì, al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali.

ATTIVITA' ORDINARIE

Predisposizione di una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche in caso di evento di particolare gravità in collaborazione con il responsabile territoriale della Telecom, il responsabile provinciale P.T. e con le associazioni di radioamatori presenti sul territorio

• Enti coinvolti:

- SOCIETA' TELECOMUNICAZIONI
- RADIOAMATORI

ATTIVITA' D'EMERGENZA

• Attivazione e gestione della rete alternativa di telecomunicazioni predisposta

---

FUNZIONE 9
ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Per fronteggiare le esigenze della popolazione dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti". Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree ed avere un collegamento costante e continuo con l'anagafe della popolazione.

ATTIVITA' ORDINARIE

• Effettuare un censimento relativo al patrimonio abitativo ed alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.).

• Svolgere una ricerca di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti".

• Effettuare un censimento delle varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare presenti sia a livello locale che nazionale.

• Aggiornamento periodico delle informazioni sopra descritte, raccolte al fine di fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto o soggette ad altre difficoltà.
• Organizzare in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari alla popolazione colpita.
• Enti coinvolti:
  - ASSESSORATI COMPETENTI: COMUNALI, PROVINCIALI, REGIONALI
  - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO

ATTIVITA' D'EMERGENZA

• Rendere disponibile la documentazione riguardante le informazioni raccolte preventivamente al fine di rendere pienamente operative le "zone ospitanti" per la popolazione.

• Garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.

FUNZIONE 10
MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE - WEB UFFICIO STAMPA

La funzione è di competenza dell'Ufficio Stampa che, d'intesa con l'ufficio comunicazioni istituzionali web, gestisce la fase di informazione alla cittadinanza e ai mass media. Per il necessario e indispensabile collegamento fra le attività svolte dalla Protezione Civile in emergenza, ma anche nella fase di prevenzione va individuato all'interno del Servizio Protezione Civile una funzione assegnata ad un referente che in collegamento costante e continuo con tutte le funzioni riceve e trasmette all'Ufficio stampa report di attività delle singole funzioni con una tempistica stabilita

ATTIVITA' ORDINARIE

• Collegamento con tutte le attività svolte dalla Protezione Civile

ATTIVITA' D'EMERGENZA

• la gestione della comunicazione ufficiale delle notizie in collegamento con tutte le funzioni e l'Ufficio Stampa;

FUNZIONE 11
RAPPORTI CON LE STRUTTURE SCOLASTICHE

La funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza.

ATTIVITA' ORDINARIE

• Data base di tutte le strutture scolastiche

ATTIVITA' D'EMERGENZA

• Verifiche istituti scolastici d'intesa con le Municipalità e l' Edilizia Scolastica

• Coordinamento con i responsabili scolastici, al fine di prevedere una strategia idonea per il funzionamento dell'istruzione scolastica superata l'emergenza.

FUNZIONE 12
RISORSE UMANE E GESTIONE DATI

La funzione ha lo scopo di organizzare e gestire il personale che in turnazione e in reperibilità sarà coinvolto nelle attività d'emergenza

ATTIVITA' ORDINARIE

- mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione e gestione del personale dell'ufficio di Protezione Civile del Comune
- Acquisizione banca dati dipendenti comunali da attivare in reperibilità
- Numeri telefonici e reapiti dirigenti e posizioni strategiche (magazzinieri ecc.)

ATTIVITA' D'EMERGENZA

- Annotazione dei nominativi dei funzionari e rappresentanti delle funzioni presenti in Sala Operativa per la gestione dell'emergenza.
- utilizzo razionale e tempestivo delle risorse umane realmente disponibili e della reperibilità degli uomini addetti alle funzioni
- organizzazione del personale in turno a supporto delle funzioni

---

N.B.: I nominativi del personale dipendente comunale referente per le varie funzioni è individuato dal Dirigente con specifico ordine di servizio.

ALL. 2 – TABELLA SEDI C.A.M.

5h

44

Mun	C.A.M.	Quartieri	Popolazione (dati Istat 2011)	Sede	Telefono	pec	Direttore
1	1	Chiaia, Posillipo, S. Ferdinando	79.616	Piazza S.Maria degli Angeli a Pizzofalcone, 1	081. 7951722	municipalita1.attivita.tecniche@pec.comune.napoli.it	Cesare Dursio
2	2	Avvocata, Montecalvario, S. Giuseppe, Porto	92.272	Piazza Dante, 93	081. 7950235	municipalita2.manutenzione.urbana@pec.comune.napoli.it	Anna Aiello
3	3	Stella, S. Carlo all'Arena	99.577	Sezione San Carlo via Lieti, 97	081. 7952535	municipalita3.attivita.tecniche@comune.napoli.it	Giulietta Chieffo
4	4	S. Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale	93.035	via Emanuele Gianturco, 99	081. 7951330	municipalita4.attivita.tecniche@pec.comune.napoli.it	Pasquale Del Gaudio
5	5	Arenella, Vomero	112.425	via Morghen, 84	081. 7950132	municipalita5.attivita.tecniche@comune.napoli.it	Giuseppina Silvi
6	6	Ponticelli, Barra, S. Giovanni a Teduccio	112.765	Via Atripaldi 64	081. 7951829	municipalita6.manutenzione.urbana@pec.comune.napoli.it	Giulio Aurino
7	7	Miano, Secondigliano, S. Pietro a Patierno	84.047	Piazzetta del Casale 6/7	081. 7952235	municipalita7.attivita.tecniche@pec.comune.napoli.it	Giuseppe Buono
8	8	Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia	89.990	viale Resistenza, compartimento 12	081. 7951226	municipalita8@comune.napoli.it	Maria Rosaria Fedele
9	9	Soccavo, Pianura	103.135	piazza Giovanni XXIII	081. 7952341	municipalita9.attivita.tecniche@comune.napoli.it	Giovanni Spagnuolo
0	10	Bagnoli, Fuorigrotta	95.171	via Acate, 65	081. 7950326	municipalita10.attivita.tecniche@pec.comune.napoli.it	Gaetana Esposito

ALL. 3 – SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLA SEDE C.O.M.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
UFFICIO RISCHIO SISMICO E VULCANICO

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

SEZIONE A - DATI GENERALI

A1) Dati generali dell'edificio sede C.O.M.

A1-1	Regione CAMPANIA	A1-7	Proprietà: ● pubblica ○ privata
A1-2	Provincia NAPOLI		
A1-3	Comune NAPOLI	A1-9	Denominazione proprietà: COMUNE DI NAPOLI
A1-4	Indirizzo STRADA COMUNALE CUPA PRINCIPE c. 42 80143 - NAPOLI		
A1-5	Denominazione edificio PRESIDIO H24 DI PROTEZIONE CIVILE		
A1-6	Destinazione d'uso: Vedi ALLEGATO A	A1-11	Individuazione catastale: Foglio 191 Allegato ___ Particella ___
A1-12	Referente: ANTONIO VIOLA		
A1-13	Tel. 081 795 61 27 Fax: 081 795 61 10	E-mail: protezione.civile@pec.comune.napoli.it	

A2) Comuni afferenti al C.O.M.

N° progr.	Nome del Comune	Prov.	Abitanti (n°)	Superficie (km²)	Altitudine (m slm)
1	NAPOLI	(NA)	935 mila	117,27	0 - 457
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
		Totali	935 mila	117,27	0 - 457

A3) Dati amministrativi del C.O.M.

Tipo di atto (cancellare gli atti non pertinenti al caso di studio)	Estremi: data	Estremi: numero
Decreto prefettizio/ Delibera di Giunta regionale/ Decreto Assessorile/ Delibera di Giunta comunale/ Determina Dirigenziale	___	___
Altro (specificare)		
La sede del COM è inserita nel piano di protezione civile provinciale		si ● - no ○

A4) Caratteristiche dell'edificio sede del C.O.M.

A4-1 Collocazione urbana	● Isolata	○ In aderenza con altri edifici con fronti comuni su ___ lati - Angolo si ○ no ○
A4-2 Aree di parcheggio	● Interne - Sup totale (m²): 1500	○ Esterne - Sup totale (m²): ___
A4-3 Impianti a rete	Vedi ALLEGATO A	

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

A4-5 Caratteri distributivi - Ambiente dedicati al COM

Piano	Vani (m²)	Superficie utile (m²)	[redacted]
Interrato	1		
Piano T.	3,0	1,3,5,0	
Piano 1°	6	4,5,0	
Piano 2°	5	5,0	
Piano 3°			

[redacted]

A5) Organizzazione e dotazioni del COM

[redacted]

A5-2 Dotazioni informatiche	Vedi ALLEGATO A
A5-3 Dotazioni TLC	Vedi ALLEGATO A
A5-4 Elisuperficie	Presenza nei pressi del C.O.M. di piazzola di atterraggio si ○ - no ● [redacted]

A6) Cartografie e documentazioni disponibili ed allegate

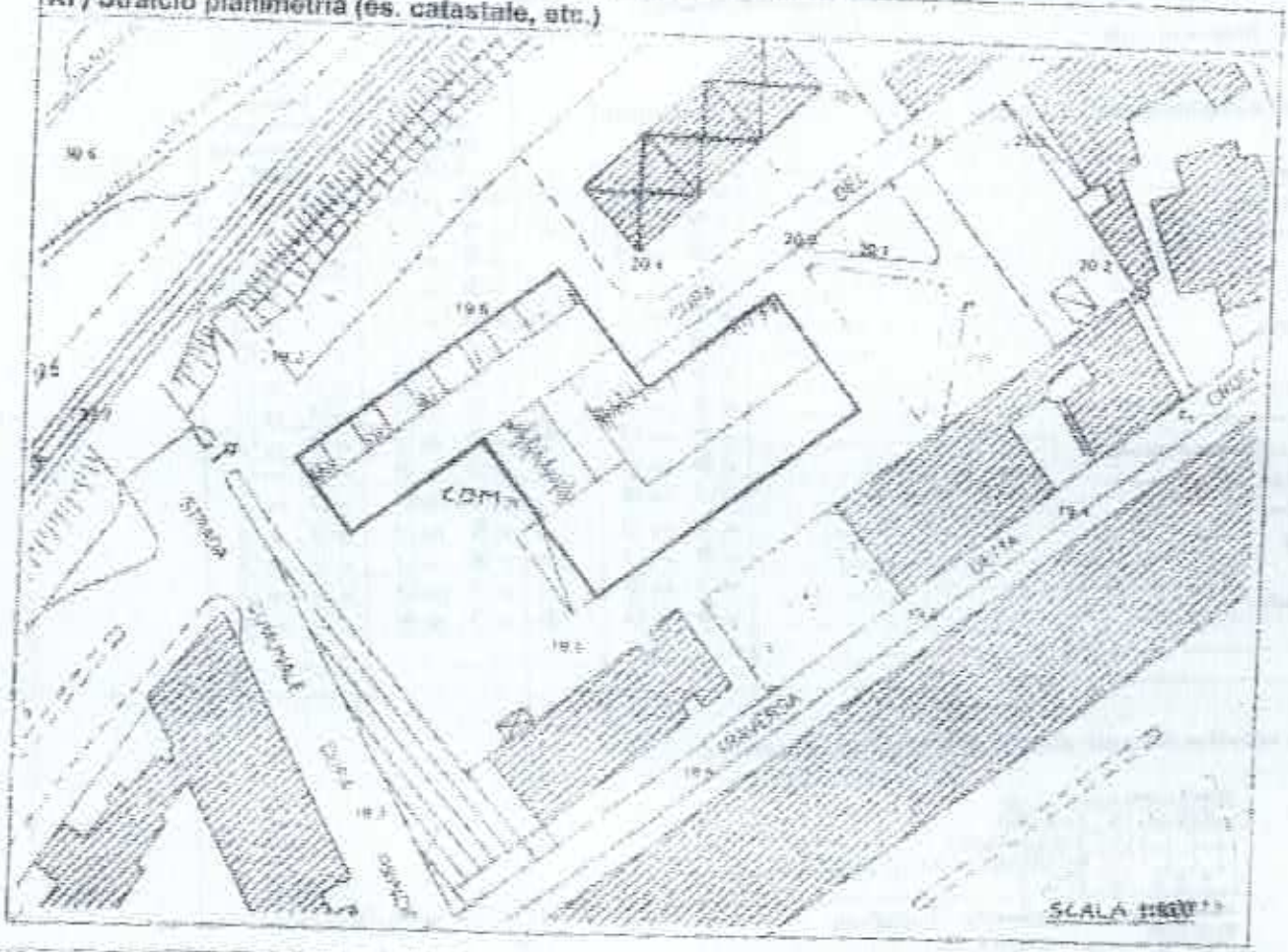
Vedi SEZIONE F3

58

48

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

A7) Stralcio planimetria (es. catastale, etc.)



A8) Note

39

49

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
UFFICIO RISCHIO SISMICO E VULCANICO

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

ALLEGATO A (sottoscritto per validazione dal Comune sede C.O.M.)

ALL. A1 – Dotazioni COM

Dotazioni e strumentazioni disponibili	Disponibilità attuale	N.	Collocazione attuale presso il C.O.M.	Utilizzo attuale per usi diversi dal C.O.M.
Fax dedicati	si ⑨ - no ○	2	si ⑨ - no ○	si ○ no ○
Linee telefoniche	si ⑨ - no ○	6	si ⑨ - no ○	si ○ no ○
Collegamento Internet	si ⑨ - no ○	1	si ⑨ - no ○	si ○ - no ○
Computer	si ⑨ - no ○	6	si ⑨ - no ○	si ○ - no ○
Stampanti	si ⑨ - no ○	4	si ⑨ - no ○	si ○ - no ○
Fotocopiatrici	si ⑨ - no ○	1	si ⑨ - no ○	si ○ - no ○
Scanner	si ⑨ - no ○	1	si ⑨ - no ○	si ○ - no ○
Gruppo continuità	si ⑨ - no ○	1	si ⑨ - no ○	si ○ - no ○
Gruppo elettrogeno	si ⑨ - no ○	1	si ⑨ - no ○	si ○ - no ○
Postazioni radio ricetrasmittenti	si ⑨ - no ○	1	si ⑨ - no ○	si ○ - no ○
Tecnologia per video conferenza	si ⑨ - no ○	1	si ○ - no ⑨	si ○ - no ○
Arredi dedicati	si ○ - no ⑨		si ○ - no ○	si ○ - no ○
Autovetture	si ⑨ - no ○		si ⑨ - no ○	si ○ - no ○
GPS	si ⑨ - no ○	2	si ⑨ - no ○	si ○ - no ○
Antenne Radio	si ○ - no ⑨		si ○ - no ○	si ○ - no ○
	si ⑨ - no ○	1	si ○ - no ⑨	si ○ - no ⑨

ALL. A2 – Individuazione uso promiscuo e tempi di riconversione

Supplemento A1-B	Destinazione d'uso Edificio: 1 0 0 % Sede COM; _ _ _ % Altri usi pubblici; _ _ _ % Usi privati (commerciali, negozi, etc.); 1 0 0 % TOTALE					
	Uso previsto Sede COM	Promiscuo ○ Monofunz. ●			Esclusivo attività protezione civile ●	
	Solo in caso di Uso promiscuo compilare per riconvertire l'uso esclusivo come COM	brevissima < 6 h ○	breve Tra 6 e 24 h ○	medio Tra 1 e 3 gg ○	lunga Tra 3 e 7 gg ○	lunghissima > 7 gg ○
	Disponibilità di ulteriori spazi coperti da mettere a COM in caso di necessità	⑨ No	○ SI, con tempistica di riconversione brevissima ○ SI, con tempistica di riconversione breve ○ SI, con tempistica di riconversione media ○ SI, con tempistica di riconversione lunga ○ SI, con tempistica di riconversione lunghissima			

Data 1 6 / 0 5 / 2 0 1 6	Titolo	Nome	Cognome	Firma	Timbro Amministrazione
Il Sindaco o suo delegato	D.ssa	GIOVANNA	SPAGNUOLO		
Per l'Ufficio Tecnico Comunale					

60

50

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
UFFICIO RISCHIO SISMICO E VULCANICO

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI COM.

SEZIONE B - VULNERABILITA' STRUTTURALE DELL'EDIFICIO

B1) Dati dimensionali - Età di costruzione/ristrutturazione - Stato di manutenzione

	N° Piani totali con interrati	Altezza media di piano [m]	Superficie media di piano [m²]	O	Anno di progettazione	1986
A	4	B 3,6	C 750	L	Anno di ultimazione della costruzione	1990
I	Struttura progettata prima della classificazione sismica comunale: si ○ - no ●			G	Anno 1ª classificazione sismica:	1981
H	Categoria/Zona sismica originaria: 3		Zona sismica attuale: 2		Anno classificazione sismica attuale:	2012
M	Eventuali nuovo elemento aggiunto per progettazione:		○ N1: Nessuno ○ N2: Adeguamento sismico ○ N3: Miglioramento sismico ○ N4: Intervento locale/Altro	D	Verifica sismica post progettazione si ○ - no ○ Anno:	
N	Interventi di modifica sostanziale della struttura: Anno:				Esito:	
P	Giunto tecnico efficace: si ○ no ○		Stato di manutenzione generale: ● insufficiente ○ Sufficiente ○ Buono			

B2) Censimento di Vulnerabilità (*LSU*)

Data sopralluogo LSU					
Disponibilità della Scheda di 1° livello: si ○ - no ○			Disponibilità della Scheda di 2° livello: si ○ - no ○		
Vulnerabilità (da censimento LSU):	○ Bassa	○ Medio-Bassa	○ Media	○ Medio-Alta	○ Alta

B3) Tipologia costruttive prevalente/ Tipologia ed organizzazione del sistema resistente

N.B. Nel caso di edifici a struttura prevalentemente in grande luce, le Sez. da B1 a B6 si intendono integralmente sostituite dalle Sez. da 2B a 4 della corrispondente "Scheda GI -AeDES di valutazione di danno e agibilità post-sismica per edifici a struttura prevalente in grande luce".

☐ B3_A: Muratura ☐ B3_B: Cemento Armato ■ B3_C: Acciaio

B3_A) Muratura:

Strutture verticali / Strutture orizzontali	Non classificabile	Struttura in muratura: A (scadente qualità / degrado non trascurabile)		Struttura in muratura: A (buona qualità / degrado trascurabile)		Isolamento sismico	Volte	Archi/piatti
		Senza cordoli o cordoli	Con cordoli e/o cerchiature	Senza cordoli o cordoli	Con cordoli e/o cerchiature			
		A	B	C	E	I	G	H
1 Volte senza catene	○	☐	☐	☐	☐	SI	☐	☐
2 Volte senza catene	☐	☐	☐	☐	☐	○	SI	HI
3 Volte con catene	☐	☐	☐	☐	☐		☐	☐
4 Travi con solaio deformabile (travi in legno con assito/travi in acciaio, ferro e voltine)	☐	☐	☐	☐	☐	NO	G2	H2
5 Travi con solaio semirigido (travi in legno con doppio tavolato, travi e tavelloni)	☐	☐	☐	☐	☐	○	☐	☐
6 Travi con solaio rigido (travi di c.a. travi con soletta e solaio c.a.)	☐	☐	☐	☐	☐		G3	H3

B3_B) Cemento Armato

A) Struttura a telaio in c.a. in una sola direzione	○
B) Struttura a telai in c.a. in due direzioni	○
C) Struttura a pareti in c.a. in una sola direzione	○
D) Struttura a pareti in c.a. in due direzioni	○
E) Struttura mista telaio-pareti	○
F) Struttura a nucleo	○
G) Altro	○

B3_C) Acciaio

A) Struttura intelaiata	○
B) Struttura con controventi concentrici	○
C) Struttura con controventi eccentrici	○
D) Struttura a mensola e a pendolo inverso	○
E) Struttura non controventata	●
F) Altro	○

SI

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

B4) Distribuzione tamponature
(Cemento Armato ed Acciaio)

1) Distribuzione regolare delle tamponature in pianta	☐
2) Distribuzione irregolare delle tamponature in altezza sull'intero edificio	☐
3) Distribuzione parziale delle tamponature in altezza sui pilastri (piano terra)	☐
4) Tamponature senza vincolo e connesse ai collassi fragili ed espulsione di elementi (pannelli non ammorsati)	☐
5) Altro (...)	☐

B5) Diaframmi orizzontali
(Cemento Armato ed Acciaio)

1) Diaframmi flessibili (es. travi e voltine)	☐
2) Diaframmi semirigidi (es., travi e tavelloni,)	☐
3) Diaframmi rigidi (es. solai di c.a. travi ben collegate a solette di c.a. camera ghiaccio con soletta di c.a.)	☒
4) Altro (...)	☐

B6) Copertura

1) Copertura spingente pesante	○
2) Copertura non spingente pesante	○
3) Copertura spingente leggera	○
4) Copertura non spingente leggera	●

B7) Regolarità dell'edificio

A	La configurazione in pianta è compatta ed approssimativamente simmetrica rispetto a due direzioni ortogonali, in relazione alla distribuzione di masse e rigidezze	sì ○ - no ●
B	Il rapporto tra i lati del rettangolo in cui l'edificio inscritto è inferiore a 4	sì ● - no ○
C	L'edificio non presenta variazioni (rientri, ecc.) di superficie non chiaramente evidenti come a sporgenze	sì ○ - no ●
D	Tutti gli elementi costituenti dell'edificio (pareti, scale e pareti di ascensori) dalla copertura alle fondazioni	sì ○ - no ●
E	Non sono presenti elementi non strutturali particolarmente vulnerabili (es. comignoli o parapetti di grande dimensione in muratura, cornicioni pesanti, etc.)	sì ● - no ○
F	In relazione alle risposte fornite ai punti A ed E, l'edificio può ritenersi regolare	sì ○ - no ●

B8) Quadro fessurativo

Causa: ☐ Evento sismico (Data) (...) ☐ Degrado ☐ Cedimenti ☐ Altro

Livello- estensione / Componente strutturale		DANNO D4-D5 Gravissimo			D2-D3 Medio grave			D1 Leggero			Nullo
		> 2/3 h	1/3 - 2/3 h	< 1/3 h	> 2/3 h	1/3 - 2/3 h	< 1/3 h	> 2/3 h	1/3 - 2/3 h	< 1/3 h	
		A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
1	Struttura verticale	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
2	Orizzontamenti	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
3	Scale	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
4	Copertura	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
5	Tamponamenti - tramezzi	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○

B9) Note

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILEVO DELLE SEDI COM.

SEZIONE C - CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEL TERRENO

C1) Dati morfologici

Morfologia del sito di ubicazione			Quota slm (in m)
A ○ Cresta	B ○ Pendio (Pend. %)	C ● Pianura	120

C2) Presenza di aree a rischio

[redacted]

L'edificio risulta ubicato in un'area a rischio perimetrata ai sensi del DL 180/1998 sì ○ - no ●
In caso affermativo compilare il rigo sottostante

Dissesti di fondazione sì ○ - no ●

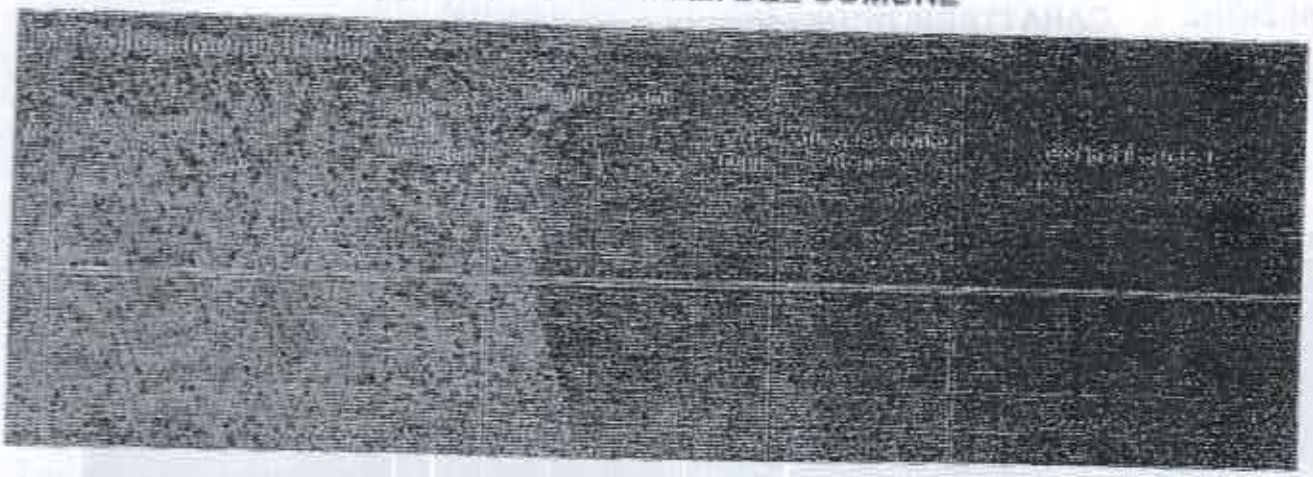
Area	Evento		Rif. Foglio P.A.I.	Evidenze sul terreno			
Area R3 ○	Alluvione	☐		Presenza alberi pali inclinati	☐	Rigonfiamenti	☐
Area R4 ○	Alluvione	☐		Cedimenti	☐	Fratture	☐
	Frana	☐					

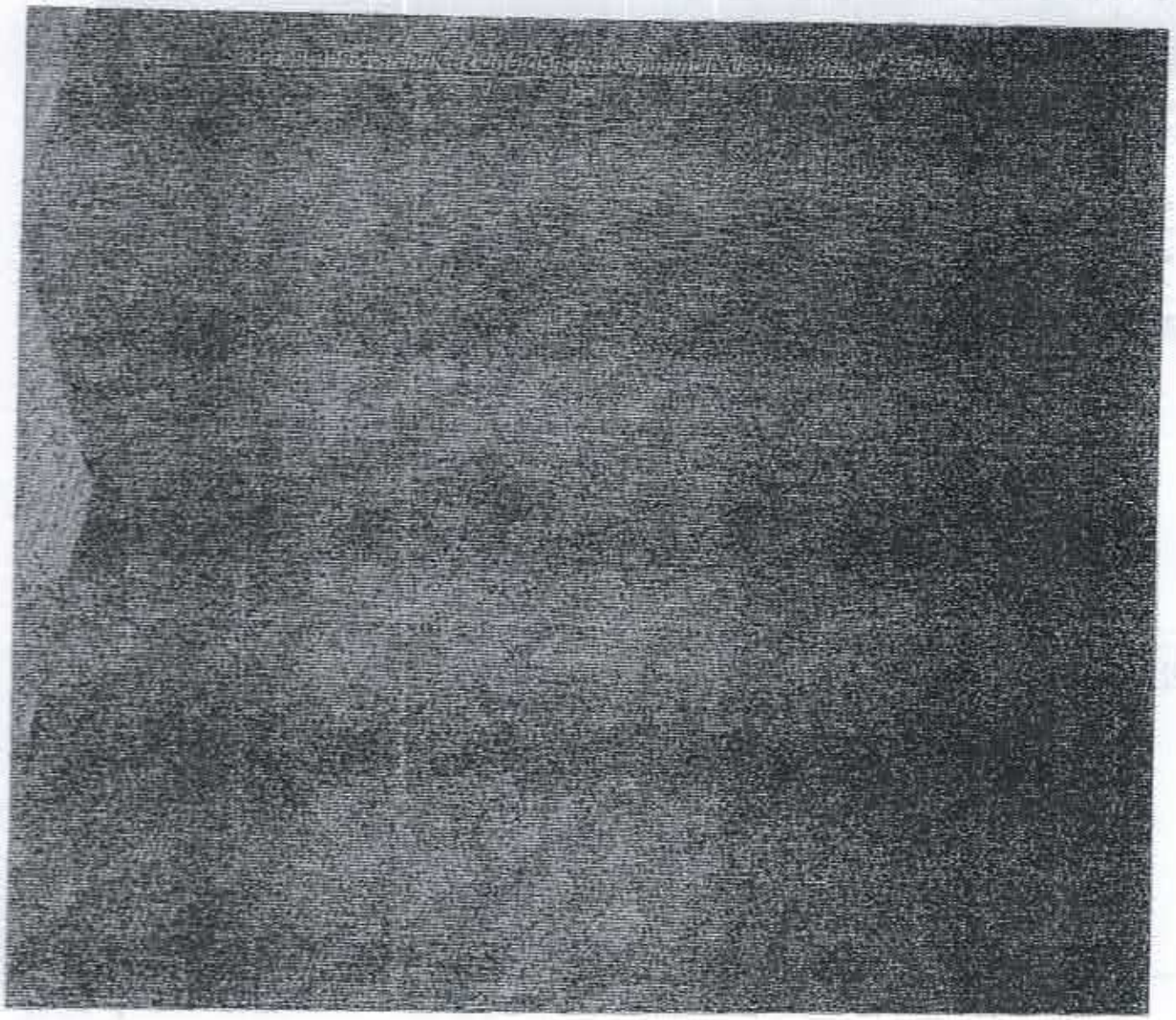
C3) Elementi di rischio deducibili da altri strumenti di pianificazione

C4) Note

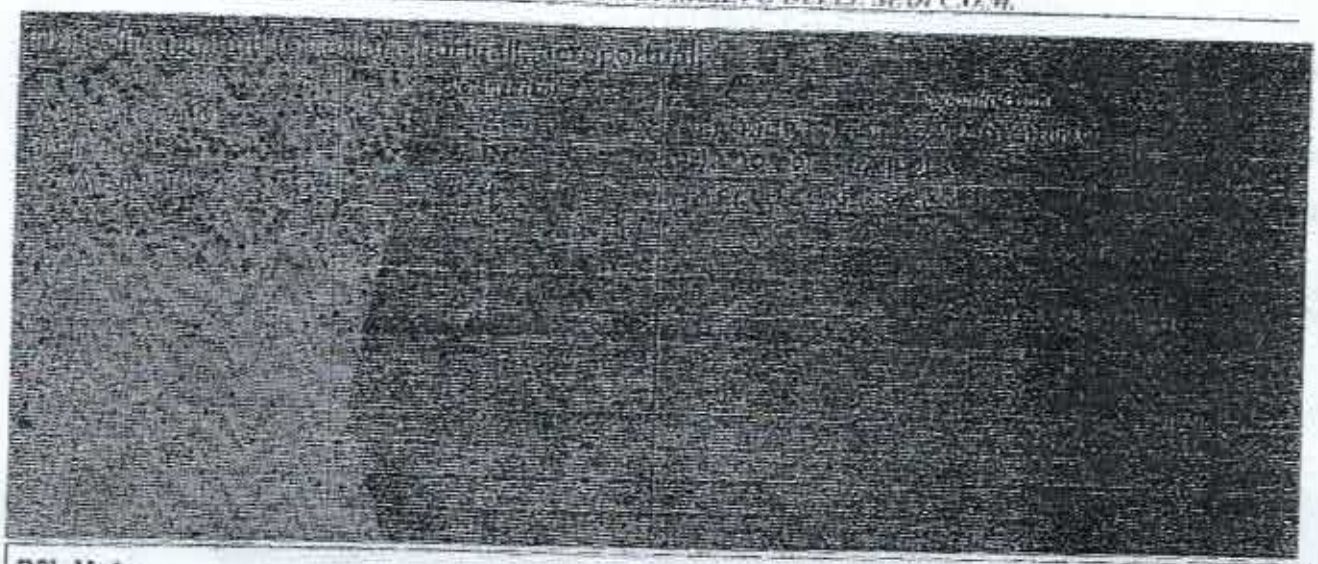
SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

SEZIONE D – COLLEGAMENTI PRINCIPALI DEL COMUNE





SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.



D3) Nota

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

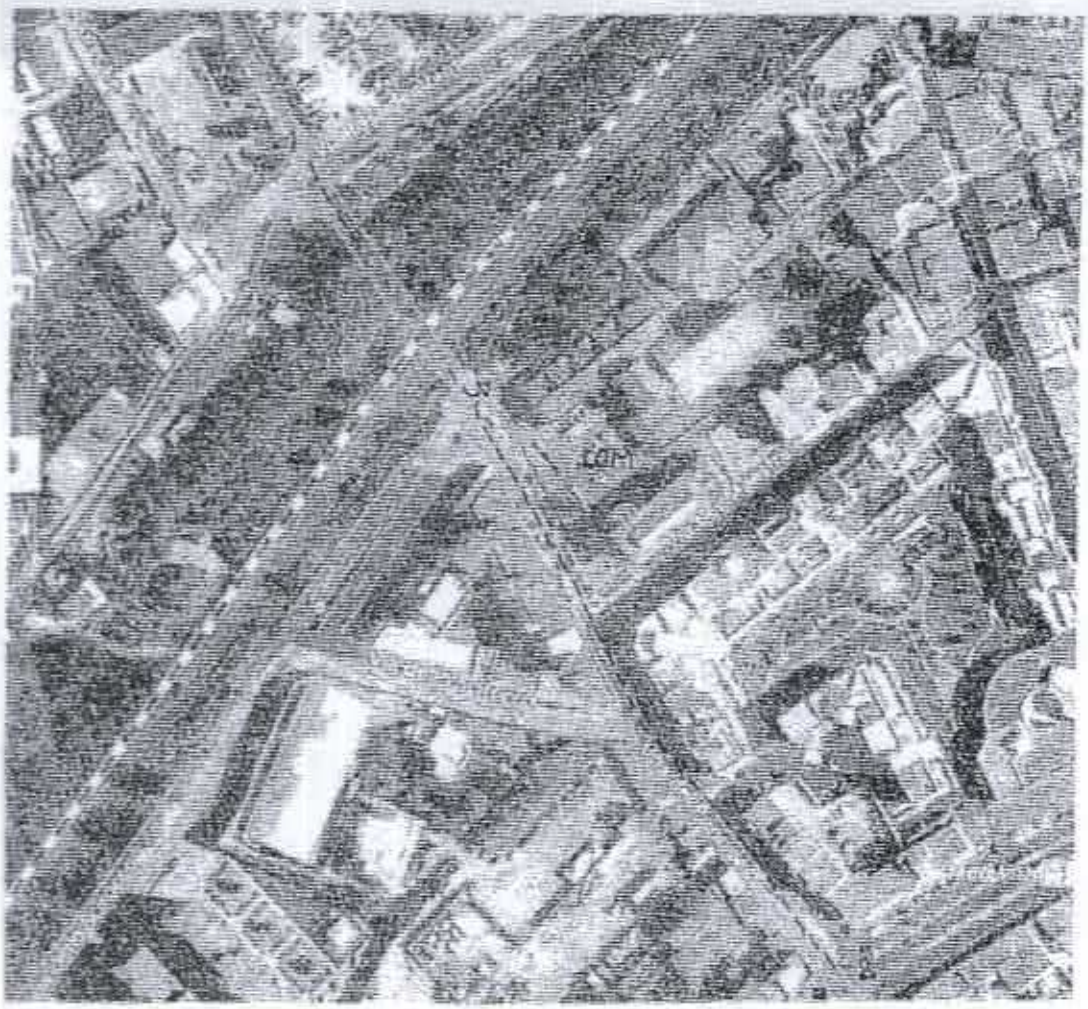
SEZIONE E - VULNERABILITA' CIRCOSTANTE L'EDIFICIO SEDE C.O.M.

*NB Le informazioni si riferiscono agli edifici prospicienti la sede COM e le vie di accesso allo stesso, secondo i **percorsi di accessibilità principale** da e verso il COM. Il giudizio di vulnerabilità è espresso sulla base di osservazioni esterne.*

E) Percorsi di accessibilità alla sede C.O.M.

#	Denominazione	Tronco n°	Tipologia	Larghezza (m)	Lunghezza (km)	Potenziali ostacoli
1	DA VIA ROSA DEI VENTI	1	SU	7	0.03	SP
2	DA VIA DELLA STAVERA	1	SU	8	0.04	
		2	SU	4	0.07	
		3	SU	7	0.08	

*Estratto di mappa con indicazione dei percorsi **di accessibilità principale** da e verso il C.O.M.*



SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

PERCORSO DI ACCESSIBILITA' PRINCIPALE N°1

E1-1) Edifici prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM

a) Edifici altamente vulnerabili *si* ○ - *no* ● Numero di edifici altamente vulnerabili |_|_|_|

b) Rapporto Altezza media edifici altamente vulnerabili/ Larghezza stradale |_|_|,|_|

E2-1) Reti di distribuzione prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM

a) Rete del gas *si* ● - *no* ○ b) Rete elettrica *si* ● - *no* ○

E3-1) Muri di sostegno/Trincee prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM

a) Muri di sostegno/Trincee *si* ○ - *no* ● - Possibilità di interruzione della sede stradale *si* ○ - *no* ○

E4-1) Ponti/Viadotti prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM

a) Ponti/Viadotti *si* ○ - *no* ● Possibilità di interruzione della sede stradale *si* ○ - *no* ○

E5-1) Altri ostacoli all'accesso *si* ○ - *no* ● *Specificare*

PERCORSO DI ACCESSIBILITA' PRINCIPALE N°2

E1-2) Edifici prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM

a) Edifici altamente vulnerabili *si* ○ - *no* ● - Numero di edifici altamente vulnerabili |_|_|_|

b) Rapporto Altezza media edifici altamente vulnerabili/ Larghezza stradale |_|_|,|_|

E2-2) Reti di distribuzione prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM

a) Rete del gas *si* ● - *no* ○ b) Rete elettrica *si* ● - *no* ○

E3-2) Muri di sostegno/Trincee prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM

a) Muri di sostegno/Trincee *si* ○ - *no* ● - Possibilità di interruzione della sede stradale *si* ○ - *no* ○

E4-2) Ponti/Viadotti prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM

a) Ponti/Viadotti *si* ○ - *no* ● - Possibilità di interruzione della sede stradale *si* ○ - *no* ○

E5-2) Altri ostacoli all'accesso *si* ○ - *no* ● *Specificare*

PERCORSO DI ACCESSIBILITA' PRINCIPALE N°3

E1-3) Edifici prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM

a) Edifici altamente vulnerabili *si* ○ - *no* ○ - Numero di edifici altamente vulnerabili |_|_|_|

b) Rapporto Altezza media edifici altamente vulnerabili/ Larghezza stradale |_|_|,|_|

E2-3) Reti di distribuzione prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM

a) Rete del gas *si* ○ - *no* ○ b) Rete elettrica *si* ○ - *no* ○

E3-3) Muri di sostegno/Trincee prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM

a) Muri di sostegno/Trincee *si* ○ - *no* ○ - Possibilità di interruzione della sede stradale *si* ○ - *no* ○

E4-3) Ponti/Viadotti prospicienti il percorso d'accesso alla sede COM

a) Ponti/Viadotti *si* ○ - *no* ○ - Possibilità di interruzione della sede stradale *si* ○ - *no* ○

E5-3) Altri ostacoli all'accesso *si* ○ - *no* ○ *Specificare*

E6) Note

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI COM

SEZIONE F – SINTESI DEL RILIEVO

F1) Tabella di sintesi

Sezione / Parere	A5 Organizzazione e dotazioni del COM	B Vulnerabilità strutturale dell'edificio	C Caratteristiche Morfologiche del terreno	D Collegamenti principali del Comune	E Vulnerabilità circostante l'edificio sede COM
Negativo	○	○	○	○	○
Positivo con indicazioni	◉	◉	○	○	◉
Positivo	○	○	◉	◉	○

F2) Indicazioni di massima

A5) INTEGRAZIONE DOTAZIONE ED ORGANIZZAZIONE COM

B) VERIFICA SISMICA ED AVVIO LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA E RIQUALIFICAZIONE FUNZIONALE IMMOBILE

E) ALLARGAMENTO E RIFACIMENTO SEDE STRADALE TRA VIA DEL MARESCIALLO E VIA DELLA STADERA (AUSPICABILE MA NON CONDIZIONANTE)

F3) ALLEGATI

Barrare le caselle relative agli atti documentali allegati a corredo della presente scheda

Certificato di collaudo	☒
Relazione a struttura ultimata	☐
Relazione progettuale sulle strutture	☐
Verifica sismica post progettazione	☐
Verifica sismica condotta sulla base dell'OPCM 3274, art. 2, commi 3 e 5	☐
Classificazione e/o Perimetrazione nel Piano di Assetto idrogeologico	☐
Pianta Edificio	☐
Cartografia	☐
Altro	☐
Altro	☐

Data compilazione scheda 16/05/2016

Rilevatori

Titolo	Nome/Cognome	Ente di appartenenza	Firma
ING.	GIUSEPPE SCUOTTO	COMUNE DI NAPOLI	

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

NOTE ESPLICATIVE PER LA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA

La scheda va compilata per un intero edificio intendendo per edificio una unità strutturale "cielo terra", individuabile per omogeneità delle caratteristiche strutturali e quindi distinguibile dagli edifici adiacenti per tali caratteristiche e anche per differenza di altezza e/o età di costruzione e/o piani sfalsati, etc.
La scheda è divisa in 5 Sezioni, ciascuna suddivisa in diversi paragrafi. Le informazioni sono generalmente definite annerendo le caselle corrispondenti, quelle rappresentate con il simbolo (□) rappresentano una scelta univoca, mentre quelle rappresentate con il simbolo (□) rappresentano una molteplicità. Dove sono presenti le caselle |__| si deve scrivere in stampatello.
Per le sezioni con sfondo in colore [redacted] la compilazione può essere omessa.

SEZIONE A - DATI GENERALI

Paragrafo A1 - Dati generali dell'edificio sede C.O.M.

In relazione alla collocazione dell'edificio, si devono compilare i campi *"Regione"*, *"Provincia"* e *"Comune"*, secondo la denominazione dell'Istat (ad esempio LAZIO, ROMA, SANTA MARINELLA). Nella sezione *"Indirizzi"* riportare l'indirizzo completo dell'opera (utilizzare la codifica Istat: via, viale, piazza, corso, etc.) senza abbreviazioni e comprensivo di codice di avviamento postale e numero civico.
Nella sezione *"Denominazione edificio"* riportare la denominazione estesa, senza abbreviazioni, dell'edificio (es. SCUOLA ELEMENTARE ALESSANDRO VOLTA, CASERMA VIGILI DEL FUOCO).
Nella sezione *"Destinazione d'uso"* indicare la percentuale di destinazione d'uso dell'edificio ad es. 50% sede COM, 25% altri usi pubblici, 25% usi privati.
Nella sezione *"Proprietà"* indicare se pubblica o privata in locazione o in uso.
Nella sezione *"Denominazione proprietà"* indicare l'ente o la società proprietaria dell'immobile.
L'*identificativo edificio* è formato dal concatenamento di una serie di informazioni, costituite dall'insieme dei dati Istat identificativi del Comune (Regione+Provincia+Comune) in unione con il numero di aggregato o quello di edificio. Più specificamente, tale codice univoco sarà composto nel seguente modo: 2 cifre: codice Istat Regione; 3 cifre: codice Istat Provincia; 3 cifre: codice Istat Comune; 5 cifre: numero progressivo di aggregato identificativo univoco; 2 cifre: ulteriore identificativo univoco (normalmente pari a 00); 5 cifre: numero progressivo identificativo dell'edificio all'interno dell'aggregato.
Nella sezione *"Coordinate"* occorre riportare le Coordinate di un punto significativo che identifichi la posizione dell'edificio stesso, evidenziandolo nella sezione A7. Occorre specificare se si tratta di coordinate piane Nord ed Est (Sistema Cartografico: proiezione Universale Trasversa di Mercatore U.T.M., espresse in metri) o geografiche Latitudine e Longitudine (espresse in gradi), la Zona di validità (Fusi: 32, 33, 34). Il Sistema geodetico (European Datum 1950 ED50 o World Geodetic System 1984 WGS84). Qualora si usasse un altro riferimento si può specificare in altro. I dati possono essere acquisiti con un sistema GPS.
Nella sezione *"Dati catastali"* riportare i dati catastali di foglio, allegato e particelle necessari per identificare l'opera.
Nella sezione *"Referente"* indicare il nome del referente dell'ufficio comunale ed i suoi recapiti.

Paragrafo A2 – Comuni afferenti al C.O.M.

Indicare nome, provincia, numero di abitanti, superficie in chilometri quadrati ed altitudine in metri sul livello del mare dei comuni che vengono coordinati dal COM.

Paragrafo A3 – Dati amministrativi del C.O.M.

Indicare il tipo di atto di istituzione del COM, il numero dell'atto e la data, ad esempio per il C.O.M. del comune di Meldola in provincia di Forlì, istituito con atto G.M. n. 123 del 19 ottobre 2003, si dovranno cancellare tutte le voci tranne *Delibera di giunta comunale* ed inserire la data ed il numero. Indicare se la sede del COM è inserita nella pianificazione provinciale d'emergenza.

Paragrafo A4 – Caratteristiche dell'edificio sede del COM

Nel campo A4-1 *"Collocazione urbana"* contrassegnare la voce "isolato" oppure "in aderenza..." per identificare la posizione dell'edificio sede del COM rispetto al tessuto urbano edilizio circostante; nel caso di aderenza con altri edifici indicare il numero di lati in comune con altri edifici ed indicare se si tratta di un edificio d'angolo rispetto all'aggregato di cui è parte.
Nel campo A4-2 *"Area di parcheggio"* indicare la superficie totale dei parcheggi interni e la superficie totale dei parcheggi esterni al lotto di pertinenza dell'edificio.
Nel campo A4-3 *"Impianti e reti"*, si rimanda all'Allegato A.
Nel campo A4-4 *"Caratteri tipologici"* indicare se l'edificio del COM presenta uno spazio suddiviso al suo interno ovvero una corte chiusa o aperta (ad esempio un edificio rispettivamente con forma planimetrica a C oppure ad L), se si tratta di una palazzina (scala centrale o distribuzione ai piani prevalentemente simmetrica), se prevale uno sviluppo planimetrico lineare del corpo di fabbrica oppure se prevale uno sviluppo planimetrico dell'edificio articolato su più masse volumetriche. E' necessario ricondurre l'edificio a una sola tipologia tra quelle individuate.
Nel campi A4-5 della tabella sui *"Caratteri distributivi"* inserire le informazioni relative all'intero edificio che ospita il COM (le informazioni specifiche sull'organizzazione e dotazione dei locali destinati al COM sono riportate nel successivo paragrafo A5, in quanto può accadere che l'edificio sede di COM, sia al contempo sede di altre strutture di pubblico interesse). Per ciascun piano dell'edificio sede di COM dovrà essere indicato il numero complessivo di vani e la superficie totale utile, indicando anche la presenza ed il numero di rampe, ascensori, scale principali e scale di emergenza. Inoltre dovrà essere indicato il grado di abbattimento/superamento delle barriere architettoniche che può essere parziale o totale, tenendo conto che l'assenza di indicazioni equivale alla mancanza completa di dispositivi per il superamento delle barriere architettoniche.

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

Nei campi A4-6 "*Predisposizione impianti TLC*" si richiedono le informazioni necessarie per assicurare la possibilità e la facilità d'installazione di antenne radio sull'edificio, quindi relative alla calpestabilità del tetto, alla presenza di sistemi di ancoraggio sul tetto di palizzionne e, infine, alla possibilità di cablaggio dei cavi dal tetto alla sala radio

Paragrafo A5 – Organizzazione e dotazioni del COM

Il presente paragrafo si riferisce agli ambienti destinati a sede COM (quindi non necessariamente tutto l'edificio).
Nei campi A5-1 "*Organizzazione e dotazioni generali*" per ciascun ambiente del COM (segreteria, sala comunicazioni, etc.) occorre inserire le informazioni richieste: superficie utile (in m²), il numero di vani, il numero di utenze telefoniche esistenti, lo stato di manutenzione delle finiture (pavimenti, infissi, ecc…) e degli impianti (riscaldamento, condizionamento, ricambio d'aria, ecc…); distinto in insufficiente (I), medio (M) e buono (B); la presenza o meno di una rete informatica (internet o intranet); la collocazione dell'ambiente in esame rispetto all'ai piani dell'edificio
Per le destinazioni funzionali non identificabili tra quelle indicate nella colonna "*Descrizione*", riportare tutto nella riga "*Altro*"
Nei campi A5-2 "*Dotazioni informatiche* e A5-3 "*Dotazioni TLC*", si rimanda all'allegato A
Nei campi A5-4 "*Elisuperfici*" viene richiesto di segnalare la presenza di una piazzola d'atterraggio nei pressi del COM; in caso positivo sono necessarie alcune informazioni relative alla tipologia di piazzola, alla presenza di illuminazione, alle dimensioni e alla presenza di ostacoli nello spazio circostante.

Paragrafo A6 – Cartografie disponibili ed allegate

Si rimanda alla sezione F3

Paragrafo A7 – Stralcio planimetria

Inserire nel box copia di una planimetria (catastale, aerofotogrammetrica, ecc…) evidenziando l'edificio sede del COM e riportando le informazioni integrative utili a specificare quanto inserito nella scheda (ad esempio accessi, perimetro dei parcheggi, ecc…).

Paragrafo A8 – Note

Nel campo "*Note*" è possibile inserire qualsiasi informazione che non è stata codificata nei paragrafi precedenti oppure specificare alcuni aspetti affrontati

Allegato A

Riportare le dotazioni e le strumentazioni disponibili. Inoltre, specificare in dettaglio i tempi di riassicurazione della sede in caso di uso promiscuo della stessa. Va sottoscritto per validazione dal Comune sede C.O.M., ovvero dal Sindaco o suo delegato e dall'Ufficio Tecnico Comunale

SEZIONE B - VULNERABILITA' STRUTTURALE DELL'EDIFICIO

Paragrafo B1 - Dati dimensionali - Età di costruzione/ristrutturazione - Stato di manutenzione

Nel campo "*N*" piani *fuori terra ed interrati*" indicare il numero di piani complessivo dell'edificio dallo spiccato di fondazione incluso quello di sottotetto solo se praticabile. Computare interrati i piani mediamente interrati per più di metà della loro altezza
Nel campo "*Altezza media di piano*" indicare l'altezza (in metri) che meglio approssima la media delle altezze di piano presenti
Nel campo "*Superficie media di piano*" indicare la superficie che meglio approssima la media delle superfici di tutti i piani
Nel campo "*Anno di progettazione*" indicare l'anno in cui è progetto esecutivo è stato approvato dall'Ente ogpettante (l'anno del rilascio della concessione/autorizzazione per gli edifici privati).
Nel campo "*Anno di ultimazione delle costruzione*" indicare l'anno di ultimazione dei lavori.
Nel campo "F" indicare se la struttura è stata progettata prima della classificazione sismica comunale.
Nel campo "G" indicare l'anno di prima classificazione sismica.
Nel campo "H" indicare la categoria sismica originaria mentre nel campo "I" indicare la zona sismica attuale; infine nel campo "L" indicare l'anno in cui è stata adottata la classificazione sismica attuale.
Nel campo "M" indicare quali norme sismiche eventualmente sono state adottate per la progettazione
Nel campo "N" deve essere indicato l'anno dell'intervento di modifica sostanziale della struttura ed anche la corrispondente tipologia d'intervento, distinta in "*Nessuno*" – casella N1, "*Adeguamento sismico*" – casella N2, "*Miglioramento sismico*" – casella N3, "*Intervento locale/Altro*" – casella N4, specificandolo di seguito. Con "*Altro*" s'intende un intervento non classificabile come adeguamento/miglioramento sismico/intervento locale, ma che ha comunque interessato delle parti strutturali dell'edificio. Nelle note a fine sezione indicare l'eventuale titolo dell'intervento strutturale eseguito e, se possibile, una sua breve descrizione.
Nel campo "O" indicare se è stata eseguita una verifica sismica dell'edificio, l'anno in cui è stata svolta e l'esito risultante.
Nel campo "P" indicare se è presente un giunto tecnico sismicamente efficace.
Nel campo "Q" "*Stato di manutenzione generale*" indicare il livello di manutenzione dell'edificio, con modalità di scelta univoca, distinto in "*Insufficiente*", "*Sufficiente*", "*Buono*"

Paragrafo B2 - Censimento di Vulnerabilità (LSU)

Nel campo "Data sopralluogo *LSU*" indicare la data dell'eventuale sopralluogo svolto da tecnici Lavoratori socialmente utili (LSU) nell'ambito dei progetti di censimento attivati dal Dipartimento della Protezione Civile negli anni '80, utilizzando le schede di vulnerabilità del GNDT. Indicare inoltre se è disponibile la Scheda di 1° livello e la scheda di 2° livello

70

60

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

Indicare inoltre il livello di vulnerabilità riportato nei documenti ufficiali dei censimenti LSU, con modalità di scelta univoca, distinto in *'Bassa'*, *'Medio-Basso'*, *'Media'*, *'Medio-Alta'*, *'Alta'*.

Paragrafo B3 – Tipologia costruttiva prevalente/Tipologia ed organizzazione del sistema resistente

Indicare, con modalità multiscelta la tipologia costruttiva prevalente.

Paragrafo B3_A) - Muratura

Il paragrafo va compilato solo nel caso di strutture sismo-resistenti in muratura. La muratura è distinta in due tipi in ragione della qualità (materiali, legante, realizzazione, collegamenti trasversali) e per ognuno è possibile indicare anche la presenza di cordoli o catene, se sono sufficientemente diffusi. Descrivere la tipologia strutturale utilizzando la relativa matrice nella quale si possono indicare fino a due combinazioni per le strutture orizzontali e per quelle verticali, prevalenti o più vulnerabili. Ad esempio edificio con due livelli fuori terra, con il 1° livello a volte senza catene e muratura in pietrame non squadrato (codice 2B) ed il 2° livello a setti in legno deformabile o muratura in pietrame non squadrato (codice 4B).
E' richiesto anche di indicare l'eventuale presenza di pilastri isolati (colonne F della matrice), siano essi in c.a., muratura, acciaio o legno e/o la presenza di situazioni miste di muratura e strutture intelaiate. Gli edifici si considerano con strutture intelaiate di c.a. o d'acciaio, se l'intera struttura portante è in c.a. o in acciaio. Nelle colonne "G" ed "H" è possibile indicare, con modalità multiscelta, situazioni strutturali miste (es. muratura-telai) o rinforzi, utilizzando la seguente codifica:
G1: c.a. (o altre strutture intelaiate) su muratura.
G2: Muratura su c.a. (o altre strutture intelaiate).
G3: Muratura mista a c.a. (o altre strutture intelaiate) in parallelo sugli stessi piani;
H1: Muratura rinforzata con iniezioni o intonaco non armati.
H2: Muratura armata o con intonaci armati;
H3: Muratura con altri o non identificati rinforzi.

Paragrafo B3_B) - Cemento armato

Il paragrafo va compilato solo nel caso di strutture sismo-resistenti in cemento armato. Descrivere la tipologia strutturale, con modalità di scelta univoca, utilizzando una delle seguenti opzioni: *"Struttura a telai in c.a. in una sola direzione"*; *"Struttura a telai in c.a. in due direzioni"*; *"Struttura a pareti in c.a. in una sola direzione"*; *"Strutture a pareti in c.a. in due direzioni"*, *"Struttura mista telaio-pareti"*; *"Struttura a nucleo"*; *"Altro"*. In quest'ultimo caso riportare una breve descrizione.

Paragrafo B3_C) - Acciaio

Il paragrafo va compilato solo nel caso di strutture sismo-resistenti in acciaio. Descrivere la tipologia strutturale, con modalità di scelta univoca, utilizzando una delle seguenti opzioni: *"Struttura intelaiata"*; *"Struttura con controventi reticolari concentrici"*; *"Struttura con controventi eccentrici"*; *"Strutture a mensola o a pendolo inverito"*; *"Struttura intelaiata controventata"*; *"Altro"*. In quest'ultimo caso riportare una breve descrizione.

Paragrafo B4 - Distribuzione tamponature (cemento armato ed acciaio)

Il paragrafo va compilato, solo nel caso di strutture sismo-resistenti in c.a. ed in acciaio, per indicare la distribuzione delle tamponature. La distribuzione e la realizzazione delle tamponature può influenzare le condizioni di simmetria, determinare l'eventuale concentrazione di rigidezza sulla struttura ed anche costituire una sorgente di rischio in caso di collasso. Le tamponature da prendere in considerazione sono quelle aventi uno spessore di almeno 15 cm.
Una *Distribuzione irregolare delle tamponature in pianta* si ha quando le tamponature non sono disposte equamente su tutta la maglia strutturale (es. molto aperte su fronte strada e quasi completamente chiuse sugli altri lati) e/o quando la tipologia delle tamponature utilizzate è significativamente differente. Tali discrepanze possono sensibilmente aumentare gli effetti di rotazione dei piani, favorendo l'incremento delle sollecitazioni e degli spostamenti su pochi elementi strutturali.
Una *Distribuzione irregolare delle tamponature in altezza sull'intero edificio* implica che la maglia strutturale non è chiusa dalle tamponature su tutti i livelli (es. piano *pilotis*). Si possono in tal caso determinare concentrazioni di danno ad alcuni piani caratterizzati da una significativa riduzione dei tamponamenti (c.d. collasso per piano soffice).
Una *Distribuzione parziale delle tamponature in altezza sul pilastro (pilastri tozzi)*, come avviene, ad esempio, nel caso di finestre a nastro, può determinare un aumento delle forze di taglio su detti pilastri a causa della loro maggiore rigidezza, e la possibilità di una loro rottura fragile a taglio.
Le *Tamponature senza nessun o contrasto di collanti fragili ed espulsione in direzione perpendicolare al pannello* costituiscono una particolare sorgente di rischio in caso di sisma perché possono determinare la caduta di massa significative verso l'esterno con pericolo per la pubblica incolumità (es. tamponature non inserite nella maglia strutturale oppure tamponature di grandi dimensioni).

Qualora siano presenti situazioni non ricomprese nelle precedenti usare la voce *Altro* e riportare una breve descrizione.

Paragrafo B5 - Diaframmi orizzontali (cemento armato, acciaio)

Il paragrafo va compilato, solo nel caso di strutture sismo-resistenti in c.a. od in acciaio, per indicare la tipologia degli orizzontamenti. Questi sono distinti in relazione alle caratteristiche che possono avere riflessi significativi sul comportamento d'insieme dell'organismo strutturale.
Per solai flessibili si intendono: solai in legno a semplice o doppia orditura (travi e travicelli) con tavolato ligneo semplice o elementi laterizi (mezzane), eventualmente finito con caldana in betluto di lapilli o malteselli di risulta; solai in putrelle e voltine realizzati in mattoni, pietra o conglomerati. In entrambi i casi se è stato realizzato un irrigidimento, mediante tavolato doppio o soletta armata ben collegata alle travi, tali solai potrebbero intendersi rigidi e semirigidi, in base al livello di collegamento tra gli elementi.
Per solai semirigidi si intendono: solai in legno con doppio tavolato incrociato eventualmente finito con una soletta di ripartizione in

171

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELL'EDIFICIO

cemento armato; solai in putrelle e tavelloni ad intradosso piano; solai in laterizi prefabbricati tipo SAP senza soletta superiore armata.

Per solai rigidi si intendono: solai in cemento armato a soletta piena; solai in latero-cemento con elementi laterizi e travetti in opera o prefabbricati, o comunque solai dotati di soletta superiore di c.a. adeguatamente armata, connessa a tutte le murature e connessa fra campo e campo.

Qualora l'orizzontamento non rientri tra quelli sopra indicati utilizzare il campo "*Altro*" e riportarne una breve descrizione.

Paragrafo B6 - Copertura (cemento armato, acciaio, muratura)

Il paragrafo va compilato, per qualsiasi tipo di struttura sismo-resistente (cemento armato, acciaio, muratura), per indicare la tipologia della copertura. Il comportamento della copertura, che può influenzare la prestazione dell'edificio in caso di terremoto, viene riassunto attraverso due caratteristiche: il peso della copertura e la presenza di spinte non contrastate sulle murature perimetrali, anche solo per azioni verticali.

Riguardo al peso si intendono generalmente leggere coperture in acciaio o legno (salvo il caso di lastre o tegole pesanti, ad esempio in pietra naturale), coperture pesanti sono invece quelle in cemento armato.

Riguardo all'effetto spingente si terrà conto dello schema statico della copertura (appoggi su muri di spina, travi rigide di colmo, capriate a spinte eliminate) e dalla eventuale presenza e/o efficacia di elementi di contrasto o equilibrio delle spinte orizzontali (cordoli, catene).

Qualora la copertura non rientri tra quelle sopra indicate utilizzare il campo "*Altro*" e riportarne una breve descrizione.

Paragrafo B7 - Regolarità dell'edificio

Si può definire "*regolare*" un edificio che per il quale si può rispondere affermativamente in tutti i campi da "A" a "E".

Nel campo "A" indicare se la configurazione in pianta è compatta ed approssimativamente simmetrica rispetto a due direzioni ortogonali, in relazione alla distribuzione di massa e rigidezza.

Nel campo "B" indicare se il massimo rapporto tra i lati del rettangolo in cui l'edificio risulta inscritto, è inferiore a 4.

Nel campo "C" indicare se l'edificio non presenta variazioni (max 25 %) di superficie con l'altezza, che creano evidenti rientri o sporgenze.

Nel campo "D" indicare se tutti gli elementi resistenti dell'edificio (quali telai o pareti) si estendono dalla copertura alle fondazioni.

Nel campo "E" indicare se non sono presenti elementi non strutturali particolarmente vulnerabili (es., comignoli o parapetti di grandi dimensioni in muratura, controsoffitti pesanti, etc.).

Nel campo "F" indicare il giudizio finale sulla regolarità dell'edificio in relazione alla risposta data nei precedenti campi; la presenza di anche una sola risposta negativa classifica l'edificio come "non regolare".

Paragrafo B8 - Quadro fessurativo

Occorre preliminarmente indicare la causa della presenza del quadro fessurativo distinta in "*evento sismico*" per il quale è richiesto di indicare la data dell'evento; "*degrado*"; "*cedimenti*"; "*Altro*". In quest'ultimo caso occorre riportare una breve descrizione (es. deficienza progettuale; deficienza esecutiva).

I danni da riportare sono quelli 'apparenti', cioè quelli riscontrabili a vista. Le prime 4 righe sono riferite agli elementi strutturali principali, mentre la riga 5 è riferita agli elementi non strettamente strutturali di particolare rilevanza quali tamponature e tramezzi che possono modificare la resistenza e/o la risposta della struttura, in particolare di quelle isolate. Le colonne sono differenziate in modo da consentire di definire il livello di danno e la sua estensione.

Per la compilazione occorre esplicitamente prendere in considerazione tutta la lista di elementi considerati (righe 1 – 5): se non si riscontra danno a qualcuno di essi si spunta la casella 'Nullo' (con il carattello) e non si compilano le altre nella riga (con il quadrato); se qualche danno è presente si spuntano le caselle corrispondenti. Non è consentito lasciare in bianco nessuna riga della tabella di danno, a meno che il relativo componente non sia presente.

La stima dell'estensione va effettuata separatamente per ogni riga e con riferimento all'intero edificio. Questo deve essere inteso nel senso che per ogni componente elencata nelle righe si deve:

a) rilevare la presenza di ognuno dei tre livelli di danno, va precisato che se uno dei tre livelli di danno non si presenta per una data componente, non si spunterà nessuna delle tre caselle previste sulla relativa riga;

b) stimare l'estensione da assegnare a ognuno dei tre livelli. Si dovranno opportunamente combinare rapporti percentuali relativi al numero di piani danneggiati rispetto al numero di piani totali e rapporti percentuali, in ogni piano, delle parti o superfici danneggiate sul totale delle parti o superfici totali del piano. Ad esempio se in un edificio in muratura di 3 piani il livello di danno D2-D3 riguarda il 80% delle pareti al piano terra, l'estensione per l'intero edificio sarà pari a 60% x 1/3 = 20 % e quindi < 1/3 (riga 1, colonna F). Analogamente per un edificio in c.a. di 3 piani, qualora fossero compromessi con un livello di danno D3 l'80% dei nodi del primo livello, la relativa estensione del danno D3 per le strutture verticali sarebbe < 1/3 (80% x 1/3 < 30%).

Va precisato che la misura dell'estensione non è il solo indice significativo della gravità del danno dal punto di vista strutturale.

La somma delle estensioni danneggiate per ogni riga non potrà superare 1. Non è pertanto compatibile ad esempio una codifica che attribuisca estensione > 2/3 sia a D1 tra a D2-D3.

Viceversa quando la somma delle estensioni per la stessa riga è inferiore a 1 si intende che in significative parti dell'edificio la componente considerata non ha subito alcun danno (stato D0). Ad esempio se in riga 1 l'estensione < 1/3 è attribuita sia a D1 sia a D2-D3, e non si registrano danni di livello D4-D5, deve presumersi che almeno in 1/3 dell'estensione delle pareti l'edificio non presenta alcun danno.

42

62

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

Nel caso degli ampliamenti la stima può essere fatta considerando il rapporto tra tutti i campi di solaio (volte o solai piani) che presentano il livello di danno considerato in rapporto al totale dei campi di solaio nell'edificio. Nel caso delle scale il riferimento può essere il totale delle rampe incluse i pianerottoli. Nel caso della copertura si può fare riferimento all'estensione della superficie danneggiata (riferita all'area coperta in pianta) o al numero di elementi portanti.
La definizione del livello di danno riscontrato è di particolare rilevanza, essa è basata sulla scala macrosismica europea EMS98 integrata con le definizioni puntuali utilizzate nelle schede di rilievo GNDT.

In particolare si potrà fare riferimento alla sommaria descrizione riportata di seguito:

D1 danno leggero: è un danno che non cambia in modo significativo la resistenza della struttura e non pregiudica la sicurezza degli occupanti a causa di cadute di elementi non strutturali; il danno è leggero anche se queste ultime possono rapidamente essere scongiurate. E' associato ad un rischio strutturale basso.

D2-D3 danno medio – grave: è un danno che potrebbe anche cambiare in modo significativo la resistenza della struttura senza che venga avvicinato palesemente il limite del crollo parziale di elementi strutturali principali. Comprende una varietà di situazioni che, in relazione al tipo e alla estensione, possono condurre a diversi giudizi di rischio strutturale: la sua interpretazione è quindi più articolata e problematica.

D4-D5 danno gravissimo: è un danno che modifica in modo evidente la resistenza della struttura portandola vicino al limite del crollo parziale o totale di elementi strutturali principali. Stato descritto da danni superiori ai precedenti, incluso il collasso. E' associato in ogni caso ad un rischio strutturale elevato.

Paragrafo B8 - Note

Nel campo "*Note*" è possibile descrivere ulteriori elementi che non sono codificabili nei paragrafi precedenti (es. è possibile indicare altri elementi di vulnerabilità come la presenza di un corpo scala con pilastri tozzi, travi dissimmetricamente caricate).

SEZIONE C - CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEL TERRENO

Paragrafo C1 – Dati morfologici

Indicare se l'edificio è ubicato in posizione di cresta, in pianura o in pendio (vedi figura sottostante) e, nel caso di pendio, occorrerà indicare la pendenza media in percentuale. Sempre nella stessa sezione si indicherà la quota media sul livello del mare del sito, in metri.

Paragrafo C2 – Presenza di aree a rischio

Si evidenzia la situazione di rischio presente nell'area, in un intorno significativo, intesa come rischio frana o esondazione e gli eventuali fenomeni franosi del terreno su cui insiste l'opera o che potrebbero comunque coinvolgere l'opera stessa.
Nella prima parte "*Sopralluogo effettuato*" si fa riferimento ai sopralluoghi effettuati da vari enti in caso di evento calamitoso verificatosi, la cui prima consultazione dà anche un'idea della gravità dell'evento. Se tale documentazione non è reperibile presso gli uffici del Dipartimento, occorrerà contattare gli enti locali (Genio civile, comuni, altri) per acquisirne copia.
Nel riquadro "*Esito sopralluogo*" dovrà essere descritta in maniera sintetica l'evento, l'evoluzione dello stesso e le prime misure adottate per mitigare il rischio.
Nel riquadro "*L'edificio ricade all'interno di un'area a rischio ...*", dovrà essere fatta una ricerca nell'ambito dei i Piani di assetto idrogeologico redatti dalle regioni d'intesa con le autorità di bacino nazionali interregionali e regionali ai sensi del Decreto legge 180/1998. Consultando gli stessi infatti si dovrà verificare se l'area del sito è stata perimetrata a rischio frana o a rischio alluvione elevato (R3) e molto elevato (R4), e occorrerà anche indicare il foglio di riferimento del P.A.I., l'anno di adozione e, ove possibile, allegare planimetria.
Nel riquadro "*Evidenze sul terreno*" indicare l'esistenza di evidenze morfologiche sul terreno o segni precursori che costituiscono indicatori di instabilità se non lasciano prevedere quando questo si potrà verificare. Gli elementi possono essere vari: l'eventuale esistenza di fenditure semicircolari o creps possono indicare la presumibile direzione d'origine e l'ampiezza del movimento, così come l'esistenza di alberi inclinati può indicare l'inizio del movimento di una massa nel sottosuolo, etc.
Nel riquadro "*Dissesti di fondazione*" si dovrà indicare se essi sono presenti verificando che il dissesto sia un riflesso del movimento franoso o invece sia dovuto ad altre cause (difetti costruttivi, di calcolo, etc...)

Paragrafo C3 – Elementi di rischio deducibili da altri strumenti di pianificazione

Indicare se vi sono alcuni fattori di rischio riscontrabili in altri strumenti di pianificazione (Piano regolatore, Piano strutturale regionale, etc.) che non sono stati identificati nel P.A.I. (ad esempio una frana che non è stata cartografata nel P.A.I. e per le sue dimensioni o per la data di adozione dello stesso, un'area destinata al ridoscamento, etc.).

Paragrafo C4 – Note

Verrà annotato qualsiasi altro elemento utile al fine di caratterizzare nella maniera più esaustiva possibile il rischio presente nell'area.

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI C.O.M.

SEZIONE D - COLLEGAMENTI PRINCIPALI DEL COMUNE

Paragrafo D1 – Collegamenti stradali

Nel paragrafo D1 devono essere riportati i collegamenti stradali esistenti tra lo svincolo del comune sede del COM e gli svincoli dei comuni ad esso afferenti, nonché il collegamento con gli svincoli autostradali più prossimi.
Se il collegamento comprende tratti di strada con caratteristiche diverse è necessario suddividerlo in tronchi di strada omogenei.
Per ogni tronco individuato deve essere indicata la tipologia (con la codifica *Strada urbana (SU), extraurbana (SE), provinciale (SP), statale (SS) e se la strada è ad una corsia ovvero a due corsie*) e le caratteristiche fisiche principali (larghezza, lunghezza, tempo medio di percorrenza).
E' richiesta inoltre la percentuale dell'attraversamento urbano di ciascun tronco considerato, la cui stima può essere effettuata a partire dalle carte topografiche (almeno in scala 1:10.000).
E' richiesta infine l'indicazione di eventuali potenziali ostacoli alla circolazione, la cui elencazione può essere effettuata utilizzando la seguente codifica: (P) Ponti, (V) viadotti,(Sp) sottopassi,(PL) passaggi a livello (automatici o manuali), (AL) altre interruzioni.

Paragrafo D2 – Collegamenti ferroviari, portuali, aeroportuali

In questo paragrafo vanno indicati i principali collegamenti riportandone la tipologia, la denominazione (es. Aeroporto "S. Eufemia" di Lamezia Terme) e la distanza chilometrica dal Comune sede di COM.

Paragrafo D3 - Note
Nel campo "*Note*" è possibile descrivere ulteriori elementi che non sono codificabili nei paragrafi precedenti.

SEZIONE E - VULNERABILITA' CIRCOSTANTE L'EDIFICIO SEDE C.O.M.

Paragrafo E

Nel paragrafo devono essere riportati i collegamenti stradali urbani, con l'indicazione toponomastica, che partendo dall'edificio sede COM permettono di raggiungere tutte le direttrici di interesse. Ciascun collegamento sarà indicato con una numerazione progressiva (prima colonna o qualora il collegamento comprenda tratti di strada con caratteristiche diverse è necessario suddividerlo lo stesso in tronchi di strada omogenei (vedi tutti alla medesima numerazione).
Per ogni tronco individuato deve essere indicata la tipologia (con la codifica *Strada urbana (SU), extraurbana (SE), provinciale (SP), statale(SS) e se la strada è ad una corsia ovvero a due corsie*) e le caratteristiche fisiche principali (larghezza, lunghezza).
E' richiesta infine l'indicazione di eventuali potenziali ostacoli alla circolazione, la cui elencazione può essere effettuata utilizzando la seguente codifica: (P) Ponti, (V) viadotti, (SP) sottopassi, (PL) passaggi a livello (automatici o manuali), (AL) altre interruzioni.

Per ciascun collegamento individuato al paragrafo E dovrà quindi essere compilata la rispettiva tabella denominata "*Percorso di accessibilità N°...*" finalizzata ad acquisire informazioni utili per la stima della vulnerabilità edilizia ed infrastrutturale che potrebbe incidere sfavorevolmente sui percorsi di accesso alla sede COM in caso di sisma. Vengono richieste le seguenti informazioni:
Nel paragrafo E1 indicare l'esistenza ed il numero degli edifici prospicienti il percorso stradale che si reputano altamente vulnerabili (punto a). La valutazione di vulnerabilità riportata in tale contesto è necessariamente di tipo speditivo per cui saranno osteggiate solo le situazioni palesemente critiche.
Al punto b) indicare il rapporto tra l'altezza media degli edifici altamente vulnerabili e la larghezza della strada per tenere conto di eventuali interruzioni stradali in caso di collasso del manufatto.
Nel paragrafo E2 indicare l'esistenza dei servizi a rete per la distribuzione del gas e dell'energia elettrica.
Nel paragrafo E3 indicare l'esistenza, lungo il percorso, di muri di sostegno e/o trincee indicando se lo stesso, in caso di particolari eventi, possano dare luogo alla interruzione della percorribilità della strada.
Nel paragrafo E4 indicare l'esistenza, lungo il percorso, di ponti e/o viadotti indicando se gli stessi, in caso di particolari eventi, possano dare luogo alla interruzione della percorribilità della strada.
Nel paragrafo E5 indicare l'esistenza di eventuali altri ostacoli all'accesso alla sede COM non codificabili, specificandone la natura.

Paragrafo E6 – Note

Utilizzare il campo "*Note*" per descrivere o approfondire gli aspetti di maggiore interesse.

SEZIONE F – SINTESI DEL RILIEVO

Paragrafo F1 - Tabella di sintesi

Al termine del sopralluogo e sulla scorta degli eventuali documenti reperiti (cartografia, etc) è richiesta la formulazione di parere sintetico complessivo per ciascuna componente esaminata. Si tratta di un parere sintetico, utile per elaborare delle priorità d'intervento sugli edifici.

In relazione alle 5 sezioni fondamentali in cui risulta essere suddivisa la presente scheda: Sezione A5: organizzazione e dotazione del COM; Sezione B : Vulnerabilità strutturale dell'edificio; Sezione C : Caratteristiche Morfologiche del terreno; Sezione D : Collegamenti principali del Comune; Sezione E : Vulnerabilità circostante l'edificio sede COM, i rilevatori dovranno formulare un parere sintetico distinto in negativo, positivo con indicazioni, positivo.

SCHEDA SEMPLIFICATA DI RILIEVO DELLE SEDI COM.

Paragrafo F2 – Indicazioni di massima

In questo paragrafo sono fornite le indicazioni di massima per la rimozione o riduzione degli aspetti "negativi" o "positivi con indicazioni" riscontrati a seguito del sopralluogo e della eventuale documentazione reperita.

Per quanto riguarda la vulnerabilità sismica dell'edificio le indicazioni sono relative sia ad eventuali interventi di riduzione/eliminazione delle criticità riscontrate nel corso del sopralluogo e sulla scorta dell'eventuale documentazione reperita sia al suggerimento di approfondire il livello di verifica dell'edificio.

Paragrafo F3 – Allegati

In questo paragrafo occorre barrare le caselle relative a quali atti documentali e cartografie sono allegati a corredo della presente scheda. Tale documentazione (di cui si fornisce un elenco non esaustivo, lasciando al compilatore la possibilità di specificare anche altri atti) occorre per contribuire a dare un giudizio sulla vulnerabilità strutturale dell'edificio e dell'assetto circostante.

45

65

All. 1

Ing. Massimo Corsani
Via Nuova Cristina di Bernalda 2/a
NAPOLI - 80122 - tel. 7619533

Il sottoscritto collaudatore dichiara:

- di essere iscritto da più di dieci anni all'albo professionale della categoria di appartenenza;
- di aver seguito l'intervento nella progettazione e nella direzione ed esecuzione dell'opera;
- di aver esaminato le ipotesi progettuali e di averle trovate rispondenti allo scopo che si prefiggono;
- di aver controllato i risultati delle prove di laboratorio e di ritenerle accettabili;
- di aver verificato la congruità dei prelievi in relazione alla consistenza ed all'esecuzione dell'opera e di ritenerli accettabili.

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI
DOTT. ING.
CORSANI MASSIMO
ISCRITTO ALL'ALBO PROFESSIONALE
COL N. 2311

COPY SISTEM
NAPOLI

66

419/87

COMUNE DI NAPOLI - LOCALITA' S.ARPINO

AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE STRALCIO FUNZIONALE R5

COMPRENSORIO n° 8 - CONSORZIO RICOSTRUZIONE OTTO

CENTRO CIVICO

COLLAUDO DELLE STRUTTURE AI SENSI E PER GLI EFFETTI:

dell'art. 7 della Legge 5.11.1971 n° 1086;

dell'art. 5 della Legge Regione Campania n° 9 del 7.1.1983;

dell'art. 28 della Legge 2.2.1974 n° 64

Trattasi di quattro corpi resi indipendenti a mezzo di giunti, con strutture interamente metalliche con colonne e travi in profilati, eccetto le travi di grandi luci realizzate con travi reticolari con profilati tubolari.

I solai di calpestio del 1° piano sono in lamiera grecata con soletta di calcestruzzo collaborante dello spessore di cm. 10.

I solai di copertura sono realizzati con lamiera grecata coibentata.

Completano le strutture controventature di falda e controventi verticali a croce.

Le fondazioni sono realizzate con plinti diretti, che scaricano sul piano di sedime con sollecitazione massima di kg/cmq. 1.20. I plinti sono collegati in entrambi i sensi da travi in c.a.

Il progetto delle strutture è stato redatto dall'ing. Vasco Periotto iscritto all'Albo di categoria della Provincia di Trento al n° 606.

6 04 87

419/87

R.C.A.

-6 DIC 1990

REGIONE CAMPANIA
Uff. del Gen. Civile di Napoli
-7 DIC 1990
16754

47

67

Ha realizzato l'opera l'impresa ing. Angelo Kuiola S.p.A. sotto la direzione dell'ing. Leopoldo Marcucia iscritto all'Albo di categoria della Provincia di Napoli al n° 2902.

Ottemperanze alle disposizioni vigenti

Il deposito presso il Genio Civile di Napoli fu effettuato il 5.12.1988 (pratica n° 682/87) prima di dare inizio alla esecuzione delle opere di fondazione. I lavori sono stati ultimati alla fine del mese di febbraio 1990 e la relazione a struttura ultimata, ai sensi dell'art. 6 della legge n° 1086 è stata presentata all'Ufficio del Genio Civile di Napoli in data 24.4.1990 con n° di pratica 419/87. Prima dell'inizio dei lavori fu consegnata al sottoscritto copia completa di tutti i grafici esecutivi e della relazione dei calcoli statici.

I materiali impiegati risultano:

Calcestruzzo della classe R'bk 250 per le fondazioni e della classe R'bk 300 per il getto della caldana.

Acciaio Feb 44K per c.a.

Acciaio Fe 360/B per i profilati della struttura metallica.

Il sottoscritto ha verificato i calcoli di stabilità, prima dell'inizio delle opere; ha eseguito il controllo dei getti di cls., del posizionamento delle armature e della loro corrispondenza ai disegni esecutivi nonchè delle operazioni di montaggio, della corrispondenza dei materiali impiegati alle caratteristiche di progetto e delle prove di carico su due

CERTIFICATO DI COLLAUDO

Vista la legge 5.11.1971 n° 1086

Vista la legge 2.2.1974 n° 64

Vista la legge Regionale Campania 7.1.1983 n° 9

Visto il progetto delle strutture redatto dall'ing. Vasso Pariotto e che la revisione e verifica dei calcoli di stabilità ha confermato la piena validità degli stessi.

Attesi i risultati delle prove sui materiali e delle prove di carico sui solai.

Considerato che durante le varie fasi dello sviluppo della opera da parte della Direzione Lavori e dello scrivente collaudatore sono stati eseguiti tutti i controlli perchè la opera potesse svilupparsi con la più scrupolosa regolarità di esecuzione e nel rispetto della osservanza di tutte le prescrizioni del progetto medesimo nonchè della ottima qualità dei materiali impiegati;

che le opere sono state eseguite prive di manchevolezze o difetti costruttivi;

che è stato ottemperato a tutti gli obblighi derivanti dalle norme di legge, agli ordini ed alle disposizioni impartite dalla Direzione Lavori durante il corso di esse, per la parte che riflette le strutture, oggetto specifico del presente collaudo

SI CERTIFICA

che ai sensi dell'art. 7 della legge 1086 del 5.11.1971 e

69

dell'art. 5 della Legge Regionale Campania n° 9 del 7.1.1982 e dell'art. 28 della legge 2.2.1974 n° 64 le opere in struttura metallica del centro civico, facente parte dello stralcio funzionale R5, realizzato in Napoli in Località S.Arpino dal Consorzio Ricostruzione Otto tramite l'Impresa ing. Angelo Rafola S.p.A. sotto la direzione dell'ing. Leopoldo Mercurio, sono collaudabili ed in effetti con il presente atto

SI COLLAUDANO

A NORMA DELLE VIGENTI LEGGI CHE REGOLAMENTANO LA ESECUZIONE DI OPERE IN CONGLOMERATO CEMENTIZIO ARMATO ED A STRUTTURA METALLICA, IN ZONA SISMICA DI 3ª CATEGORIA.

Napoli, 20-XI-93

IL COLLAUDATORE

ing. Massimo Corsani

REGIONE CAMPANIA
UFFICIO DEL GENIO CIVILE
Prat. n. 419/82

ALL. 4 - ELENCO GENERALE AREE DI EMERGENZA

Identificativo catrografico	codice univoco	indirizzo	municipalità	quartiere	area di emergenza	area mq
23/A01		Piazza Piedigrotta_Corso Vittorio Emanuele	1	chiaia	attesa	1746
22/A02		Piazza Amedeo	1	chiaia	punto raduo	84
21/A03		Piazza della Repubblica	1	chiaia	attesa	3913
24/A04		Viale Dohrn_Rotonda Diaz	1	chiaia	attesa	88570
25/A05		Via Partenope_Via Nazario Sauro	1	san ferdinando	attesa	1247
26/A06		Piazza dei Martiri	1	san ferdinando	attesa	2017
27/A07		Piazza del Plebiscito	1	san ferdinando	attesa	12502
28/A08		Via Parco del Cavallo_Cavalli di Bronzo	1	san ferdinando	attesa	3127
29/A09		Largo Sermonetta	1	posillipo_chiaia	attesa	1400
30/A10		Piazza San Luigi	1	posillipo	attesa	1082
31/A11		Piazza Salvatore di Giacomo	1	posillipo	attesa	10074
32/A12		Viale Virgilio	1	posillipo	attesa	1532
42/A13		Piazza Municipio	1	san ferdinando	attesa	17912
43/A14		Piazzale Stazione Marittima	1	san ferdinando	amministrativo	6997
115/A15		Piazza Mercatante Saverio	1	chiaia	attesa	4137
141/A16		Piazza Bernardino	1	chiaia	attesa	4062
33/A17		Piazza Dante	2	san giuseppe	attesa	5689
34/A18		Piazza Mercadante Giuseppe	2	avvocata	punto raduo	1354
35/A19		Piazza Carita	2	san giuseppe	attesa	1993
36/A20		Piazza Bovio Giovanni	2	porto	attesa	527
37/A21		Piazza Matteotti Giacomo	2	san giuseppe	attesa	1071
38/A22		Piazza Nicola Amore	2	porto	attesa	873
39/A23		Piazza Mercato	2	pendino	attesa	4341
40/A24		Piazza Duca degli Abruzzi	2	mercato	attesa	1214
41/A25		Piazza Nolana	2	pendino	attesa	991
44/A26		Piazza Gesu Nuovo	2	san giuseppe	attesa	1918
45/A27		Piazza San Domenico Maggiore	2	san giuseppe	attesa	1725
46/A28		Piazza Leonardo	2	avvocata	attesa	1093
113/A29		Largo Berlinguer	2	san giuseppe	attesa	1720
114/A30		Piazza Amedeo Scipione	2	avvocata	punto raduo	1827
120/A31		Piazza del Carmine	2	pendino	attesa	1024
139/A32		Vico Trinita delle Monache	2	montecalvario	attesa	20936
150/A33		Piazza Cavour	2	avvocata	attesa	287
47/A34		Via di Mezzo	3	san carlo arena	attesa	500
48/A35		Tunnel di Capodimonte	3	stella	attesa	2303
49/A36		Ermicildo di Capodimonte	3	stella	attesa	1071
50/A37		Piazza Santa	3	stella	attesa	1196
51/A38		Piazza Cavour Conte Camillo Benso	3	stella	attesa	3843
52/A39		Piazza Vico Giambattista	3	san carlo arena	attesa	1081
53/A40		Piazza Santo Eframo Vecchio	3	san carlo arena	attesa	331
54/A41		Piazza Miracoli	3	stella	attesa	1653
55/A42		Viale dei Pini	3	san carlo arena	attesa	5107
124/M3		Vico San Gennaro dei poveri	3	stella	attesa	3865
125/A44		Via San Gennaro dei poveri	3	stella	attesa	6180
142/A45		Via Lieti a Capodimonte	3	san carlo all'arena	attesa	25945
56/A46		Ermicildo Poggioreale	4	poggioreale	attesa	4039
57/A47		Piazza Carlo III	4	san lorenzo	attesa	3849
58/A48		Piazza Nazionale	4	vicaria	attesa	14969
59/A49		Via Luigi Landolfi	4	poggioreale	attesa	3622
60/A50		Piazza Salazar	4	vicaria	attesa	1023
61/A51		Piazza Enrico de Nicola	4	san lorenzo	attesa	1489
62/A52		Piazza Garibaldi	4	zona industriale	attesa	46755
133/A53		Viale Umberto Tommasi	4	poggioreale	attesa	3456
134/A54		Traverso Via Cerriomerlico	4	poggioreale	attesa	37440
135/A55		Via dei Tribunali	4	san lorenzo	attesa	858
127/A56		Piazza Luigi Miraglia	4	san lorenzo	attesa	1301
63/A57		Piazza Vanvitelli	5	vomero	attesa	2672
64/A58		Via Ruoppolo	5	arenella	attesa	7003
65/A59		Piazza Medaglie d'oro	5	arenella	attesa	3390
66/A60		Piazza Muzij Francesca	5	arenella	attesa	1838
67/A61		Piazza degli Artisti	5	arenella	attesa	1657
68/A62		Piazza Immacolata	5	arenella	attesa	1094
69/M3		Piazza Cantarelli Antonio	5	arenella	attesa	9404
70/A64		Via Morghen Raffaele	5	vomero	attesa	143
72/A65		Piazza Fuga Ferdinando	5	vomero	attesa	642
73/A66		Piazza Quattro Giornate	5	vomero	attesa	4524
121/A67		Viale S.Ignazio di Loyola	5	arenella	attesa	2690
127/W8		Via Cesare De Giulis Marcello	5	arenella	attesa	6807
128/A69		Via Patrella Enrico	5	vomero	attesa	297
131/A71		Via Floriana Domenico	5	arenella	attesa	1281
132/A72		Via Floriana Domenico	5	arenella	attesa	15342
129/A70		Via Tasso Torquato	5	ribera	punto raduo	341
10/A73		Traverso Serao	6	barra	attesa	8868
11/A74		Traversa Abbeveratoio	6	barra	attesa	2829
12/A75		Via Alfiuolo	6	barra	attesa	716
13/A76		Viale 2 giugno	6	san giovanni	attesa	2098
14/A77		Prolungamento 4 Traversa Villa Bolognese	6	barra	attesa	17583
15/A78		Piazza Capri	6	san giovanni	attesa	1860
17/A79		Piazza San Giovanni Battista	6	san giovanni	attesa	2770
18/A80		Via Caffaro	6	ponticelli	attesa	14945
19/A81		Via Luigi Napolitano	6	ponticelli	attesa	3003
115/A82		Corso San Giovanni a Teduccio	6	san giovanni	attesa	7653

82

72

Identificativo orfogonale		indirizzo	municipalità	quartiere	area di emergenza	tipologia
116	A83	Viale 2 giugno	6	chiaia	attesa	555
117	A84	Viale delle Metamorfosi	6	posillipo	attesa	3172
118	A85	Via Ulisse Prota Giurleo	6	ponticelli	attesa	17304
74	A86	Viale Maddalena Umberto	7	san pietro patierno	punto radio	3874
75	A87	Via Monte Faito	7	secondigliano	attesa	1815
77	A88	Via Filomarino Cardinale	7	secondigliano	punto radio	62
76	A89	Via Aggetto Francesco	7	san pietro patierno	attesa	1086
108	A90	Via Cupa Capodichino	7	miano	attesa	10984
107	A91	Via Caporoni Giovanni	7	san pietro a patierno	attesa	956
106	A92	Via Francesco Barbato	7	san pietro a patierno	attesa	2141
109	A93	Piazzetta del Casale	7	secondigliano	attesa	1291
110	A94	Via Misteri di Parigi	7	secondigliano	attesa	2153
111	A95	Strada Comunale del Cassano	7	secondigliano	attesa	3991
80	A96	Via della Abbondanza	8	pianura	attesa	12014
81	A97	Piazza Marianella	8	pianura	attesa	7686
82	A98	Via Bianchi Leonardo	8	chiaiano	attesa	5030
83	A99	Traversa Seconda Via Iandolla Vincenzo	8	piscinola	attesa	22920
85	A100	Via Vittorio Emanuele	8	piscinola	attesa	9858
86	A101	Viale della Resistenza	8	scampia	attesa	146914
87	A102	Via Marco Rocco di Torrepadula	8	chiaiano	punto radio	409
88	A103	Via Marco Rocco di Torrepadula	8	chiaiano	attesa	20776
89	A104	Via Emilio Scaglione	8	chiaiano	punto radio	362
120	A105	Via Comunale Cupa Spinelli	8	piscinola	attesa	11646
139	A106	Strada Vicinale Sofritto	8	chiaiano	attesa	673
140	A107	Via Candido Guerra	8	chiaiano	attesa	561
2	A108	Via Montagna Spaccata	9	pianura	attesa	677
4	A109	Piazza Giovanni XXIII	9	soccavo	attesa	2081
5	A110	Rotonda San Domenico	9	soccavo	punto radio	391908
7	A111	Viale Traiano	9	soccavo	punto radio	3070
6	A112	Viale Traiano	9	soccavo	attesa	8294
8	A113	Viale Adriano	9	soccavo	attesa	12638
98	A114	Via Provinciale Napoli	9	pianura	attesa	8232
99	A115	Via Montagna Spaccata	9	pianura	attesa	2477
100	A116	Via Pablo Picasso	9	pianura	ammassamento	5009
101	A117	Viale Traiano	9	soccavo	attesa	15834
103	A118	Via Torricelli Evangelista	9	pianura	attesa	13924
104	A119	Via Vicinale Camporito	9	pianura	attesa	4328
115	A120	Via Vicinale Sant'Aniello	9	pianura	attesa	18591
90	A121	Largo Bersaglieri Mattiucci_pio Mostra Oltremare	10	fuorigrotta	attesa	21013
91	A122	Piazzale Tecchio Vincenzo	10	fuorigrotta	attesa	11800
92	A123	Piazza San Vitale	10	fuorigrotta	attesa	3116
93	A124	Piazza Bele_Largo Lala Alessandro	10	fuorigrotta	attesa	6134
95	A125	Via Agnano Astroni	10	bagnoli	attesa	19040
97	A126	Piazza Salvemini Gaetano	10	bagnoli	attesa	1450
122	A127	Via Campegna	10	fuorigrotta	attesa	2648
123	A128	Via Sibilla	10	bagnoli	attesa	3947
135	A129	Viale Giochi del Mediterraneo	10	fuorigrotta	ammassamento	9703

ALL. 5 – ELENCO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

84

74

Denominazione	Iscrizione nell'Elenco Territoriale del V	
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE MEGARIDE	NAPOLI (NA)	NA
CORPO ITALIANO DI SAN LAZZARO	NAPOLI (NA)	NA
T.D.B. ITALIA	NAPOLI (NA)	NA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI NATURA AMBIENTE FONDALI MARINI CITTADINI	NAPOLI (NA)	NA
PROTEZIONE CIVILE S.ERASMO	NAPOLI (NA)	NA
GUARDIAFUOCHI CAMPANIA	NAPOLI (NA)	NA
MISERICORDIA NAPOLI NORD	NAPOLI (NA)	NA
N.O.C. NUCLEO OPERATIVO CAPODIMONTE	NAPOLI (NA)	NA
ANPANA ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI NATURA E AMBIENTE	NAPOLI (NA)	NA
UNITA' CINOFILA PARTENOPEA	NAPOLI (NA)	NA
CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO DI NAPOLI Coordinamento C.R.I. Regione Campania	NAPOLI (NA)	NA
ASSOCIAZIONE VOLONTARI CAMPANI	NAPOLI (NA)	NA
FONDAZIONE CORPO ITALIANO DI SOCCORSO DEL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA (CISOM)	NAPOLI (NA)	NA
ASSOCIAZIONE FALCHI DEL SUD	NAPOLI (NA)	NA
D.Y.N.O.	NAPOLI (NA)	NA
NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE BASE PUMA NAPOLI	NAPOLI (NA)	NA
ARCHEOCLUB D'ITALIA ONLUS	NAPOLI (NA)	NA
LE AQUILE - NAPOLI	NAPOLI (NA)	NA
CENTRO STUDI QUADRIFOGLIO	NAPOLI (NA)	NA
SQUADRA TOTALE - NUCLEO PROTEZIONE CIVILE SERVIZIO VOLONTARIATO	NAPOLI (NA)	NA
GRUPPO DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE – FDT FRONTE DEL TERRITORIO	NAPOLI (NA)	NA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTIERI D'ITALIA	NAPOLI (NA)	NA
COORDINAMENTO C.R.I. REGIONALE CAMPANIA	NAPOLI (NA)	NA

D.G.R. 9 marzo 2015, N 75.

'olontariato di Protezione Civile della Campania dell'Organizzazione di volontariato - elenco aggiornato ad Agosto 201.

Sede Operativa	Moduli Operativi														
associazionemegaride@pec.it					Si										
segreteria@pec.cslitalia.org					Si										
tortoramariarca@pec.it					Si										
segrnazanpanafmc@pec.libero.it					Si										
protezionecivilles.erasmo@pec.it					Si	Si	Si								Si
guardafuochicampania@pec.it					Si	Si	Si								
napolinord@pec.mise/icordle.it					Si										
prot.civ.noc@pec.it					Si										
anpananapoli@pec.it					Si										
presidenza@pec.unitacinofilapartenopea.it									Si						
crinapoli@pec.it		Si			Si			Si					Si		Si
assvolontaricampanina1noercampania@pec.net					Si	Si									
cisom@pec.it					Si						Si	Si	Si		
info@pec.faichideisud.org	Si				Si	Si	Si								
dyno.protezionecivile@pec.it					Si										
basepuma@pec.it					Si	Si	Si								
archeoclubitalia@pec.it					Si										
protezionecivileaquile@pec.it					Si										
quadrifogliopc@pcert.postecert.it					Si										
squadratotale@pec.it					Si	Si									
centroservizisap@pec-legal.it					Si										
anainapoli@pec.it					Si										
cr.campania@cert.cri.it		Si			Si			Si		Si	Si	Si		Si	

76

8

Operatività									Protez. Civile		
			Si	Si				Si	15	41	28/11/2017
			Si					Si	20	41	28/11/2017
			Si					Si	33	41	28/11/2017
			Si					Si	45	49	05/12/2017
			Si	Si	Si	Si		Si	Si	61	1	10/01/2018
			Si	Si	Si	Si		Si	Si	84	5	26/01/2018
			Si	Si	Si				Si	86	5	26/01/2018
			Si						Si	109	8	19/02/2018
			Si						Si	118	5	30/03/2018
			Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	122	5	30/03/2018
			Si	Si	Si	Si		Si	Si	123	5	30/03/2018
			Si	Si	Si	Si		Si	Si	150	12	23/04/2018
			Si	Si	Si	Si		Si	Si	156	17	15/05/2018
			Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	160	17	15/05/2018
			Si						Si	162	17	15/05/2018
			Si	Si	Si	Si		Si	Si	170	17	15/05/2018
			Si	Si	Si	Si		Si	Si	180	19	01/06/2018
			Si	Si	Si				Si	186	19	01/06/2018
			Si	Si	Si				Si	206	54	16/07/2018
			Si	Si	Si			Si	Si	219	58	01/08/2018
			Si	Si	Si				Si	234	62	08/08/2018
			Si	Si	Si				Si	235	62	08/08/2018
Si			Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	239	63	08/08/2018

87

ALL. 6 - ELENCO ASSOCIAZIONI/AREE

88

78

Punti radio prresidiati da Associazioni di Protezione Civile - novembre 2016

codice univoco	indirizzo	municipalita	quartiere	area di emergenza
A02	Piazza Amedeo	1	chiaia	punto radio
A18	Piazza Mazzini Giuseppe	2	avvocata	punto radio
A30	Piazza Ammirato Scipione – area pedonale	2	avvocata	punto radio
A70	Via Tasso Torquato alt. L.go Maria Teresa di Calcutta	5	vomero	punto radio
A86	Viale Maddalena Umberto alt. Marciapiedi Ingresso Aeroporto militare	7	san pietro patierno	punto radio
A88	Via Filomarino Cardinale – rotonda Giovanni Diacono	7	secondigliano	punto radio
A102	Via Marco Rocco di Torrepadula – fermata metro Frullone	8	chiaiano	punto radio
A104	Via Emilio Scaglione – fermata metro Chiaiano	8	chiaiano	punto radio
A110	Rotonda San Domenico (Via Epomeo/Via Giustiniano)	9	soccavo	punto radio
A111	Viale Traiano – stazionamento ANM	9	soccavo	punto radio

ALL. 7 – NORME COMPORTAMENTALI

Norme comportamentali in caso di terremoto

COSA FARE PRIMA

1. Informarsi su quali sono le aree di attesa indicate dalla Protezione Civile ed individuare quelle più prossime alla propria residenza o ai luoghi abitualmente frequentati (lavoro, palestra, casa di parenti o amici, ...).
2. Condividere l'informazione sul luogo prescelto con i propri familiari, concordando un punto preciso di incontro nell'ambito dell'area.
3. Informarsi presso la scuola frequentata dai propri figli su qual'è il punto di raccolta individuato nel piano di sicurezza dell'edificio scolastico.
4. Preparare in casa una borsa con i medicinali fondamentali per la salute, gli effetti personali, bancomat e carte di credito, fotocopie dei documenti di identità, copie delle chiavi di casa e dell'auto, qualche bottiglina d'acqua, una torcia, un ombrellino, una batteria di emergenza per il cellulare, una radio a pile e una coperta. La borsa va portata via con sé in caso di scossa sismica che induca ad abbandonare la propria abitazione.
5. Individuare in casa quali sono i vani porta inseriti tra le mura portanti dove potersi riparare in caso di terremoto. Tale individuazione va fatta con la collaborazione di un tecnico (geometra, ingegnere, architetto...).
6. Organizzare la disposizione dell'arredamento in casa in modo da evitare di tenere oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti perché in caso di scossa, cadendo, possono diventare molto pericolosi e ponendo particolare attenzione alle camere in cui si dorme. Gli arredi più pesanti vanno fissati al muro.
7. Informarsi su dove si trovano e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e il quadro elettrico.

COSA FARE DURANTE

Se si è al chiuso trovare immediatamente un riparo, allontanandosi dai mobili, dalle finestre e dalle pareti esterne:

1. Se si è a scuola: proteggersi sotto il banco o il tavolo di lavoro fino a che, al cessare delle scosse, gli operatori scolastici provvederanno a dare il segnale di esodo che avverrà secondo le modalità contenute nel piano di sicurezza della scuola.
2. Se si è in casa: ripararsi sotto un tavolo robusto o sotto l'arco di una porta di un muro portante fino a che non sia terminata l'onda sismica; evitare di sporgersi da balconi e finestre.
3. Se si è in altro luogo (supermercato, teatro, cinema, ...) seguire le indicazioni delle vie di emergenza e degli addetti alla sicurezza.

Se si è all'aperto:

4. Allontanarsi dalle costruzioni e dalle linee elettriche perché potrebbero crollare. Trovare uno spazio a cielo aperto (piazza, strada, giardini) dove sostare, possibilmente tra quelle indicate nel piano di Protezione Civile.
5. Evitare di sostare su ponti, terrazze e ovunque possano verificarsi cedimenti nella parte sottostante.
6. Non sostare sotto gli alberi d'alto fusto e in prossimità di costoni e muri.

7. Allontanarsi dalla riva del mare, perché il sisma potrebbe aver innescato un maremoto.

COSA FARE **DOPO**

1. Uscire all'aperto nel più breve tempo possibile, prendendo la borsa che si è già preparata, se si è in casa, ed indossare scarpe per proteggersi da vetri rotti e calcinacci. Possibilmente chiudere gli interruttori generali di acqua, luce e gas.
2. Non prendere l'ascensore e usare le scale facendo moltissima attenzione.
3. Se si hanno minori a scuola portarsi direttamente al luogo di ritrovo indicato ed evitare di recarsi a scuola.

COME ESSERE D'**AIUTO A CHI HA BISOGNO**

1. Non spostare i feriti molto gravi, potreste aggravare le loro condizioni e chiedere immediatamente aiuto ai numeri di emergenza e di pronto soccorso.
2. Evitare di curiosare nelle zone dei disastri per non intralciare il lavoro dei soccorritori.
3. Mettersi a disposizione delle forze di soccorso o della Protezione civile e attenersi alle loro disposizioni o richieste. Soltanto un aiuto organizzato e collettivo può garantire efficacia nei soccorsi.
4. Il telefono non va usato o, eventualmente fosse necessario, usato solo per conversazioni brevissime per lasciare libere le linee telefoniche per i soccorsi.
5. Evitare di usare l'auto, le strade devono essere lasciate libere per il transito dei mezzi di soccorso.
6. Togliere la password al Wi-Fi (se ci si trova in casa) per consentire a chiunque di usare la rete internet. Se ci sono persone in difficoltà nelle vicinanze, possono usare il Wi-Fi per chiedere soccorso.
7. Lasciare un messaggio pubblico su Facebook. Se ci si trova in una zona colpita duramente dal sisma, scrivere un messaggio pubblico su Facebook per comunicare di stare bene e indicare il luogo dove ci si trova. C'è anche un servizio apposito sul social network chiamato Safety Check. In questo modo, con un solo gesto si tranquillizzano tutti i propri parenti e conoscenti, i quali eviteranno di contattarvi telefonicamente o di chiamare i numeri di emergenza. Così facendo, si consente ai soccorsi di intervenire dove c'è veramente bisogno.

ALL. 8 – MODULISTICA

Mod.S1

COMUNE DI NAPOLI

ATTIVAZIONE CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

DECRETO SINDACALE N. _____ /_____

OGGETTO: EVENTO _____ - ATTIVAZIONE CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

IL SINDACO

VISTO l'art. 15 della legge del 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 108, lettera c, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

VISTO il decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401;

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente gli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze" del 3 dicembre 2008, in cui si definisce necessaria, per la prima risposta all'emergenza, l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale;

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente gli "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile" del 9 novembre 2012, in cui si definiscono le tipologie di eventi nell'ambito delle quali possono essere impiegate le organizzazioni di volontariato di protezione civile e vengono date indicazioni alle Amministrazioni Comunali perché possano disporne l'attivazione;

VISTO l'articolo 50 comma 5 e 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267;

CONSIDERATO che si rende necessario porre in essere, in termini di somma urgenza, ogni azione utile per la programmazione ed esecuzione degli interventi finalizzati alla tutela della pubblica e privata incolumità;

DECRETA

- **di costituire** il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), al fine di assicurare, nell'ambito del territorio del Comune di Napoli, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, in relazione all'evento di cui in premessa.
Il predetto C.O.C. troverà ubicazione presso il turno di guardia H24 del Servizio Protezione Civile del Comune di Napoli, sito in Via Cupa del Principe.48 Napoli;
- **di riunire** il Comitato Strategico presso la casa comunale, Piazza Municipio/Palazzo San Giacomo, Napoli;
- **di attivare** nel più breve tempo possibile le seguenti funzioni in seno al Centro Operativo Comunale ed i

94

94

referenti responsabili delle stesse, indicati per ciascuna di esse:

FUNZIONE 1 - TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE
Referente _____
Coadiuvato da _____

FUNZIONE 2 - SANITA' E VETERINARIA
Referente _____
Coadiuvato da _____

FUNZIONE 3 – VOLONTARIATO
Referente _____
Coadiuvato da _____

FUNZIONE 4 - MATERIALI E MEZZI
Referente _____
Coadiuvato da _____

FUNZIONE 5 - SERVIZI ESSENZIALI
Referente _____
Coadiuvato da _____

FUNZIONE 6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
Referente _____
Coadiuvato da _____

FUNZIONE 7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'
Referente _____
Coadiuvato da _____

FUNZIONE 8 - TELECOMUNICAZIONI
Referente _____
Coadiuvato da _____

FUNZIONE 9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
Referente _____
Coadiuvato da _____

FUNZIONE 10 - MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE - WEB UFFICIO STAMPA
Referente _____

Coadiuvato da _____

FUNZIONE 11 - RAPPORTI CON LE STRUTTURE SCOLASTICHE

Referente _____

Coadiuvato da _____

FUNZIONE 12 - RISORSE UMANE E GESTIONE DATI

Referente _____

Coadiuvato da _____

Le attività di sovrintendenza, coordinamento e raccordo all'interno delle funzioni attivate e tra i singoli referenti, nonché i contatti con gli organi istituzionali interessati, faranno capo al responsabile del C.O.C. (Dirigente del Servizio Protezione Civile o suo delegato), coadiuvato da altre unità che, all'occorrenza, si rendessero necessarie.
Le attività predette verranno condotte nei locali adibiti a sala operativa dell'edificio posto in via Cupa del Principe, 48 (sede C.O.C.).

Le singole funzioni, nell'ambito delle proprie competenze, si attiveranno per il coinvolgimento immediato di tutti gli organi preposti interessati, delle forze dell'ordine ed associazioni di volontariato, opportunamente informando il Sindaco per il tramite del Responsabile C.O.C..

Le stesse funzioni, alla luce delle effettive esigenze nascenti dall'eventuale stato di emergenza ed allo scopo di fronteggiare al meglio i rischi ad esso connessi, potranno essere incrementate di ulteriori risorse umane da ricercare tra il personale comunale tutto, dirigenti compresi.

Dalla Residenza Municipale, _____

IL SINDACO

Mod.VI

COMUNE DI NAPOLI

Alla Regione Campania
Sala Operativa Regionale Unificata
tel. 800 232 525

RICHIESTA ATTIVAZIONE VOLONTARIATO

Per fronteggiare la situazione di emergenza prevista/verificatasi in conseguenza del seguente evento:

- nubifragio/alluvione
- tromba d'aria
- sisma
- (altro) .....

del ...../...../.....

E

ai fini dell'applicazione del benefici di cui agli artt.9 e 10 del DPR 194/2001, il sottoscritto in qualità di .....Comune di Napoli

RICHIEDE

l'attivazione delle seguenti organizzazioni di volontariato iscritte all'Elenco nazionale del volontariato di cui all'art.1, comma 3, del DPR n.194/2001:

- *(vedi allegato 8)*

Per lo svolgimento delle seguenti attività:

- soccorso
- sorveglianza a vista
- altro (specificare) .....

Si richiede che il rilascio dell'autorizzazione sia trasmesso al seguente n. Fax ..... e comunicato al seguente n. Tel. ..... e formalizzato via pec al seguente indirizzo .....

FIRMA del Responsabile

_____

Mod.V2

COMUNE DI NAPOLI

Alla Regione Campania
Sala Operativa Regionale Unificata
tel. 800 232 525

COMUNICAZIONE TERMINE IMPIEGO VOLONTARIATO

Evento del .....

Per le finalità e gli effetti di cui all'art.9 e 10 del DPR n.194/2001, il Sottoscritto..... in qualità di Responsabile:

- Dell'Ufficio Protezione civile/COC del Comune di .....
- Del COM istituito presso.....
- Della Sala operativa provinciale della Provincia di .....

In relazione all'attivazione delle organizzazioni di volontariato autorizzata dal Dipartimento della Protezione Civile, come da comunicazione della Regione Campania del .....

COMUNICA

1. Che sono state impiegate le seguenti organizzazioni:
   - .....
   - .....
   - .....

Che il periodo di utilizzo delle organizzazioni di volontariato è stato dal .....al ..... (indicare periodo di utilizzo e eventualmente specificando per singola organizzazione);

- .....
- .....
- .....

FIRMA del Responsabile

_____

Mod.V3

COMUNE DI NAPOLI

Alla Regione Campania
Sala Operativa Regionale Unificata
tel. 800 232 525

ATTESTAZIONE PRESENZA

(rilasciata al singolo volontario)

Evento del .....

Per le finalità e gli effetti della legge n.225/1992 e dell'art.9 del D.P.R. n.194/2001, il Sottoscritto....., in qualità di Responsabile:

- Dell'Ufficio Protezione civile/COC del Comune di .....
- Del COM istituito presso.....
- Della Sala operativa provinciale .....

In relazione all'attivazione della organizzazione di volontariato denominata ..... iscritta nell'Elenco nazionale del volontariato di cui all'art.1, comma 3, del DPR n.194/2001, previa autorizzazione del Dipartimento della Protezione Civile comunicata dalla Regione Campania con fax del .....

ATTESTA

Che la/il Sig.ra/ Sig.....nata/o a ..... il ...../...../..... residente in ..... Prov..... appartenente alla suddetta organizzazione ha prestato servizio di volontariato in attività di (barrare la casella che interessa):

- Soccorso alla popolazione
- Sorveglianza a vista
- Altro .....

Il suddetto volontario è stato impegnato dal ...../ ...../ ..... al ...../ ..../ .....

Il Responsabile

Il Responsabile Organizzazione (Firma LEGGIBILE e timbro)

Mod.V4

COMUNE DI NAPOLI
SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Alla Regione Campania
Sala Operativa Regionale Unificata
tel. 800 232525

RIEPILOGO SPESE ORGANIZZAZIONI

(art.10 del DPR 194/2001)

Il Sottoscritto ..... In qualità di ..... del Comune di ..... , ai sensi dell'art.10 del DPR n.194/2001 trasmette il riepilogo delle spese sostenute dalle organizzazioni di volontariato, impiegate in occasione dell'evento del ..... per un Totale di Euro ..... e ne chiede il relativo accredito secondo le seguenti modalità:

- Accredito sul c/c postale n. ..... ;
- Accredito sul c/c bancario n. .....presso la banca ..... Agenzia/Filiale n. ..... di ..... Via/Piazza ..... Codice ABI ..... CAB .....

Ai fini di cui sopra

DICHIARA

- che delle organizzazioni di volontariato impiegate, come da precedente comunicazione Prot.n. ..... del ..... (richiamare gli estremi della lettera Modello B "Comunicazione termine impiego volontariato"), hanno richiesto il rimborso per le spese sostenute le organizzazioni di seguito indicate:
  1. _____
  2. _____
  3. _____
  4. _____

- che per ciascuna organizzazione sopra richiamata è stata redatta scheda fac-simile Modello V4/1 che si allega alla presente, per un totale di n. ..... schede allegate;
- che il totale delle spese è così determinato:

Tipologia di spesa	Importo Totale
Spese di viaggio	Euro
Spese reintegro mezzi perduti o danneggiati di proprietà delle organizzazioni	Euro
Spese reintegro mezzi privati	Euro
TOTALE	**EURO**

- che tutta la documentazione giustificativa delle spese valutate ammissibili, così come gli atti relativi alla istruttoria, è conservata e disponibile presso questo Ente per le verifiche previste al punto 4.3 della Del. G.R. n.1163/2003.

Le verifiche potranno essere svolte rivolgendosi al seguente Ufficio:

Denominazione..... Responsabile .....

telefono.....fax ..... e-mail .....

Timbro dell'Ente e firma IN ORIGINALE

All. n. ..... schede

COMUNE DI NAPOLI
SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Alla Regione Campania

Sala Operativa Regionale Unificata

tel. 800 232525

RIEPILOGO SPESE SINGOLA ORGANIZZAZIONE

(art.10 del DPR 194/2001)

Evento del .....

Il Sottoscritto ..... (nome e cognome) in qualità di ..... del Comune di .....

ATTESTA

• che la seguente organizzazione di volontariato (indicare denominazione): ....., impiegata come da precedente "Comunicazione termine impiego volontariato" Modello V2, ha presentato la documentazione giustificativa relativa alle spese di cui all'art.10 del DPR n.194/2001 (segnare con una crocetta la tipologia di spesa interessata) ed in particolare:

- che le spese di viaggio ammontano ad Euro ..... di cui:

  Euro ..... Per carburante;

  Euro ..... Per pedaggi autostradali;

  Euro ....Per biglietti ferroviari/ nave;

  e che la relativa documentazione di spesa è stata verificata ed è conforme alle prescrizioni della Del. G.R. n.1163 del 10.11.2003 (tariffa più economica per i biglietti ferroviari o marittimi; congruità delle spese di carburante e dei pedaggi con il percorso ammissibile e l'attività richiesta e svolta);
- che gli importi richiesti per il reintegro di attrezzature e mezzi di proprietà delle organizzazioni ammonta ad Euro ..... e che l'ammissione al reintegro è stata verificata sulla base di apposita istruttoria che ha accertato:

  • attrezzature e/o mezzi sono stati perduti o danneggiati nel corso della attività di soccorso e direttamente a causa di quest'ultima;

  • la perdita o il danneggiamento è da imputare direttamente all'attività di soccorso svolta con esclusione dei danni che per tipologia sono da ritenersi ascrivibili a vetustà, malfunzionamento o

mancata manutenzione;

• la perdita o il danneggiamento non è la conseguenza di incidenti stradali.

ATTESTA INFINE

- che sono stati richiesti Euro .....per il reintegro o danneggiamento (specificare la fattispecie che interessa) di un mezzo privato appartenente al Sig. ..... appartenente alla sopra citata organizzazione di volontariato, di cui è stato accertato che:

• l'uso del mezzo proprio era stato preventivamente autorizzato da questo Ente in assenza di disponibilità di mezzi di servizio ed in presenza di condizioni di urgenza e improrogabilità dell'intervento per cui è stato utilizzato il mezzo;

• non trattasi di incidente stradale;

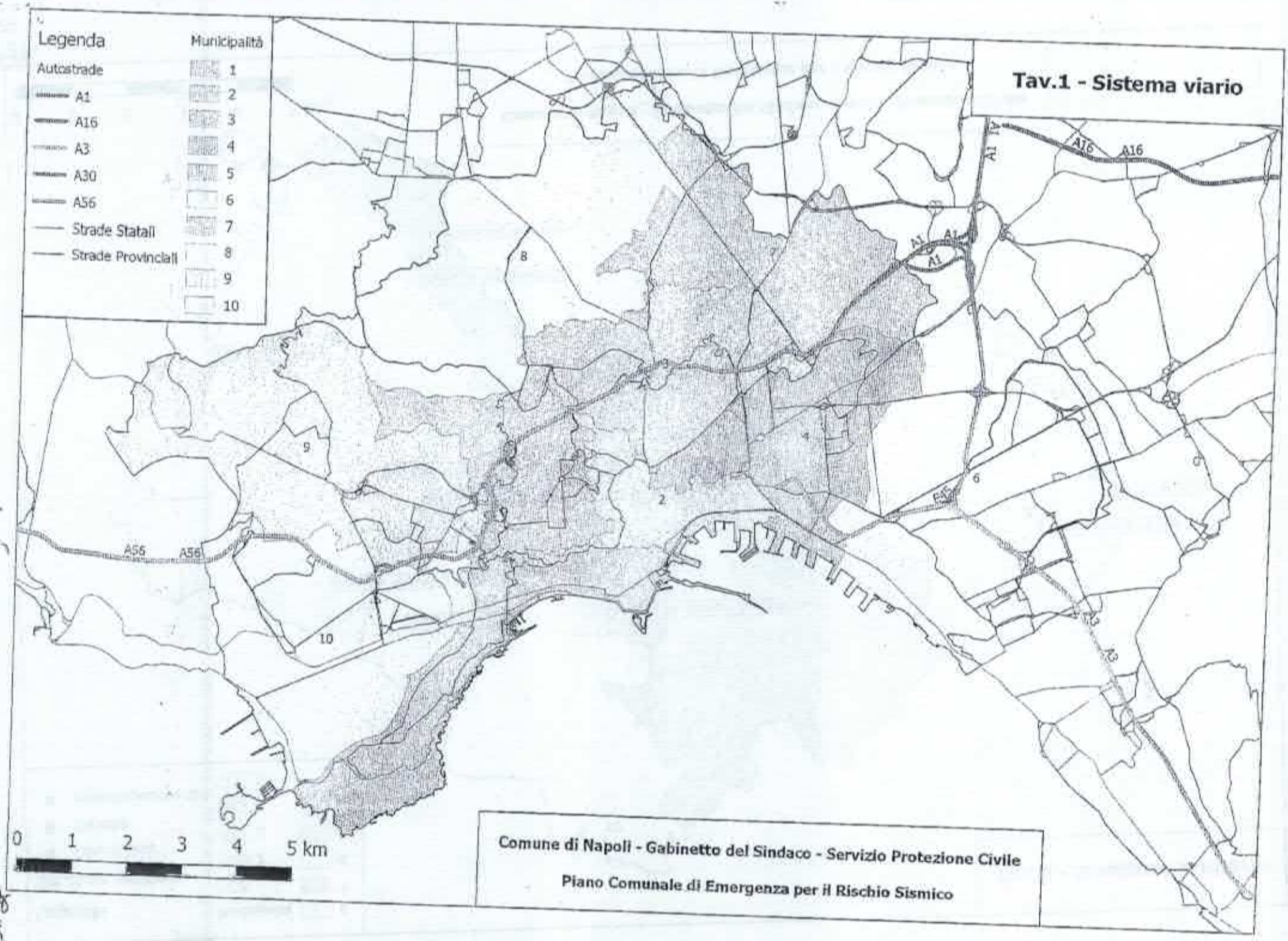
• il mezzo è stato danneggiato nel corso della attività di soccorso e direttamente a causa di quest'ultima.

FIRMA del Responsabile

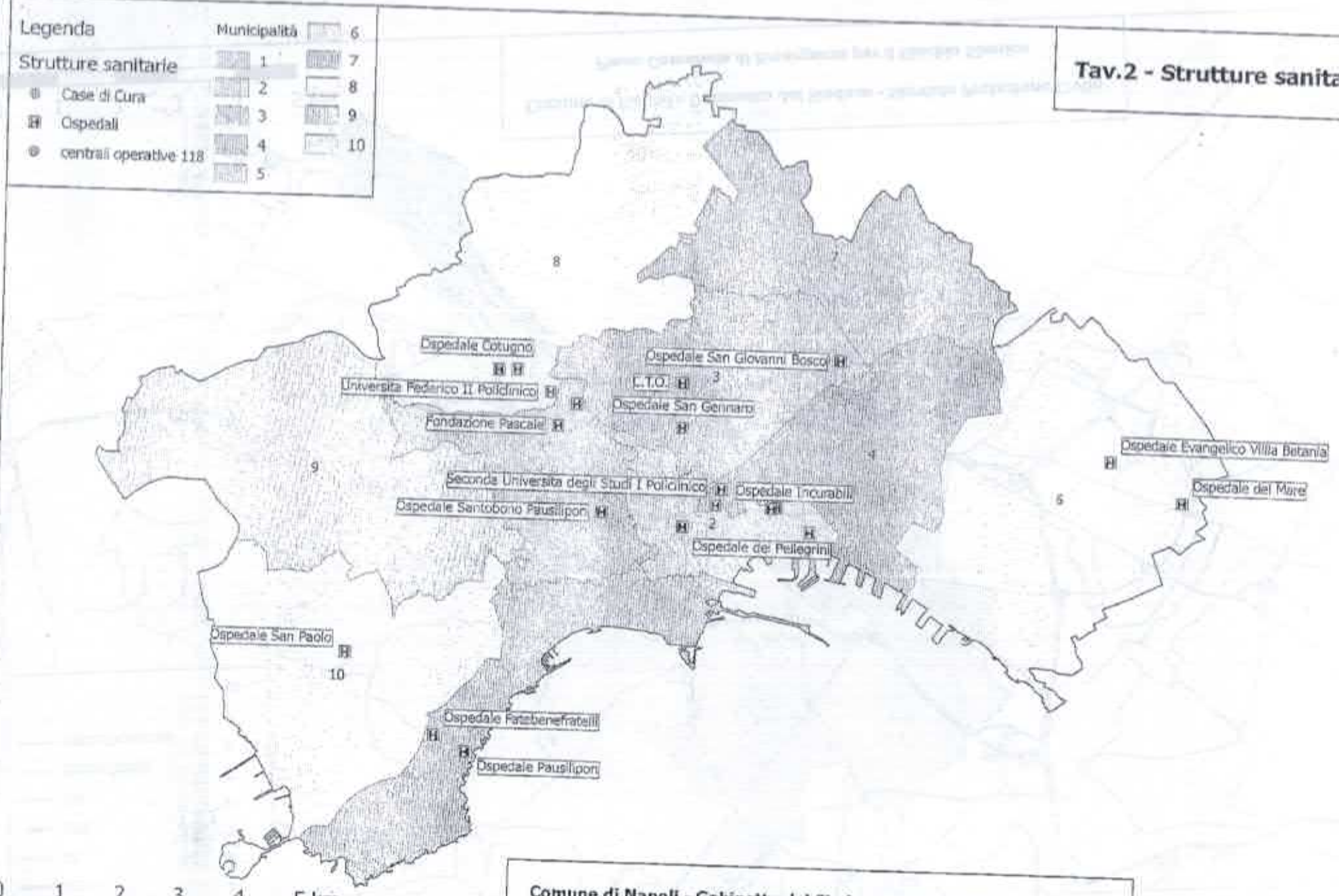
_____

ALLEGATI GRAFICI

TAV.1 – SISTEMA VIARIO
TAV.2 – STRUTTURE SANITARIE
TAV.3 – IMPIANTI A RISCHIO
TAV.4 – EDIFICI STRATEGICI
TAV.5 - AREE DI EMERGENZA

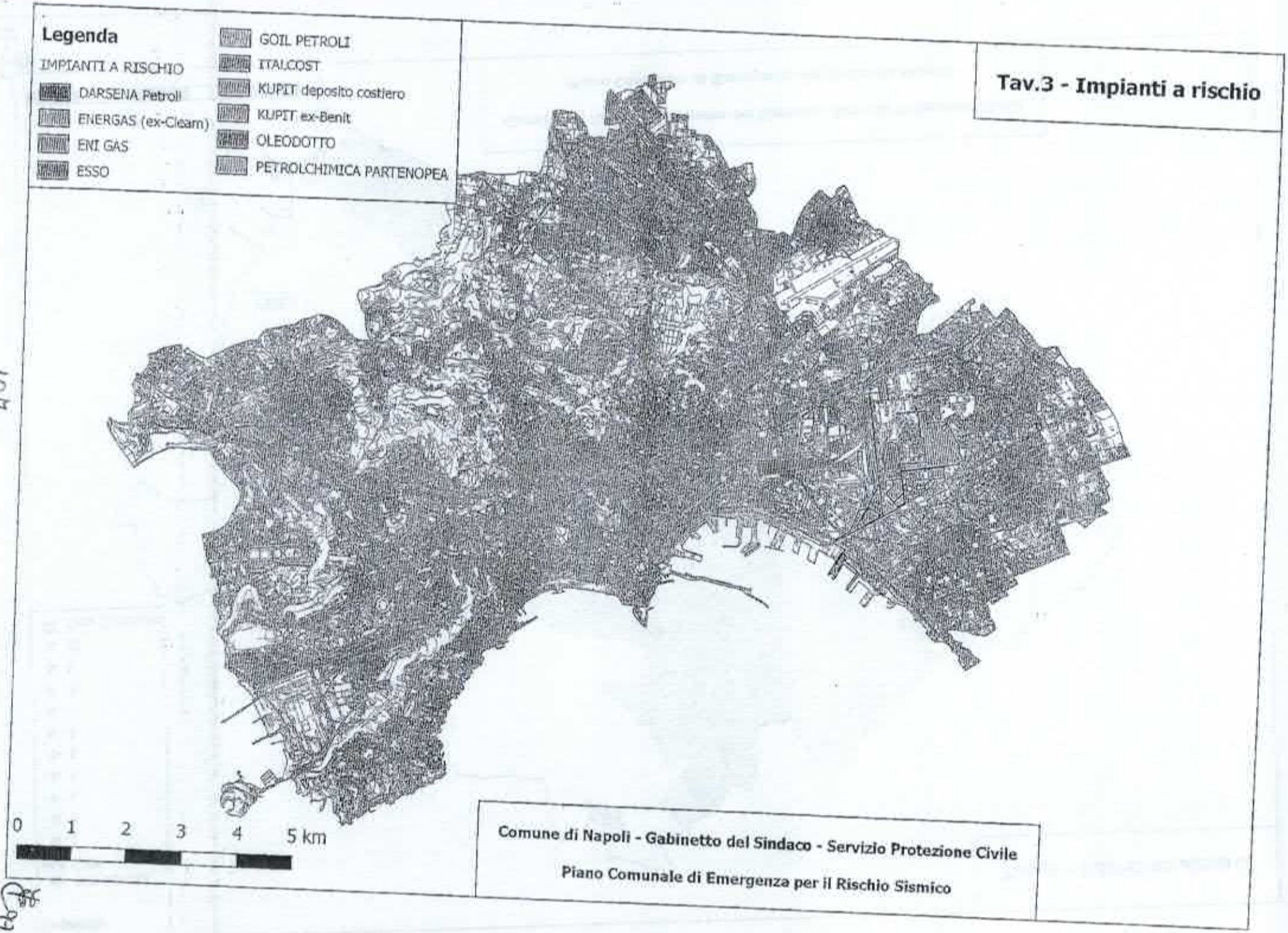

Legenda
Autostrade
A1
A16
A3
A30
A56
Strade Statali
Strade Provinciali
Municipalità
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
Tav.1 - Sistema viario
A1
A16
A3
A55
A56
0 1 2 3 4 5 km
Comune di Napoli - Gabinetto del Sindaco - Servizio Protezione Civile
Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Sismico

Tav.2 - Strutture sanitarie

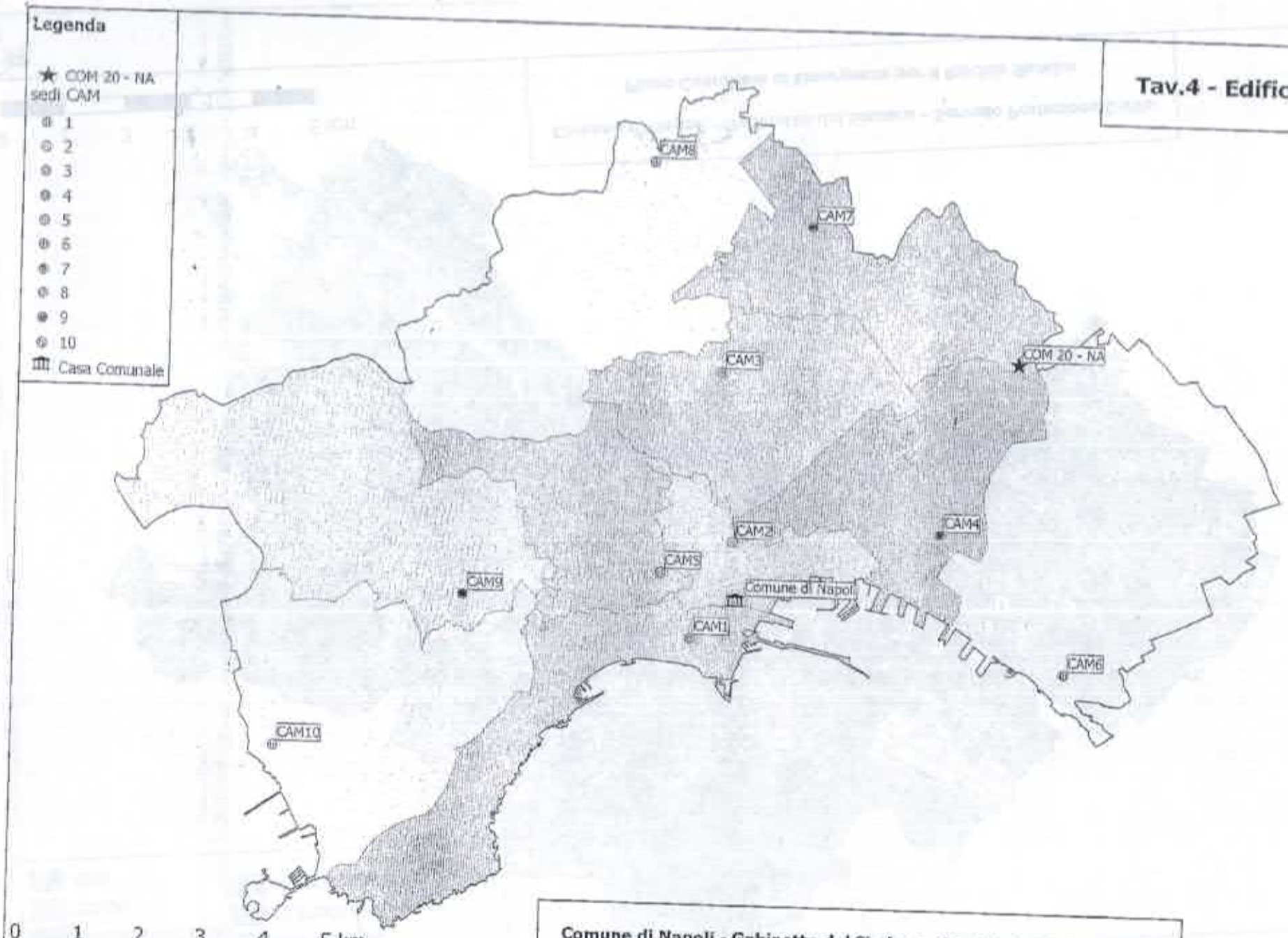


Comune di Napoli - Gabinetto del Sindaco - Servizio Protezione Civile

Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Sismico

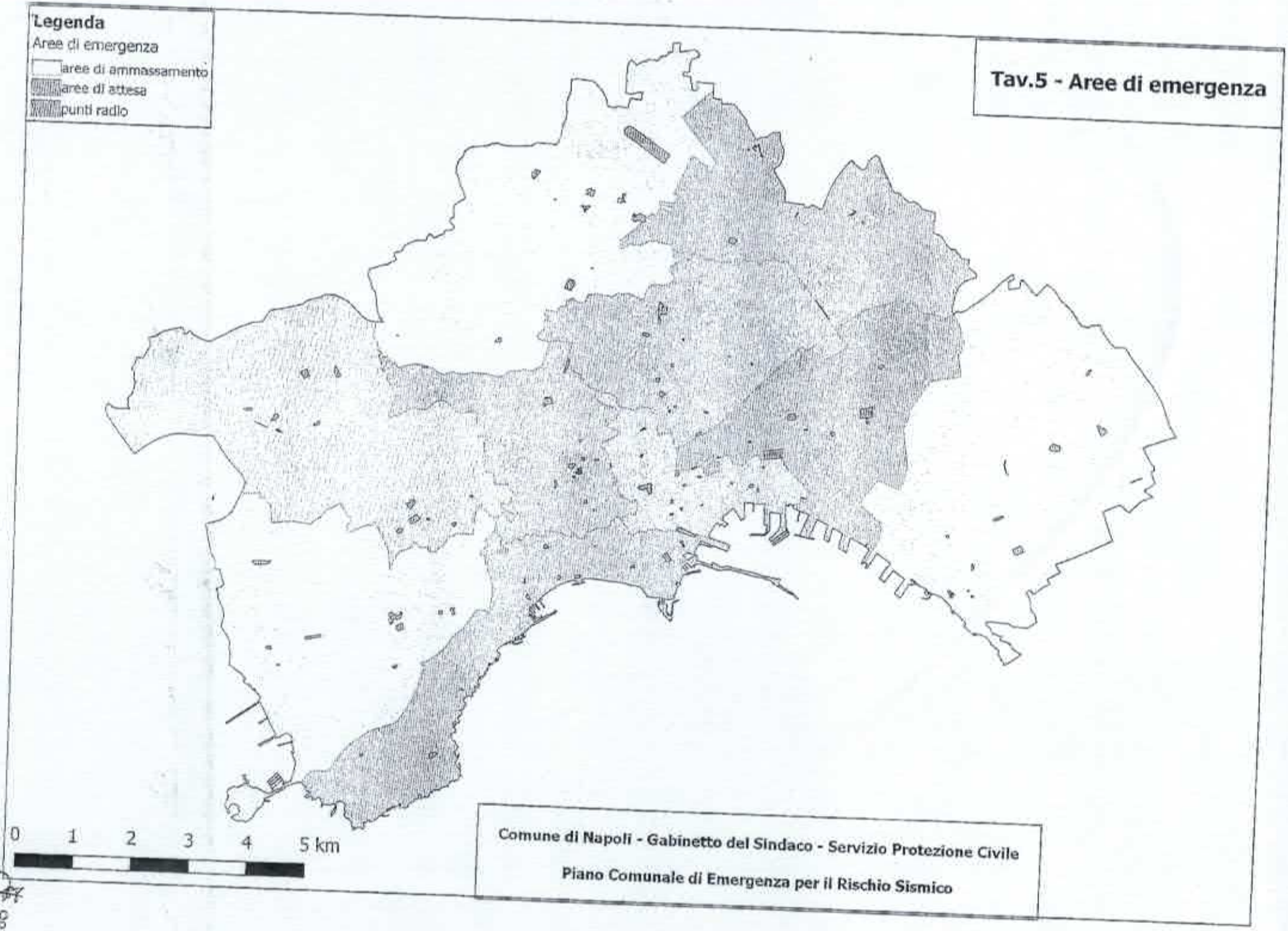

Legenda
IMPIANTI A RISCHIO
DARSENA Petroli
ENERGAS (ex-Cleam)
ENI GAS
ESSO
GOIL PETROLI
ITALCOST
KUPIT deposito costiero
KUPIT ex-Benit
OLEODOTTO
PETROLCHIMICA PARTENOPEA
Tav.3 - Impianti a rischio
0 1 2 3 4 5 km
Comune di Napoli - Gabinetto del Sindaco - Servizio Protezione Civile
Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Sismico

Tav.4 - Edifici strategici



Comune di Napoli - Gabinetto del Sindaco - Servizio Protezione Civile

Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Sismico


Legenda
Aree di emergenza
aree di ammassamento
aree di attesa
punti radio
Tav.5 - Aree di emergenza
0 1 2 3 4 5 km
Comune di Napoli - Gabinetto del Sindaco - Servizio Protezione Civile
Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Sismico